***Arturo Femicelli***

Don Arturo legge Marco

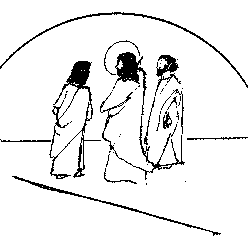
Commento al Vangelo secondo Marco

Riflessioni sulla Parola di Dio

Testo e commento - Volume 2

***Gat Litografia – Forlì Settembre MMXVI***

A cura di A. G.



“Amici di don Arturo Femicelli”,

Associazione di promozione sociale

Via I. Gervasi, 26

47100 Forlì FC

C. F. 92053460405-www. donarturo. org

*Fronte di copertina*:

Don Arturo Femicelli, *Ex morte crucis, resurréxit*, (cfr. Mc 15,37.16,9), olio su tavola presso l’altare centrale della parrocchia “Santa Caterina da Siena” in Forlì, 1980.

………………………………………………………………………………………

………………………………………………………………………………………

*Il cuore dell’uomo cambia il suo volto o in bene o in male.*

*Indice di un cuore buono è una faccia gioiosa.*

Sap 13,25

Lagrimone, 16 aprile 1983

*“Ecco, sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).*

Reverendo don Arturo,

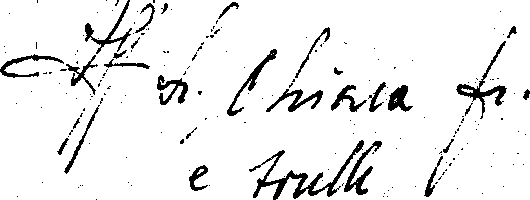
per mezzo del Gruppo Scout Agesci abbiamo ricevuto il Volume “Anno A” e il volume “Anno B” commento alla Liturgia della Parola e i foglietti dalla prima Domenica di Quaresima alla Pasqua di risurrezione dell’anno C.

Abbiamo tanto gradito il dono prezioso e osiamo chiedere in carità tutto l’anno C, per poter trarre il maggior profitto dalla mirabile Parola di Dio, commentata con tanta abbondanza di Spirito Santo.

Io personalmente ho gioito tanto nel leggere, rileggere prima sola e poi con le Sorelle e penetrare fino in fondo la magnifica “preghiera di un monaco della Chiesa Orientale” che lei ha voluto trascrivere nel foglietto della Pasqua di questo anno: che bella preghiera e come è bello ripeterla lentamente e lasciarla penetrare dentro e viverla! Il Signore ci doni veramente di essere sempre attenti alla sua presenza in noi e accanto a noi, che ci chiama per nome!

Preghiamo gli uni per gli altri e per tutti i fratelli del mondo, perché questo Anno Santo dia i frutti più copiosi alla Chiesa di Dio.

Con profonda gratitudine e auguri di ogni bene per lei, per la sua Parrocchia e per il gruppo tanto impegnato di Scout affidato alla sua paterna cura, il nostro ricordo e la nostra preghiera.



Lettera della clarissa Mamma Chiara (Eleonora Scalfi 1909-1998) fondatrice e Abbadessa del monastero “Santa Chiara” in Lagrimone (Parma).

**Indice**

**PARTE PRIMA: 1,1-13**

**LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESÙ**

**Capitolo 01 ……………………………………………………………………… 09**

Raddrizziamo, accorciandoli, i sentieri del Signore; Mc 1,1-8

Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo; Mc 1,7-11

**PARTE SECONDA: 1,12-7,23**

**IL MINISTERO DI GESÙ IN GALILEA**

**Capitolo 01 ……………………………………………………………………… 12**

Gesù cammina con noi nel nostro deserto Mc 1,12-15

Lasciamoci condurre dallo Spirito nel deserto Mc 1,12-15

Entriamo ora nella Festa del Regno di Dio Mc 1,14-20

Vieni anche tu e vedrai

Preghiamo così

Scopriamo gli inganno di satana Mc 1,21-28

Dio mandò la Sua Parola e li guarì Mc 1,29-39

Gesù passava guarendo tutti Mc 1,40-45

**Capitolo 02 ……………………………………………………………………… 20**

La Parola di Dio ci perdona Mc 2,1-12

*WWWWWWWW Mc 2,13-15*

*WWWWWWWW Mc 2,23*

Il cerimoniale comincia dove finisce l’amore Mc 2,15-3,6

**Capitolo 03 ……………………………………………………………………… 23**

*WWWWWWWW Mc 3,7-12*

Nel mio nome scacciate i demoni Mc 3,20-35

Parliamo con Maria Mc 3,3-31

**Capitolo 04 ……………………………………………………………………… 26**

La Parola di Dio è come un seme Mc 4,1-20

Crediamo all’onnipotenza della parola di Dio “ “

*WWWWWWWW Mc 4,21*

Il nostro coraggio è la misura esatta della nostra fede ????

**Capitolo 05 ……………………………………………………………………… 31**

*WWWWWWWW Mc 5,1*

Il Signore ci vuole guarire Mc 5,21-43

**Capitolo 06 ……………………………………………………………………… 34**

Credere in Gesù: il carpentiere Mc 6,1-6

Essere evangelizzati per evangelizzare Mc 6,7-13

Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando “ “

??? Cerchiamo di non dimenticare mai il “fatto dei pani” Mc 6,32-44

*WWWWWWWW Mc 6,14*

E partirono verso un luogo solitario per riposare Mc 6,30-34

??? Cerchiamo di non dimenticare mai il “fatto dei pani” Mc 6,32-44.

*WWWWWWWW* Mc 6,45 ???

**Capitolo 07 ……………………………………………………………………… 41**

Donaci, Signore, un cuore nuovo Mc 7,1-8. 14-15. 21-23

Io vi darò un cuore nuovo “ “

**PARTE TERZA: 7,24-10,52**

**VIAGGI DI GESÙ FUORI DALLA GALILEA**

Scopriamo i nostri fariseismi Mc 7,24-30

“Effatà”, cioè: “Apriti!” dice Gesù al sordomuto Mc 7,31-37

**Capitolo 08 ……………………………………………………………………… 42**

È il pane donato che si moltiplica Mc 8,1-21

Preghiera nella croce e nella prova Mc 8,27-35

La nostra Salvezza passa per la Croce “ “

Ai piedi della tua croce, Signore, depongo la mia croce “ “).

**Capitolo 09 ……………………………………………………………………… 50**

Con Gesù sopra un alto monte Mc 9,2-10

Imparare a pregare ?????

I miei pensieri non sono i vostri pensieri Mc 9,30-37

Solo i bambini e i grandi che si fanno come loro ????

Cristo non appartiene solo al cristianesimo Mc 9,37-47

**Capitolo 10 ……………………………………………………………………… 61**

Una sola carne Mc 10,2-16

Nessuno è buono se non Dio solo Mc 10,17-30

Tutto è possibile presso Dio “ “

Signore, liberaci dalla terribile ricchezza del potere Mc 10,35-45

Che cosa fare per ottenere un miracolo Mc 10,46-52

Anche la gioia terrena fa parte del Regno dei Cieli “ “

Un itinerario di fede e di felicità “ “

**PARTE QUARTA: 11,1-16,20**

**IL MINISTERO DI GESÙ IN GERUSALEMME**

**Capitolo 11 ……………………………………………………………………… 71**

Un’ora di serenità Mc 11,1- 10

Un battimani alle porte di Gerusalemme “ “

Non mercanteggiamo con Dio Mc 11,15-19

**Capitolo 12 ……………………………………………………………………… 73**

La vigna e anche i suoi frutti non sono nostri, ma di Dio Mc 12,1- 12

La vera rivoluzione che cambierà il mondo Mc 12,13,17

La vita, con la morte, non è tolta, ma trasformata Mc 12,18-27

Ciò che conta è amare Mc 12,28-34

Il miracolo dell’amore ??? “ “ ???

O tutto o niente Mc 12,38-44

**Capitolo 13 ……………………………………………………………………… 76**

Quel Gesù, che attendiamo svelato alla fine dei tempi, è già qui Mc 13,24-32

Se vegliamo, ci accorgeremo che Qualcuno veglia su di noi Mc 13,33-37

Cristo: la Verità che ci libera Mc ????? (Gv 18,33-37)

Credo, Gesù, che Tu sei il Signore della mia vita Mc ????

**PARTE QUINTA: 14,1-16,20**

**LA PASSIONE E LA RISURREZIONE DI GESÙ**

**Capitolo 14 ……………………………………………………………………… 88**

Il pane miracoloso che ci guarisce l’ anima e il corpo Mc 15 e Mc 16 ????

L’Eucarestia: la grande medicina che ci guarisce Mc 14,12-16; 22-26

L’Eucaristia: la Medicina che ci guarisce Mc ???

Tutto è racchiuso nel Cenacolo Mc ????

**Capitolo 15 ……………………………………………………………………… 95**

Dalle sue piaghe noi tutti siamo stati guariti Mc 14 e Mc 15

Come guardare il Crocifisso Mc 15 ???

**Capitolo 16 ……………………………………………………………………… 102**

Hjrbnzbnhfhgfgffjjjjhjhjjff Mc 16,1

Hjrbnzbnhfhgfgffjjjjhjhjjff Mc 16,456- 348

MARCO 1,1-13

PARTE PRIMA

LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESÙ

***1,1-8 Predicazione di Giovanni il Battista***

*[1]Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. [2]Come è scritto nel profeta Isaia:*

*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,*

*egli ti preparerà la strada.*

*[3]Voce di uno che grida nel deserto:*

*preparate la strada del Signore,*

*raddrizzate i suoi sentieri,*

*[4]si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. [5]Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. [6]Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico [7]e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. [8]Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».*

**Raddrizziamo, accorciandoli, i sentieri del Signore**

“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!” (Mc 1,3).

“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!” (cfr. Lc 3,6).

Queste sono le parole che Giovanni il Battista grida alle folle nel deserto.

Non siamo noi che possiamo dare la scalata al Cielo. È il Cielo che viene incontro a noi! Il nostro Dio è sceso dal Cielo e vuole abitare dentro di noi e ci chiede di preparargli le vie del cuore…

È il nostro Dio che ci viene incontro, che ci viene a cercare. Se così non fosse, nessuno di noi potrebbe sperare nella salvezza, perché noi non sappiamo neanche in quale direzione muoverci per trovare Dio. A noi è chiesto semplicemente di raddrizzare i sentieri del nostro cuore, di preparare cioè la via più breve per questo incontro. Raddrizzare una strada infatti significa abbreviarla, accorciarla…

E ora mi ricordo la Parola che Gesù ci ha detto: “Siate come bambini, e mi troverete” (cfr. Mc 10,15).

Sì, amici, la via dell’infanzia spirituale è la via più breve, più sicura, per la quale Dio può venire in noi e abitare dentro di noi. Dio ama i bambini e non può portare che i bambini, e i grandi che si fanno bambini. Il guaio della vita spirituale è di crederci adulti, di ritenerci degli arrivati.

I bambini sono semplici, dimenticano il passato e vivono intensamente il loro presente, e per questo si consolano in fretta. I bambini, soprattutto, non ragionano troppo sulle cose più grandi di loro: credono, si fidano e s’abbandonano a un altro. Ed è per questo che non perdono la loro serenità e sono animati sempre dallo spirito del gioco…

Per trovare Dio bisogna ritornare a questa stagione santamente spensierata della nostra vita. Qualcuno che non capisce bene e confonde tutto questo con l’infantilismo, potrebbe sorridere. Ma chi si sforza di vivere lo spirito d’infanzia, sa e sperimenta che questa è la vera maturità della Fede e dell’Amore!

*Scendere per salire.*

Giovanni predica e amministra sulle rive del Giordano un “battesimo di conversione”, che è preparazione e immagine del vero Battesimo in Spirito Santo con cui Gesù ci vuole tutti battezzare.

Essere battezzato significa essere afferrato da Qualcuno che ci trae fuori dall’acqua in cui siamo immersi e stiamo naufragando. In fondo, essere battezzati significa essere salvati.

Ma non può essere battezzato se non chi è sceso nell’acqua, e scendere significa riconoscere la nostra povertà, la nostra perdizione, il nostro peccato, la nostra nullità… Allora e solo allora potremo “rinascere”: essere ricreati da Dio a una nuova vita.

Solo “chi si umilia (cioè chi riconosce la propria nullità) può essere esaltato” ci dice Gesù (cfr. Mt 23,12).

Dio ha bisogno del nulla per creare! L’umiltà è conversione, è svuotarci di noi stessi per fare spazio a Dio ed essere riempiti da Lui. A noi è chiesto di scendere, perché Dio possa farci risalire; è chiesto di alzare le mani in un atto di resa totale e incondizionata perché Dio possa vincere in noi; è chiesto di morire a noi stessi per poter risorgere…

Ma come è difficile, amici, questo scendere!

Ad aiutarci in questo vengono i momenti del dolore e dei fallimenti clamorosi, che diventano momenti di Grazia! Quando abbiamo raggiunto il fondo, non ci resta che guardare in alto e invocare Qualcuno che ci aiuti a risalire. E improvvisamente ci spuntano le ali…

Giovanni il Battista ci grida tutto questo, a nome di Dio, dalle sponde del Giordano.

Mc 1,1-8 *(II Domenica d’Avvento, Anno B - 1982)*

***1,9-11 Battesimo nel fiume Giordano***

*[9]In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10]E, uscendo dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. [11]E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».*

**Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo**

Amici, la stessa Lieta Notizia che abbiamo udito nella notte luminosa di Betlemme risuona qui, in questa pagina di Vangelo (come in ogni altra) nel giorno in cui Gesù, dopo i trent’anni di nascondimento a Nazaret, si manifesta in pubblico scendendo, con i nostri peccati, nelle acque del Giordano per farsi battezzare da Giovanni.

“Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” esclama Giovanni indicandolo alle folle (cfr. Gv 1,29). E i cieli si aprono sopra di Lui e si sente la voce del Padre che dice: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in Te mi sono compiaciuto” (Mc 1,11).

Il peccato è uno sbaglio.

Il peccato è cercare la felicità per strade sbagliate. Il peccato è ciò che ci ruba la vera pace. Il peccato è tristezza: la vera malattia dello spirito.

Il peccato, in fondo, è uscire dall’Amore di Dio: “Chi non ama rimane nella morte” (1Gv 3,14). È non volere rimanere uniti a Lui, come tralci alla vite (cfr. Gv 15,1-6).

Il peccato è non voler credere che Cristo ci salva: “Chi non crede in Me” dice Gesù “è già condannato” (Gv 3,18) perché Io sono l’unico Salvatore.

In fondo c’è un solo peccato che ci può perdere: il peccato di cui non vogliamo essere perdonati, il “peccato contro lo Spirito Santo” (cfr. Mt 12,31-32).

*Riconoscersi peccatori.*

Molte volte i nostri peccati sono così clamorosi e scoperti che è impossibile non riconoscerli. Allora sono possibili solo due vie: il ritorno (come il figlio prodigo) o la disperazione. Ma io penso che, per chi ha toccato il fondo, non resti che risalire.

Ed è così che anche i nostri peccati più gravi fanno parte della nostra salvezza: “I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio…, perché hanno creduto” dice Gesù ai farisei.

Ma ci sono peccati meno clamorosi, più nascosti: peccati vestiti di perbenismo, mascherati da virtù. In fondo questo è il peccato di chi dice: Sono senza peccati! Questo è il peccato più pericoloso, come è pericolosa una malattia che non si riconosce o non si vuole riconoscere. Allora si è in una specie di “coma spirituale” in cui si perde coscienza, si crede di stare bene e invece si è sul punto di morire…

Contro questo peccato, soprattutto, ci mette in guardia Gesù, il peccato di “fariseismo”: il peccato di chi crede di non avere nulla da farsi perdonare. Il che sarebbe molto bello. Ma il guaio è che non è vero! Perché tutti e sempre siamo peccatori.

“Chi è senza peccato?”

“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra” diceva Gesù agli uomini “perbene” del suo tempo (cfr. Gv 8,7).

Egli ci ha insegnato di pregare così, ogni giorno, il Padre celeste: “Perdona i nostri debiti”.

E ancora diceva: “Nessuno è buono, se non Dio solo” (Mc 10,18).

“Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi... Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di Dio un bugiardo e la Sua Parola non è in noi” (1Gv 1,8-10). Sì, perché peccato non è soltanto il male compiuto, ma soprattutto il bene non fatto.

Se consideriamo i nostri rapporti con Dio, con noi stessi e con il prossimo sotto la luce dell’amore, chi può ritenersi giusto? Il nostro esame di coscienza va fatto continuamente di fronte allo specchio di quest’unico comandamento dell’amore che “riassume tutta la Legge” come ci dice Gesù: “Ama Dio con tutto il cuore. Ama te stesso di un amore giusto. E nello stesso modo ama il prossimo tuo” (cfr. Mt 22,37-40). E il nostro prossimo da amare -ricordiamolo!- è anche chi non è amabile, chi ci fa del male, chi non ci saluta... chi ci è nemico.

Questo comandamento dell’amore è uno specchio inesorabile, di fronte al quale, penso, nessuno di noi può sentirsi con le mani pulite. Allora?

La nostra salvezza è in Cristo!

Cristo scende nelle acque del Giordano -come più tardi salirà sulla Croce- portando su di Sé tutti i nostri peccati, per cancellarli e distruggerli. È Lui che ci genererà all’amore!

“Chiunque ama è generato da Dio” (1Gv 4,7). ”L’amore è da Dio perché Dio è Amore” (1Gv 4,7-8).

“Chiunque opera la giustizia è nato da Dio” (1Gv 2,29).

Perciò Cristo ci dice: “Rimanete nel Mio Amore... perché la Mia Gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,9-11).

Allora e solo allora il nostro desiderio di amare (e tutti lo desideriamo, come desideriamo di vivere), unito a tutto il nostro povero sforzo umano, diverrà realtà! Poniamo sulle spalle di Cristo, con grande fiducia, tutti i nostri fallimenti, le nostre incapacità di amare. Il Suo Amore e la Sua Misericordia sono infinitamente più grandi dei nostri peccati!

La pace di Dio sia con tutti voi.

*Mc 1,7-11 (domenica dopo l’Epifania, Anno B, 1982).*

MARCO 1,12-7,23

PARTE SECONDA

IL MINISTERO DI GESÙ IN GALILEA

***1,12-13 Tentazione nel deserto***

*[12]Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto [13]e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.*

***1,14-15 Gesù inaugura la sua predicazione***

*[14]Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: [15]«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».*

**Gesù cammina con noi nel nostro deserto**

“Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto...”. (Mc 1,12).

Perché Gesù è andato nel deserto, e là è rimasto tutto solo per ben quaranta giorni? Non sarebbe stato meglio forse che, dopo essere uscito dal Giordano, fosse andato subito ad annunciare, alle folle che attendevano, la lieta notizia del Regno di Dio?

No. Leggiamo invece nel Vangelo che “subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano” (Mc 1,12-13).

Il vero motivo di tutto questo è che Gesù, venuto a salvarci, ha voluto prima attraversare il nostro deserto, per farlo fiorire!

Sì, fratelli, ognuno di noi in questa vita ha i suoi momenti di deserto: c’è il deserto della sofferenza, il deserto delle nostre lotte, il deserto delle nostre debolezze, il deserto della nostra morte.

La solitudine è una condizione esistenziale dell’uomo: ognuno è solo di fronte alla propria sofferenza, alla propria morte. Molte volte possiamo sentirci soli anche se attorno a noi c’è tanta gente, proprio per la nostra esistenziale incapacità di comunicare...

Ebbene, coraggio!

Oggi riceviamo una grande “lieta notizia”: il nostro deserto può fiorire, può diventare un giardino (cfr. Is 32,15; 51,3), perché in questo nostro deserto è entrato Gesù: il nostro Dio fatto come noi! Egli cammina con noi come Dio camminò davanti al suo popolo nella sua lunga marcia di quarant’anni nel deserto: “Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte” (Es 13,21).

È così che Dio può dire al suo popolo: “Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni” (Dt 8,4).

Nel nostro deserto ci sono tanti nemici, tanti pericoli: ci sono bestie feroci che ci minacciano... Ma il Signore combatte e vince per noi!

Leggiamo nel Vangelo che “Gesù stava con le fiere e gli angeli lo servivano” (Mc 1,13). Sì, se crediamo in Lui, se volgiamo i nostri occhi verso di Lui, vedremo e sentiremo che tutte le “fiere”, anche le più pericolose, s’ammansiscono! Non avremo più paura. Anche la nostra morte diverrà una fiera rabbonita sulle nostre ginocchia... “Se Dio è con noi - esclama S. Paolo - chi sarà contro di noi?!” (Rm 8,31).

Se crediamo in Gesù, se ci “convertiamo” a Lui, nessuna cosa al mondo avrà il potere di farci morire: nessuna sofferenza e neanche il nostro stesso peccato (Egli - dice la Scrittura - ha preso su di sé tutti i nostri dolori e tutte le nostre colpe). Per questo Gesù affermerà solennemente: “Chi crede in me non morirà mai!” (cfr. Gv 11,25).

Se crediamo in Gesù e ci “convertiamo” a Lui, neppure la “fiera” più temibile: satana, ci potrà incutere paura! Egli nel deserto l’ha affrontato, vinto e debellato per Sé e per noi!

Ora prendiamo coscienza del nostro “deserto”. Accettiamolo. E mettiamolo nelle mani di Gesù, invocando il suo Nome.

Ci dice S. Paolo: “Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”.

“Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (Rm 10,9-10).

E così sia, oggi e sempre, per tutti noi!

*Mc 1,12-15* *(I Domenica di Quaresima, Anno B - 1991)*

**Lasciamoci condurre dallo Spirito nel deserto**

Amici, quanto sono significativi per noi questi quaranta giorni che Gesù trascorre nel deserto, in solitaria preghiera e contemplazione del Padre!

Trovare un po’ di tempo per ritirarci, da soli, in un luogo deserto, è così difficile, specialmente in questo nostro tempo bruciato dalla fretta e dal rumore; eppure è così importante, essenziale per la nostra vita. Per vincere la solitudine, è necessario di tanto in tanto ritirarci in solitudine…

L’uomo non è fatto per vivere da solo (“Non è bene che l’uomo sia solo” dice Dio - Gen 2,18) ; la sua vocazione è di vivere insieme agli altri. Eppure molte volte l’uomo è ammalato di solitudine.

Il nostro secolo è il secolo delle “comunicazioni sociali”, eppure uno dei mali di cui soffrono oggi gli uomini è proprio l’incomunicabilità. Mai come oggi gli uomini vivono fianco a fianco, gomito a gomito, faccia a faccia nei grandi agglomerati in cui li ha accatastati la nostra civiltà… Eppure mai come oggi l’uomo ha sofferto di solitudine.

Oggi tutti s’incontrano, si sospingono, si urtano, eppure sembra che non sappiano più guardarsi in faccia. Può accadere così che l’uomo non si senta mai tanto solo come quando vive in una metropoli. La troppa vicinanza impedisce agli uomini di vedersi, come chi appiccica la propria faccia allo specchio finisce per non vedersi più in faccia.

Sì, per vivere veramente insieme agli altri, occorre di tanto in tanto ritirarci in solitudine: non per fuggire gli uomini, ma per imparare a ritrovarli. Gesù ce ne ha dato l’esempio. Egli amava la folla, ma spesso si ritirava in luoghi deserti.

Per ritrovare noi stessi, bisogna avere il coraggio di stare un po’ da soli con noi stessi. Così impareremo a conoscere e amare noi stessi nel modo giusto. È importante imparare ad amare noi stessi. Questo amore Gesù ce lo ha proposto come metro dell’amore verso il prossimo. “Ama il prossimo tuo come (ami) te stesso”.

Ma soprattutto il deserto è necessario per incontrare Dio: per sintonizzarsi con l’ascolto della Sua Parola.

“Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” ci dice Dio per bocca del profeta Osea (Os 2,16).

Com’è meraviglioso il nostro deserto, quando si riempie della voce onnipotente di Dio! Il deserto non è soltanto un luogo geografico disabitato, silenzioso, ma è soprattutto uno stato d’animo. Ciò che rende rumorosa la nostra vita non sono tanto i rumori esterni, ma quelli interni: il rumore dei nostri pensieri, dei nostri affanni, dei nostri disperati attaccamenti alle cose, alle persone…; il rumore delle voci urlanti del nostro io.

Ognuno di noi può creare dentro di sé un po’ di deserto, anche in mezzo al tumulto di una città, sforzandosi di far tacere queste voci interiori.

Allora saremo in grado di sintonizzarci con la Parola di Dio.

Allora capiremo che la Sua Parola è pane per noi (cfr. Mt 4,4), che sazia la nostra fame profonda di felicità.

Allora saremo in grado di resistere alla tentazione di satana, la tentazione che riassume tutte le altre: quella di prostrarci davanti alle creature (cfr. Mt 4,9).

Se Dio in noi sarà al primo posto, le creature riprenderanno nella nostra vita il loro giusto posto, assegnato loro dal Creatore per la nostra felicità.

La pace di Dio sia sempre con voi!

*Mc 1,12-15* *(I Domenica di Quaresima, Anno B - 1982)*

***1,16-20 Chiamata dei primi quattro discepoli***

*[16]Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. [17]Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». [18]E subito, lasciate le reti, lo seguirono. [19]Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. [20]Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.*

**Entriamo ora nella Festa del Regno di Dio**

Gesù ci dice che il Suo Regno: il Regno di Dio, è giunto a noi! E ci invita a entrare tutti in questo Regno: “Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15). Entrare nel Regno di Dio significa entrare nella Pace di Dio: in Dio che dirige con sapienza e amore infinito la nostra vita.

Che cosa ci impedisce di entrare ora nella pace di Dio? Forse i nostri affanni, le nostre preoccupazioni?

Ma Dio dice: “Getta in Me ogni tua preoccupazione, perché Io ho cura di te” (cfr. 1Pt 5,7; Sal 55,23).

Sì, se noi ora renderemo a Dio, in preghiera, le nostre pene, cercando Lui e il Suo Regno prima di tutto, Egli si occuperà di noi!

Che cosa ci impedisce di entrare ora nella Pace del Regno di Dio? Forse le nostre stanchezze?

Ma Gesù ci dice: “Venite a Me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò completo riposo” (cfr. Mt 11,28).

Forse le nostre malattie del corpo e dello spirito?

Ma Gesù ci dice: “Ecco, Io sono il vostro medico! (cfr. Mt 9,12). Io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani” (cfr. Lc 13,32).

San Paolo ci dice: “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti, e la Pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri, in Cristo Gesù” (Fil 4,5-7).

Gesù un giorno, parlando del Regno di Dio, disse: “Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Perché la terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura” (Mc 4,26-29).

Ecco, amici, perché il Regno di Dio cresca in noi non abbiamo altro da fare che questo: seminare nella terra del nostro cuore una Parola di Dio, che è sempre una Parola di pace; trattenerla, custodirla, come la terra trattiene e custodisce il seme. E poi non c’è che da attendere.

La Parola di Dio germoglierà e crescerà in noi spontaneamente, donandoci i suoi meravigliosi frutti di pace!

Quando sperimenteremo questa Pace di Dio, allora e solo allora comprenderemo che cos’è questo Regno, al quale Gesù ci invita a credere e a convertirci. Comprenderemo che questo Regno è sempre e comunque una Festa: una grande, misteriosa Festa che Dio, nostro Padre, ha imbandito per noi, fin da questa terra, per le nozze di Suo Figlio con l’umanità.

*Mc 1,14-20* *(III Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1988)*

**Vieni anche tu e vedrai**

In questo brano ci sono quattro pescatori che hanno accolto il Vangelo di Gesù: la Lieta Notizia.

Hanno creduto e si sono messi in cammino, “lasciando tutto” (Mc 1,18; 20).

Gesù aveva promesso loro: “Vi farò diventare pescatori di uomini! (Mc 1,17) Voi possederete il Regno!”. E si misero in cammino dietro di Lui, per fede in queste Sue Promesse, senza sapere dove li portava!

Essi cedettero, pur in mezzo a tante loro infedeltà…E un giorno videro realizzarsi nella loro vita queste formidabili Promesse.

“Vi farò diventare…”

Sì, non furono loro a cambiare, con i propri sforzi. Ma fu il Signore che li cambiò, trasformando a poco a poco la loro vita.

E questo farà il Signore anche per noi! Se ci muoviamo dietro a Lui, Egli ci cambierà, trasformerà la nostra vita… E saremo felici.

E tutto questo non sarà merito nostro, no! Ma unicamente frutto della Parola del Signore, alla quale ci siamo ancorati con tutta la nostra mente e soprattutto con tutto il nostro cuore.

Il Signore sta passando in mezzo a noi. Che nessuno Lo lasci passare invano!

Preghiamo.

Signore Gesù,

convertici e saremo convertiti

Donaci un cuore di fanciullo,

perché Tu hai detto:

Se non vi convertirete

e non diventerete come bambini,

non entrerete nel Regno dei Cieli” (Mt 18,3).

Donaci il Tuo Spirito,

perché Tu hai detto:

“Se non nascerete dall’alto…

da acqua e da Spirito Santo,

non potrete vedere il Regno di Dio

e non potrete entrarvi” (Gv 3,2-5).

Donaci il coraggio e la forza

di “cercare prima di tutto il Tuo Regno”,

con la certezza

che tutto il resto ci sarà dato in aggiunta (Mt 6,33)

come Tu ci hai promesso.

*Mc 1,14-20 (III Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

***1,21-28 L’attività quotidiana a Cafarnao***

*[21]Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. [22]Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. [23]Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: [24]«Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». [25]E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell’uomo». [26]E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. [27]Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». [28]La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.*

**Scopriamo gli inganni di satana**

Satana si mimetizza, si nasconde, si traveste, perché è falso, menzognero, ingannatore fin dal principio. Molte volte si veste di “perbenismo”.

Satana esiste! Pensare il contrario sarebbe fare decisamente il suo gioco! Un nemico che riesce a passare in clandestinità, a far dubitare della sua esistenza, è il nemico più pericoloso! (E per tanti, oggi, sembra che satana sia riuscito in questo intento).

Satana esiste! Ce ne parla tante volte Gesù nel Suo vangelo. Lo chiama il principe di quaggiù, il maligno, l’avversario, col quale Egli stesso si è scontrato fin dal principio… Ma Gesù lo ha vinto, cacciato, detronizzato!

Provatevi a pregare, ma a pregare veramente: non soltanto a dire preghiere, ma a lasciare che Dio preghi dentro di voi. Provate a starvene un po’ in silenzio davanti a Dio perché vi parli. Sentirete insorgere dentro di voi mille ragioni virtuosissime per non farlo!

Sono le ragioni di satana, che vi suggerirà: Stai perdendo tempo! È meglio che tu lo impieghi in qualcos’altro di più fruttuoso! Egli sa che se ci mettiamo così, a bere alla Sorgente di Dio, saremo veramente dissetati e potremo dissetare anche gli altri. E vorrebbe impedirci di farlo!

Provatevi ad aprire la Bibbia, il Vangelo, e leggere, pregando, una Parola di Dio. Satana vi suggerirà mille ragioni virtuosissime per non farlo. Magari vi dirà: Prendi in mano un altro libro buono che ti parli della Bibbia, ma non leggere la Bibbia: tu non sei in grado di comprenderla! Satana sa che se apriamo la Bibbia, il Vangelo, ci poniamo direttamente sotto la Sorgente di Dio. Questo è decisivo per la nostra salvezza, ed è decisivo per la sua sconfitta! Perciò satana ci suggerirà sempre di non farlo.

Perché Lui sa che se una Parola di Dio cade dentro di noi, questa ci illumina, ci fortifica, ci cambia, ci converte, ci santifica, ci libera… Perché la Parola di Dio è onnipotente: ha il potere di generare, di produrre in noi ciò che dice!

“La Parola di Dio è viva ed efficace, più tagliente di una spada a doppio taglio” dice la Scrittura (Eb 4,12).

Satana lo sa. E sferra tutti i suoi attacchi, i più subdoli, perché ciò non accada!

Guardate ciò che è avvenuto nella sinagoga di Cafarnao. Là Gesù, nella mattina di quel sabato, annunciava la Sua Parola: la Parola di Dio. Non era una parola su Dio, ma la Parola di Dio.

Questa Parola onnipotente stava per cadere nel cuore di quella gente che gremiva la sinagoga. Era una parola “viva”, attuale, sconvolgente, meravigliosa… Quella gente stava accogliendo e sperimentando il Regno di Dio (“Il Regno di Dio” diceva Gesù “è giunto a voi”) ; stava per entrare in questo Regno di salvezza, di pace, di gioia… La Parola di Gesù stava convertendo i cuori, e stava per diventare un fatto meraviglioso. (La Sua Parola diventa sempre un fatto!)

Satana non sopporta tutto questo, non può sopportarlo! Interviene ed esce allo scoperto. Si impossessa di un uomo, ed entra urlando nella sinagoga: “Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci!” (Mc 1,24).

Sì, quella Parola lo sta veramente rovinando! Lo detronizza, lo esorcizza…

Amici, io vi confesso che tutte le volte in cui la Voce del Signore si leva viva, autentica in mezzo a noi, dentro di noi e sta per afferrarci, ho sempre visto l’intervento, più o meno scoperto, di satana.

Egli fa sempre qualcosa perché ciò non avvenga. Perché lui sa che la Parola di Dio in noi è la sua sconfitta.

Ma se noi stiamo ancorati con tutte le nostre forze a questa Parola, satana sarà costretto ad andarsene, a lasciarci liberi! Non solo, ma potremo liberare anche gli altri: “Chi crede in me “dice Gesù “caccerà i demoni, libererà gli ossessi” (Mc 16,17).

Gesù ci ha costituiti tutti esorcisti, nel Suo Nome! E allora proviamo ora, proprio ora, a dire con fede: “Satana, io ti impongo nel nome di Gesù: Vattene!”. Perché non vogliamo usare questa forza onnipotente, che Cristo ha posto nelle nostre mani, per purificarci e purificare il mondo da questi “spiriti immondi”?

Amici, non abbiamo paura: satana è già sconfitto!

Non cerchiamo di combatterlo con le nostre forze; non ce la faremo mai, perché lui è più potente di noi. Ma mettiamoci semplicemente dalla parte di Colui che lo ha vinto!

Stiamo semplicemente con Cristo, al Suo riparo. C’è sempre Lui davanti a noi che combatte satana, e lo vince!

E così sia sempre, per tutti noi!

*Mc 1,21-28* *(IV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

***1,29-34 La suocera di Simone e altre guarigioni***

*[29]E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. [30]La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. [31]Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.*

*[32]Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. [33]Tutta la città era riunita davanti alla porta. [34]Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

***1,35-39 Gesù abbandona in segreto Cafarnao e percorre la Galilea***

*[35]Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. [36]Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce [37]e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». [38]Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». [39]E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

**Dio mandò la Sua Parola e li guarì**

Amici, oggi dobbiamo uscire da questa Santa Messa, tutti guariti! Ogni Messa che celebriamo dev’essere una “Messa di guarigione”.

Lo stesso Gesù, che in quel lontano pomeriggio di Cafarnao “guarì una folla di malati e di indemoniati” è qui in mezzo a noi. E vuole operare per tutti noi gli stessi miracoli.

“Cristo Gesù è lo stesso, ieri, oggi e sempre” dice la Scrittura (Eb 13,8).

Lasciamoci toccare ora dalle Sue mani prodigiose, dicendo con fede: “Credo, Gesù, che Tu sei il mio Salvatore, che sei venuto a guarire tutte le nostre infermità, assumendole su di Te”.

“Di’ una sola Parola, e noi saremo guariti!” (cfr. Mt 8,8). La Tua Parola è sempre per noi fonte di guarigione.

Se ora fisicamente stiamo bene, ringraziamo il Signore. Abbiamo già ricevuto il miracolo della vita… Ma guardiamoci dentro e scopriremo che il nostro cuore è malato. Sono le malattie che portiamo in cuore le più dolorose, le più tristi. Sì, forse in questo momento il nostro cuore è oppresso dalla paura, dall’angoscia, dall’affanno, dalla solitudine, dall’apatia, dal rancore, dall’odio, dall’incapacità di vibrare all’unisono con altri cuori…

Questa è la nostra vera malattia.

“Gesù, di’ una sola Parola e noi saremo guariti!”

Evangelizzare significa annunciare la Parola che guarisce spiritualmente e anche fisicamente. Ecco perché San Paolo grida: “Guai a me se non evangelizzassi!” (1Cor 9,16).

Gesù si alzò prima del sole e si ritirò in un luogo deserto per pregare (Mc 1,35). Dopo una giornata piena di folla Gesù fugge nella solitudine, per pregare, rubando alcune ore al sonno. Quante volte leggiamo nel Vangelo questo gesto di Gesù!

*Al risveglio*

Il risveglio è il momento magico della nostra vita. Al risveglio la nostra mente, per alcuni istanti, è sgombra e libera come “terra di nessuno”. In quei brevi istanti mille pensieri premono alle porte di questa terra per entrare per primi, e vantare così il “diritto di occupazione” per tutta la giornata.

Facciamo in modo che l’occupi per primo un pensiero e una Parola di Dio! E con il coraggio, la pace, la forza, l’ottimismo, la beatitudine di Dio inizieremo così la nostra “traversata”…

Sempre, ma soprattutto al risveglio, Dio vuole donarci una Sua Parola adatta a ogni nostra giornata. È con la forza di quella Parola -che diventa per noi come una parola d’ordine- che noi affronteremo con coraggio qualunque tempesta, entreremo in ogni pericolo e ne usciremo indenni!

Quante volte la Scrittura ci parla di questo momento così importante del risveglio!

“Al risveglio mi sazierò della Tua presenza, Signore” prega il Salmista (Sal 17,15). “Saziaci al mattino con la Tua Grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni” (Sal 90,14).

*“Gesù si ritirò tutto solo, per pregare”* (Gv 6,15).

Come è importante ed essenziale questo nostro tu per tu con Dio, per rifare ogni giorno la nostra pace interiore, per ritrovare noi stessi e ritrovare gli altri!

Come è importante questo momento quotidiano dedicato esclusivamente alla preghiera, perché così tutte le ore delle nostre giornate possano diventare preghiera, come vuole Gesù (Lc 18,1).

Amici, vi sentite stanchi, disorientati, precipitosi, affannati, senza tempo? Ebbene, fermatevi cinque minuti (che cosa sono cinque minuti?) seduti, rilassati, con le mani in mano, davanti a Dio. Chiudete gli occhi e scrutate dentro di voi. Poi dite: “Ecco, Signore, davanti a Te la mia povera vita”.

Resistete immobili alla tentazione di alzarvi, di fuggire. Restate lì, come se il tempo per voi si fosse fermato! Vi alzerete rinnovati, ricaricati, riconciliati con la vita, pieni di gioia, di coraggio, di pace…

Se gli uomini sapessero questo e si decidessero a farlo, come sarebbe più bella la loro vita!

E così sia, sempre, per tutti noi.

*Mc 1,29-39* *(V Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

***1,40-45 Guarigione di un lebbroso***

*[40]Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». [41]Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». [42]Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. [43]E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: [44]«Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». [45]Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.*

**Gesù passava guarendo tutti**

La Scrittura dice che “con il peccato è entrata nel mondo la morte”, e quindi la malattia (Rm 5,12). Ma come Dio non vuole il peccato, così non vuole né la morte né la malattia.

Dio, nostro Padre, ha mandato nel mondo il suo Figlio “per togliere il peccato” e quindi anche le conseguenze del peccato, cioè le malattie del corpo e dello spirito.

Per convincerci di questo, basta aprire il Vangelo!

“Io sono venuto - dice Gesù - per dare la vista ai ciechi, far camminare gli storpi, mondare i lebbrosi, risuscitare i morti... e rendere beati gli afflitti!” (cfr. Lc 4,18; 7,22).

E durante la sua vita non ha fatto altro che questo! “Egli passava guarendo tutti!” (cfr. Mt 12,15)...

Gesù è venuto per operare una “nuova creazione”, per liberarci da tutte le nostre infermità: da quelle spirituali, prendendo su di Sé i nostri peccati; da quelle fisiche, caricandosi delle nostre malattie, così come aveva predetto il profeta Isaia (Is 53,4).

Gesù dice: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5). E noi siamo già immersi in queste “cose nuove”, se crediamo in Lui!

Ora leggiamo nel Vangelo che un lebbroso, inginocchiandosi, supplica Gesù dicendo: “Se vuoi, puoi guarirmi!”. Gesù risponde: “Lo voglio, guarisci!” (Mc 1,40-41). E subito quel lebbroso è guarito.

Ora non possiamo più dubitare!

Sappiamo con certezza che Gesù ha il potere di guarirci, e vuole guarirci. Gesù è venuto a guarirci completamente: anima e corpo. Sì, contrariamente a quanto molte volte possiamo pensare, il Signore ci vuole sani non solo spiritualmente, ma anche fisicamente!

Non c’è soltanto un uomo guarito nello spirito, ma un uomo guarito fisicamente da una malattia terribile e inguaribile com’è la lebbra, che gli sfigurava il corpo.

E Gesù - dice il Vangelo - ha continuamente guarito ogni altra sorta di infermità fisiche. Ai malati Egli diceva: “Credi, continua a credere... E ti sarà fatto secondo la tua fede!”.

Così i ciechi riacquistavano la vista, gli storpi camminavano, i sordi udivano, i muti parlavano... , e perfino i morti risuscitavano!

Convinciamoci, amici, di questo: il Signore Gesù ci vuole guarire anche nel corpo!

E se questo non avviene, molte volte dobbiamo dire che è solo per la nostra mancanza di fede!

Nel Vangelo leggiamo che Gesù, ritornando a Nàzaret, voleva compiere là molte guarigioni “ma non poté compierle a motivo dell’incredulità dei suoi compaesani” (Mc 6,5-6).

Confessiamo dunque con molta umiltà e sincerità la nostra mancanza di fede.

E questa nostra confessione sarà il primo passo verso la fede!... Diciamo anche noi ciò che disse a Gesù quel padre che gli presentò suo figlio perché lo guarisse: “Io credo, ma tu aiutami nella mia incredulità!” (Mc 9,24).

E anche noi, allora, potremo attenderci ogni sorta di guarigione!

Qui leggiamo che Gesù “stendendo la mano toccò quel lebbroso e lo guarì!” (Mc 1,41-42).

Durante la S. Messa, al momento della Comunione, non solo Gesù ci tocca con la sua mano, ma noi potremo addirittura mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue! E prima di questo gesto diremo: Signore, io non sono degno che tu venga in me, ma se tu vieni, io sarò guarito!

Se veramente crediamo in Lui, e cerchiamo di ravvivare questa nostra fede a contatto con la sua Parola, quello soprattutto sarà il momento in cui noi potremo ottenere da Lui la guarigione completa, non solo dell’anima ma anche del corpo: quella guarigione che da tanto tempo Egli desidera donarci, ma che forse ha dovuto sempre rimandare a motivo proprio della nostra incredulità!

Oggi, se ci decidiamo a credere, può accadere il miracolo che forse fino ad ora non è mai accaduto nella nostra vita!

E così sia, per tutti noi!

*Mc 1,40-45* *(VI Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1991)*

MARCO 1,1-13

***2,1-12 Guarigione di un paralitico***

*[1]Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa [2]e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola.*

*[3]Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. [4]Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov’egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. [5]Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».*

*[6]Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: [7]«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».*

*[8]Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? [9]Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? [10]Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, [11]ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua». [12]Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

**La Parola di Dio ci perdona**

Se il nostro spirito è ammalato finiremo ben presto per ammalarci anche nel corpo.

Proviamo a tenerci dentro un rancore, una paura, un affanno, una tristezza… un senso di colpa e poi vedremo se tutto questo non finirà per procurarci anche qualche disturbo fisico!

La scienza medica oggi ha capito che quasi tutte le nostre malattie fisiche hanno un’origine nervosa.

Ha ucciso più uomini le paura che tutti i microbi delle malattie più infettive! qualcuno ha detto.

Le cause, quindi, delle nostre malattie fisiche sono ben più profonde di quelle che possono essere individuate da una normale diagnosi medica.

È dalla Sacra Scrittura che apprendiamo questa verità: “A causa del peccato è entrata nel mondo la morte” (Rm 5,12) e ogni malattia...

Per curare il corpo bisogna quindi curare anche lo spirito.

È per questo che Gesù, prima di dire al paralitico: “Alzati”, gli dice: “Coraggio, (Mt 9,2) figliolo, ti sono perdonati i tuoi peccati!” (Mc 2,5).

Cristo sa che il male del peccato è la vera causa di tutti i nostri mali. E Lui è venuto innanzi tutto a toglierci questo male.

Le sue guarigioni miracolose d’ordine fisico sono sempre compiute come segno ed anticipo di questa guarigione profonda dell’uomo dalla malattia del peccato.

È per questo che, dopo aver donato la vita ai ciechi, subito parla della luce della Fede; dopo aver donato pane miracoloso agli affamati nel deserto, subito parla di un Pane sovrumano di vita eterna… (cfr. Gv 6).

Gesù è venuto per salvare tutto l’uomo: l’anima e il corpo.

Ma da dove comincia? Generalmente comincia col guarire il corpo.

“Prima di parlare dell’anima ad un povero - dice San Vincenzo de’ Paoli - bisogna fare in modo che si accorga d’averne una!”. “Ad un uomo affamato, afflitto, che ti chiede: Dov’è Dio? comincia col mettergli in mano un po’ di pane, col donargli un po’ di consolazione e digli: Ecco, fratello, Dio è qui!”.

Il resto verrà dopo.

Ma col paralitico di Cafarnao Gesù inverte il procedimento: prima gli guarisce l’anima, poi il corpo, dichiarando così, con forza, che il vero e più grande miracolo che Egli è venuto ad operare in questo mondo è il primo, non il secondo: il miracolo per cui un uomo può sentirsi felice, salvato, guarito, anche se il corpo resta malato.

Ma ricordate, amici, che questo miracolo (come tutti gli altri) nasce sempre da una Parola di Dio conservata in cuore.

Gesù - nota l’Evangelista - annunziava la Parola” (Mc 2,2) e operava i miracoli. È sempre così! Gesù guarisce, predicando. È la Parola di Dio che, scendendo in noi, opera le sue meraviglie.

Oggi apprendiamo che fra tutte le meraviglie che genera in noi la Parola di Dio c’è anche questa (la meraviglia che le riassume tutte!) : ci libera dal peccato!

Vi sentite oppressi da un senso di colpa? Ebbene, ripetetevi in cuore una di queste parole del Signore: “Coraggio, figliolo, ti sono perdonati i tuoi peccati”; “Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9,18); “C’è più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione” (Lc 15,7).

“Anche se i tuoi peccati fossero rossi come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve” (Is 1,18); “Come dista l’oriente dall’occidente, così Io, tuo Dio, allontano da te le tue colpe!” (Sal 103,12-14)...

E comincerete a camminare verso la conversione… Comincerete a sentirvi liberi dall’angoscia, dalla paura, dal pessimismo, dalla tristezza che genera in noi la terribile malattia del peccato.

La Parola di Dio è onnipotente e crea in noi sempre ciò che dice, quando la custodiamo in cuore.

Pietro un giorno disse a Gesù: “Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore!”. Ma Gesù gli rispose: “Non temere!” (Lc 5,8-10).

Sì, chi crede non ha più paura, neanche del proprio peccato, perché la misericordia di Dio è infinitamente più grande di ogni nostro peccato. Nulla ci può allontanare da Dio, neanche il nostro peccato.

Il peccato Lo mette, soltanto, alla porta di casa nostra. Ma basta che noi Gli apriamo, ed Egli entrerà e farà grande festa con noi! (Ap 3,20).

Allora la nostra “confessione”: la confessione delle nostre colpe, sarà un gesto spontaneo: un momento di festa che confermerà una riconciliazione, una conversione che era già iniziata in noi in virtù della Parola di Dio accolta in cuore!

La Pace di Dio sia sempre con tutti voi!

*Mc 2,1-12* *(VII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1982)*

***2,13-14 Chiamata di Levi***

*[13]Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. [14]Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi».*

*Egli, alzatosi, lo seguì.*

***2,15-17 Pasto con i peccatori***

*[15]Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. [16]Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». [17]Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».*

***2,18-22 Discussione sul digiuno***

*[18]Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». [19]Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. [20]Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. [21]Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. [22]E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».*

***2,23-28 Le spighe strappate***

*[23]In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. [24]I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». [25]Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? [26]Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell’offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». [27]E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! [28]Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato».*

MARCO, CAPITOLO 3

***3,1-6 Guarigione di un uomo dalla mano inaridita***

*[1]Entrò di nuovo nella sinagoga. C’era un uomo che aveva una mano inaridita, [2]e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. [3]Egli disse all’uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». [4]Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». [5]Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell’uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. [6]E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.*

***Convertirsi per credere***

“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio” perché essi “si sono convertiti e hanno creduto. Voi invece non vi siete nemmeno convertiti per credere” (cfr. Mt 21,31-32). Chi si converte e crede, fa la volontà del Padre.

“Chi di voi è senza peccato?” domanda Gesù (Gv 8,7).

Convertirsi è cambiare strada, invertire la rotta… Ma per questo bisogna accorgersi e riconoscere d’avere sbagliato strada. Riconoscersi peccatori è il primo passo verso la conversione e la salvezza.

Sì, siamo tutti peccatori, tutti perduti! E la Grazia è di rendercene conto, alla luce di Dio. Gesù ci grida questa verità da un capo all’altro del Suo Vangelo. Egli afferma di essere il Salvatore venuto per tutti, perché tutti siamo perduti. Dichiara di essere venuto soltanto per i peccatori e di non avere nulla a che fare con chi presume di essere giusto (Mc 2,17).

Il Suo Vangelo non è che un Messaggio di Salvezza per gente perduta. La Sua Parola non può nulla nel cuore morto di chi non ha fame e sete di Lui!

Convertirsi è scoprire la nostra esistenziale povertà di uomini. Credere è buttarsi senza riserve fra le braccia di Dio, che solo può salvarci. Conversione e Fede sono il frutto di uno sforzo continuo per rimanere rovesciati, capovolti, abbandonati in Dio.

Convertici, Signore, e saremo convertiti!

Toglici questo cuore di pietra e donaci un cuore di carne che sappia amare, perché solo l’amore “è l’adempimento di tutta la Legge” (cfr. Rm 13,10).

E per questo la Parola di Dio abiti sempre abbondantemente in mezzo a noi!

*cfr. Mc 2,15-3,6 Convertirsi per credere (Omelia del 1984)*

***3,7-12 Le folle al seguito di Gesù***

*[7]Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. [8]Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall’Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. [9]Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. [10]Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo.*

*[11]Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». [12]Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.*

**Ogni luogo può diventare un tempio!**

“Pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca” (Mc 3,9). “Gesù si mise ad ammaestrare le folle dalla barca” (Lc 5,3).

Ecco un’altra stupenda liturgia della Parola celebrata da Gesù, questa volta non nel chiuso di una sinagoga, ma all’aperto: su una spiaggia del bellissimo lago di Genezaret. D’ora in poi sarà quasi sempre così: le strade, le piazze, i declivi dei monti, i luoghi deserti, le sponde del lago…, saranno il “tempio” dove Gesù radunerà le folle per la celebrazione della Sua Parola.

E quando celebrerà l’Eucaristia, sceglierà una casa (Mc 14,15).

Il “tempio”, come luogo sacro e ristretto in cui l’uomo può incontrare Dio, è stato superato da Gesù.

Un giorno, seduto sul muricciolo di un pozzo, Egli dirà a una donna samaritana che Gli chiede: “In quale tempio bisogna adorare Dio?”: “È venuto il tempo, ed è questo, donna, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità”. Non in un tempio o in un altro, ma su tutta la faccia della terra! (cfr. Gv 4,20-23).

Il Tempio è là dov’è l’uomo: perché l’uomo “è la casa di Dio” (1Cor 3,16).

Il Tempio è là dove sono due o tre radunati nel nome del Signore, perché là -dice Gesù- Io sono in mezzo a loro (cfr. Mt 18,20).

Rendici capaci, Signore, di accogliere questa novità del Tuo Vangelo! Solo allora i nostri cosiddetti “luoghi sacri” non sconsacreranno più il mondo!

*Cfr. Mc 3,7-12 Brano da: E adesso da capo, ma solo nel Tuo Nome; (Omelia del 1983)*

***3,13-19 Istituzione dei Dodici***

*[13]Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. [14]Ne costituì Dodici che stessero con lui [15]e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.*

*[16]Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; [17]poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; [18]e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo [19]e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.*

**Ogni annuncio del Vangelo deve essere sempre accompagnato da segni e prodigi**

“Ne costituì Dodici che stessero con Lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni” (Mc 3,13-15).

La Parola del Vangelo, che il Signore Gesù ci ha affidato da portare al mondo, è una Parola onnipotente: “è viva, efficace, più tagliente di una spada a doppio taglio” (Eb 4,12). è una Parola capace di liberare l’uomo da ogni spirito maligno, di rigenerarlo, di guarirlo da ogni malattia.

S. Paolo ci scrive: “Io vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo” (1Cor 4,12).

“Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede” (Rm 1,16).

Gesù, inviando per la prima volta i Dodici a evangelizzare, “diede loro il potere sugli spiriti immondi” . E, partiti, essi predicavano, “scacciando molti demoni e guarendo molti infermi” (cfr. Mc 6,7. 13).

Il Vangelo è la potenza di Dio! Il Vangelo non è un libro, ma una Persona: il Vangelo è Gesù vivo e operante in noi! Non può quindi essere annunciato senza che accadano segni e prodigi.

Segni e prodigi accompagnarono la predicazione dei discepoli nella loro prima, sperimentale missione nei paesi della Galilea. E quando essi, dopo la Pentecoste, partirono per la grande missione universale, “Il Signore Gesù” ci attesta il vangelo “operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l’accompagnavano” (Mc 16,20).

Sì, dobbiamo dircelo: se la Parola del Vangelo non produce segni e prodigi di salvezza, di pace, di amore, di guarigioni, è solo perché non l’annunciamo con autenticità, o perché chi l’ascolta non l’accoglie.

Ma che cos’è il Vangelo? Il Vangelo è, prima di ogni altra cosa, un Messaggio di salvezza per gente perduta. Il Vangelo è la Lieta Notizia che Dio è con noi, per salvarci!

Questo è l’annuncio che, se accolto, ha il potere di introdurre ogni uomo nella Terra miracolosa del Regno di Dio, in cui tutto è possibile!

Ripetiamoci a vicenda ora, con forza, le parola che la Liturgia ci mette sulle labbra ogni volta che nell’assemblea intoniamo una pagina di Vangelo: “Il Signore è con noi”.

Sì, fratelli, il Signore è sempre con noi! E “se il Signore è con noi, chi sarà contro di noi?” (Rm 8,31).

Egli ha cura di noi. Ci ama infinitamente, così come siamo. Egli ha versato il Suo Sangue per noi, ed è risuscitato perché noi, ora e sempre, possiamo vivere della Sua stessa Vita!

Egli è qui per perdonarci, per donarci la Sua stessa Pace, la Sua stessa Gioia, il Suo Coraggio…

È qui per liberarci dal potere di satana, per renderci capaci di amare, anche i nostri nemici, di gioire, anche nel dolore.

Egli è qui per guarirci l’anima e il corpo. Per farci rinascere a una vita nuova, nel Suo Spirito!

Se oggi noi faremo l’esperienza di questo incontro personale con Gesù, nostro salvatore, sentiremo anche l’urgenza di andare a comunicarla ai nostri fratelli. Diventeremo, come Gesù ci vuole, un popolo di evangelizzatori!

Se abbiamo scoperto il segreto della vera Vita, come potremo tacere e tenere per noi questo segreto? Diremo con San Paolo: “Per me è un dovere predicare il Vangelo: guai a me se non evangelizzassi!” (1Cor 9,16).

*Mc 6,7-13 (Brano dall’omelia XV domenica del tempo ordinario, Anno B, 1988)*

***3,20-21 Passi dei parenti di Gesù***

*[20]Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. [21]Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».*

***3,22-30 Calunnie degli scribi***

*[22]Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». [23]Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? [24]Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; [25]se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. [26]Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. [27]Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l’uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. [28]In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; [29]ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». [30]Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito immondo».*

***3,31-35 Oltre i rapporti di sangue***

*[31]Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. [32]Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». [33]Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». [34]Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! [35]Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».*

**Parliamo con Maria**

“Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano” (Mc 3,32). “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” rispose Gesù (Mc 3,33).

“Chi è mia madre?” Chi è Maria, nostra Madre?

Oggi, più che parlare di Maria, vorremmo parlare con Lei, instaurare con Lei un rapporto intimo, personale nella preghiera.

Lo possiamo fare, perché Dio ci ha donato Maria come Madre, e Le ha dato quindi anche la possibilità di esserci vicina, di parlarci, di comunicare intimamente con ciascuno di noi.

Nessun’altra creatura di questa terra è stata così vicina a Dio come Maria, e anche in Cielo nessuno è così vicino a Lui come Maria. Ella dunque come nessun’altra creatura ci potrà parlare di Dio, aiutarci a conoscerlo e a camminare verso di Lui.

Dio ha preso carne nel seno di Maria, e si è chiamato Gesù. Ella Lo ha generato nel suo corpo, ma soprattutto lo ha generato con la fede nel suo cuore.

Maria ci parlerà di Gesù.

Le parole che Lui ci ha detto, Lei ce le suggerirà, ce le ripeterà e soprattutto ci aiuterà ad incarnarle nella nostra vita così come Lei le ha incarnate.

Maria è un Vangelo vivente!

“Fate tutto quello che Gesù vi dirà!”: queste sono le uniche parole, registrate nel Vangelo, che Maria ha rivolto agli uomini, a ciascuno di noi. Tutte le altre parole che il Vangelo ci riporta sono parole che Maria ha rivolto a Dio.

“Fate tutto quello che Gesù vi dirà!”: queste parole Maria ce le ha dette a Cana di Galilea (Gv 2,5), dopo aver interceduto per noi presso suo Figlio Gesù, perché alla nostra festa era venuto a mancare il vino.

Ecco, ora Maria ci sta rivolgendo le stesse parole: “Fate tutto quello che Gesù vi dirà!”.

Ma Gesù che cosa ci dice di fare? Una sola cosa: credere in Lui! Un giorno la folla Gli chiese: “Cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?” Gesù rispose: “C’è un’unica opera che dovete compiere: che voi crediate in me. Questa è l’opera di Dio!” (cfr. Gv 6,28-29).

Maria dunque non farà che ripeterci sempre queste stesse parole: “Credete in Gesù, vostro Salvatore! Abbandonatevi a Lui, e vi sentirete salvi!”.

Maria ci parlerà di Fede, e ci aiuterà a credere, come Lei ha creduto. Ci parlerà d’amore, e ci aiuterà ad amare, come Lei ha amato. Ci parlerà di preghiera, e ci aiuterà a pregare, come Lei ha pregato...

E così ci prenderà per mano, e ci aiuterà ad attraversare tutte le prove della vita con la stessa forza con cui Lei le ha attraversate.

Maria ci aiuterà ad essere “beati” anche in ogni sofferenza, come Gesù ci vuole.

Dio non ha certamente risparmiato sofferenze a Maria! Ma Lei è stata ugualmente beata, perché ha creduto in Lui, senza riserve.

Gesù stesso ha parlato di questa beatitudine di sua Madre: “Beato il ventre che ti ha portato!” Gli disse un giorno una donna. “Sì” rispose Gesù “Mia Madre è beata! E saranno beati anche tutti quelli che, come lei, ascoltano la parola di Dio e la osservano!” (cfr. Lc 11,27-28). E ancora ci dice: ”Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre” (Mc 3,35).

Di questa beatitudine di Maria, frutto della Sua fede, ha parlato anche Elisabetta sua cugina, ispirata dallo Spirito Santo: “Beata sei tu, Maria, perché hai creduto all’adempimento in te delle parole del Signore!” (cfr. Lc 1,45).

Maria nostra Madre, oggi, in un modo tutto particolare, vogliamo presentarci al Signore Gesù insieme con Te. Aiutaci a rendere profonda la nostra preghiera, incondizionata la nostra fede in Lui!

Ecco alcuni messaggi che la Madonna ci ha dato attraverso i veggenti di Medjugorje:

“Cari figli, oggi vi invito nuovamente alla preghiera fatta col cuore… Che la preghiera sia nutrimento quotidiano per voi... Pregate, e così potrete superare ogni stanchezza. La preghiera sarà per voi gioia e riposo... Volgete i vostri cuori alla preghiera e chiedete che lo Spirito Santo si effonda su di voi... Pregate, per superare in pace ogni prova…”.

*Mc 3,20-35* *(X Domenica del tempo ordinario, Anno B)*

MARCO, CAPITOLO 4

***4,1- 9 Parabola del seminatore***

*[1]Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. [2]Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: [3]«Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. [4]Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. [5]Un’altra cadde fra i sassi, dove non c’era molta terra, e subito spuntò perché non c’era un terreno profondo; [6]ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. [7]Un’altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. [8]E un’altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». [9]E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».*

***4,10-12 Perché Gesù parla in parabole***

*[10]Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: [11]«A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, [12]perché:*

*guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano,*

*perché non si convertano e venga loro perdonato».*

***4,13- 20 Spiegazione della parabola del seminatore***

*[13]Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? [14]Il seminatore semina la parola. [15]Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l’ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. [16]Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l’accolgono con gioia, [17]ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. [18]Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, [19]ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l’inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. [20]Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l’accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».*

**La Parola di Dio è come un seme**

Chi *ascolta* e *comprende* le Parole di Gesù vedrà frutti meravigliosi nella propria vita.

*Ascoltare.*

Per ascoltare bisogna fare silenzio. Ogni parola nasce dal silenzio e si ascolta nel silenzio. Il silenzio *esteriore* è importante per chi vuole ascoltare, ma -lo sappiamo- è ancora più importante il silenzio *interiore*.

Le parole di Dio per entrare in noi hanno bisogno di spazio; non possono entrare se il nostro cuore è occupato da altre parole, da altri pensieri…

La preoccupazione del mondo e l’inganno della ricchezza-ci dice Gesù nella parabola del seminatore-sono come le spine che soffocano in noi le Sue Parole e impediscono loro di portare frutto (Mc 4,19).

Ma ecco una domanda sorge spontanea: Signore, in me c’è tanto rumore di parole, di pensieri, di preoccupazioni, di attaccamento alle cose… *Come potrò fare silenzio*?

“Figliolo” dice Dio “fa’ quello che puoi: accendi in te un desiderio di silenzio, di quiete. Tutto il resto lo farò Io: sarò Io a condurti nel deserto”.

*E ci ricorda le Parole che leggiamo nel profeta Osea*: “Io ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” (Os 2,16).

*Ci dice ancora Gesù*: ”Quando preghi entra nella tua camera e chiudi la porta (cfr. Mt 6,6). Chiudi le labbra e cessa di parlare. Dirigi con la tua volontà i tuoi pensieri verso di Me. E poi *attendimi*. Io non tarderò a venire per parlarti. Quando le Mie Parole ti riempiranno, vedrai fiorire il tuo deserto…

*Comprendere.*

Credo che Gesù voglia dirci: *prendere - con - noi*, cioè accogliere le Sue Parole nel nostro profondo: farle scendere *dentro di noi*, proprio come fa la terra che accoglie un seme. Un seme per fiorire non può restare in superficie; deve scendere sotto la terra, e la terra deve permettergli di *affondare le sue radici*.

Ma qui un’altra domanda sorge spontanea: Signore, il mio cuore, la terra del mio cuore è piena di sassi; è un terreno roccioso. *Come potrò dissodarlo*?

Non ti scoraggiare, dice Dio. So che il tuo cuore è un cuore di pietra. Tu fa’ quello che puoi. Tutto il resto lo farò Io per te. “Io ti toglierò il cuore di pietra e ti darò un cuore di carne: un cuore nuovo” (cfr. Ez 36,26). Tu esponiti semplicemente alla Mia Parola, falla cadere sulla pietra del tuo cuore; ascoltala e ripetila con le labbra e poi solo con la mente, anche se ti è incomprensibile…

La Mia Parola penetrerà nel tuo cuore, come una goccia d’acqua che cadendo continuamente nello stesso punto riesce a perforare anche la roccia.

Ci vuole costanza nell’ascolto e fiducia che la Mia Parola ti porterà i suoi frutti di gioia, anche quando, a causa di questa Mia parola, ti giungeranno delle persecuzioni (Mc 4,17). La Mia Parola è sempre parola di Pace, di Gioia, di Salvezza… La Mia Parola è onnipotente: produce sempre ciò che dice. Non è come le parole degli uomini.

*Chi ascolta e non comprende.*

Ci sono Parole del Signore che ascoltiamo ma che non riusciamo minimamente a comprendere, cioè a trattenere, a prendere in noi: sono come un seme che cade su una strada (Mc 4,15).

Sono le Parole più grandi, più incredibili che il Signore ci ha rivolto. Sono Parole come queste :

* Tutto vi sarà possibile!
* Qualunque cosa chiederete voi l’otterrete.
* I miracoli che io compio, li compirete anche voi.
* Voi pure caccerete i demoni.
* Nessun veleno vi potrà nuocere.
* Imporrete le mani ai malati e questi guariranno.
* Io sono venuto a guarirvi da ogni vostra malattia.
* Sono venuto a vincere la vostra morte.
* Sono venuto a rendervi felici in ogni vostro dolore.
* Sono venuto a rendervi capaci di amare anche i nemici.
* Sono venuto a perdonarvi tutti i vostri peccati.
* Sono venuto a salvarvi gratuitamente!

Forse queste sono le Parole del Signore che, come un seme caduto su una strada, non hanno mai potuto nemmeno germogliare nella terra del nostro cuore. Queste Parole sono per noi *promesse* così grandi che forse non abbiamo avuto il coraggio di accettarle (di *comprenderle*) come rivolte a noi. E satana si affretta a rubarcele! (Gli uccelli che divorano il seme caduto sulla strada sono gli spiriti maligni, ci dice Gesù – Mc 4,15).

Ora mettiamoci in silenzio. Gesù, il Divino Seminatore, ha una Parola da seminare nella terra del nostro cuore. Ad ognuno di noi rivolgerà una Parola particolare. Egli che ci conosce nel profondo sa di quale Parola ciascuno di noi ha bisogno in questo momento. Tratteniamola in preghiera, custodendola gelosamente in cuore, come il più prezioso tesoro.

Non tarderemo a vedere i suoi meravigliosi frutti!

*Cfr. Mc 4,1-20 La Parola di Dio è come un seme, (Omelia del 1987)*

***4,21-25 Come ricevere e trasmettere l’insegnamento di Gesù***

*[21]Diceva loro: «Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? [22]Non c’è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. [23]Se uno ha orecchi per intendere, intenda!».*

*[24]Diceva loro: «Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più. [25]Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».*

***4,26-29 Parabola del seme che spunta da solo***

*[26]Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; [27]dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. [28]Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. [29]Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura».*

***4,30-32 Parabola del grano di senapa***

*[30]Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? [31]Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; [32]ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».*

***4,33-34 Conclusione sulle parabole***

*[33]Con molte parabole di questo genere annunziava loro la parola secondo quello che potevano intendere. [34]Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.*

**Crediamo all’onnipotenza della Parola di Dio**

Con queste due parabole del chicco di grano e del granellino di senapa, Gesù ci invita a seminare e a conservare dentro di noi il “seme” delle Sue parole, con la certezza che queste, “spontaneamente”: per l’onnipotenza vitale che hanno in sé, germoglieranno, cresceranno e porteranno nella nostra vita frutti meravigliosi.

“Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra... ”.

Bisogna seminare per raccogliere. Seminiamo dunque ora nella terra del nostro cuore una Parola del Signore.

Per accogliere questa Parola è necessario fare tutto il possibile per liberare la nostra mente e il nostro cuore da tutte le altre parole e pensieri umani, perché - dice il Signore - “i miei pensieri non sono i vostri pensieri... Quanto il cielo sovrasta la terra... tanto i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (Is 55,8-9).

La terra del nostro cuore è una terra malata, senza pace, senza coraggio, senza luce, senza amore?

Ebbene, in questo momento, il Signore Gesù ci sta dicendo:

“Io sono il vostro Medico venuto a guarirvi... ” (cfr. Mt 9,12). “La mia Parola tutto risana”“ (Sap 16,12).

“Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace... ”. (Gv 14,27).

“Io sono sempre con voi, non temete” (cfr. Gv 6,20). “Io sono la luce del mondo... ” (Gv 8,12).

“Rimanete nel mio amore... e la vostra gioia sarà piena” (cfr. Gv 15,9-10). “Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato” (Gv 15,7). “Non affannatevi per il domani... Il Padre vostro celeste ha cura di voi... ” (Mt 6,25-26).

Queste e tante altre Sue parole il Signore Gesù ora, come in ogni altro momento, è pronto a donarci, se noi siamo disposti e desiderosi di accoglierle.

Ora Gesù ci invita a credere fermamente alla potenza di queste Sue parole. Esse germoglieranno e fruttificheranno in noi “per virtù propria”, come un seme per la potenza vitale che contiene in sé.

Le parole di Dio non sono come le parole degli uomini, che molto spesso rimangono soltanto idee astratte. Le parole di Dio diventano sempre un fatto! Quando Dio parla, ciò che dice viene sempre all’esistenza! Quando Dio disse: “Siano la terra. . , il cielo... le stelle... ”, tutto venne all’esistenza!

“La parola uscita dalla mia bocca -ci dice Dio per bocca del profeta Isaia- non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata” (Is 55,11). La Parola di Dio, prima o poi, produce sempre in noi ciò che dice: se dice luce, accende la luce; se dice coraggio genera coraggio... , e così via

Ma qualcuno ora potrebbe pensare: è appunto questa fede che mi manca! Ascolti allora ciò che dice la Scrittura: è proprio la Parola di Dio che, se conservata in cuore, produce la fede in noi, per la potenza dello Spirito di Dio.

S. Paolo ci dice: “La fede nasce e cresce in noi dall’ascolto della Parola di Cristo” (cfr. Rm 10,17).

Dunque, mentre noi riceviamo queste parole del Signore e le custodiamo in cuore, riceviamo insieme con esse anche la fede per credere alla loro potenza.

E se anche questa fede - ci dice Gesù - fosse piccola come un granellino di senapa, sarebbe sufficiente per smuovere le montagne! (cfr. Mt 17,20).

Ma il Signore Gesù ci vuole seminatori della Sua parola non solo dentro di noi, ma anche nel mondo.

Forse solo quando avremo visto i frutti di questa Parola nella nostra vita, avremo il coraggio e la forza di annunciarla al mondo, non confidando nei nostri mezzi o nelle nostre strategie umane, ma unicamente nella potenza di questa Parola che noi stessi abbiamo sperimentato.

*Mc 4,26-34 (XI Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1991)*

***4,35-41 La tempesta sedata***

*[35]In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». [36]E lasciata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. [37]Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. [38]Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che moriamo?». [39]Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. [40]Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». [41]E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».*

**Il nostro coraggio è la misura esatta della nostra fede**

“Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?” (Mc 4,40). Così Gesù rimprovera i suoi discepoli impauriti di fronte alla tempesta. Così rimprovera anche noi per la paura, l’affanno, l’angoscia che s’annidano nel nostro cuore a causa delle tempeste, le croci, le prove che in questo momento travagliano la nostra vita

Che cosa avrebbe voluto Gesù dai suoi discepoli ? Che cosa vorrebbe da noi ?

Egli, in mezzo alla tempesta, tranquillamente “dormiva, sul cuscino... ” (Mc 4,38).

Gesù avrebbe voluto che i suoi discepoli, mentre lottavano contro la tempesta, avessero puntato gli occhi su di Lui, pensando con fiducia: Gesù è con noi! La barca non può affondare!

E, invece, presi dallo spavento, lo svegliano rimproverandolo: “Non t’importa che moriamo?”

È una preghiera, questa, molto scomposta! Una preghiera dettata dalla disperazione. Ma il Signore non ci mette mai alla porta, qualunque sia il discorso che Gli teniamo. Egli, infatti, “destatosi, sgridò il vento e il mare... e vi fu una grande bonaccia” (Mc 4,39).

Ma un altro miracolo ben più grande avrebbe voluto fare Gesù per i suoi discepoli, e vorrebbe fare ora per noi: il miracolo della loro e della nostra pace *in mezzo* alla tempesta.

Sì, se avessero avuto fede, Gesù avrebbe potuto far sperimentare loro la Sua pace indefettibile: quella pace che nessun dolore, nessuna tempesta ci può rubare...

Ma per possedere quella fede i discepoli dovevano fare ancora molto cammino: un cammino che avrebbe dovuto portarli al di là del Calvario per contemplare la gloria e la potenza di Gesù Risorto: Vincitore della morte.

E, soprattutto, era necessario che su di loro scendesse lo Spirito Santo, come avvenne nel giorno di Pentecoste, che confermasse quella loro fede.

Per noi però tutto questo è già accaduto, e lo Spirito Santo è già sceso su di noi nel giorno del nostro Battesimo e della nostra Cresima! Abbiamo solo bisogno di ravvivare questo Dono, in preghiera!

Preghiamo dunque così:

Signore Gesù, crediamo che Tu sei il Signore!

“Davanti a Te si piega ogni potenza nei cieli, sulla terra e sotto terra” (cfr. Fil 2,10).

Crediamo che Tu sei sempre con noi, soprattutto quando siamo nella tempesta, perché Tu sei il Salvatore!

Crediamo che Tu sei “lo stesso Gesù ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8), che intervieni con potenza a liberarci dalla morte. Tu sei venuto perché noi avessimo, fin d’ora “la pienezza della vita” (cfr. Gv 10,10).

Non guardare i nostri peccati, ma guarda la fede di questa Assemblea che Tu hai convocato nel Tuo Nome. Benedici e santifica il nostro cuore per il potere delle Tue Sante piaghe e del Tuo sangue prezioso, versato per noi sulla Tua croce. E donaci la Tua pace, il Tuo coraggio, perché possiamo essere testimoni della Tua Risurrezione!

La Scrittura dice:

“Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato” (Rm 10,13).

Nei momenti di tempesta io ho sperimentato che non c’è preghiera più semplice e più potente di questa: ripetere, come l’invocazione di “aiuto” di chi sta naufragando: Gesù! Gesù! Gesù!...

E Gesù, lo sappiamo, significa appunto: “Dio-che-salva”. E, siamone certi, non tarderemo a sperimentare il Suo onnipotente intervento che porterà “bonaccia” nella nostra vita.

*Mc 4,35-40* *(XII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1991)*

***5,1-20 L’indemoniato geraseno***

*[1]Intanto giunsero all’altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. [2]Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. [3]Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, [4]perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. [5]Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. [6]Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, [7]e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». [8]Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest’uomo!». [9]E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». [10]E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.*

*[11]Ora c’era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. [12]E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». [13]Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l’altro nel mare. [14]I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.*

*[15]Giunti che furono da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. [16]Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. [17]Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. [18]Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. [19]Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». [20]Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.*

**La nostra lotta contro satana**

Nella lettera agli Efesini (6,10ss), San Paolo ci parla del nostro “combattimento spirituale” contro satana: “Attingete forza nel Signore. Rivestitevi dell’armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”.

San Pietro, nella sua prima lettera (1Pt 5,8-9), ci dice: “Vegliate! Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando di divorare. Resistetegli saldi nella fede”.

Non è certo con le nostre povere forze che noi possiamo vincere satana, ma con la Forza che ci viene dal Signore Gesù. Egli ci ha dato “potere e autorità su tutti i demoni” (Lc 9,1). Egli ci dice: “Nel Mio Nome scaccerete i demoni” (Mc 16,17).

Possiamo vincere satana solo “resistendogli saldi nella fede in Cristo Gesù”. Egli lo combatte e lo vince per noi! Nella lotta contro satana, il nostro compito è di “tenere fisso il nostro sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede” (Eb 12,2).

Ecco, dunque, come possiamo liberare i nostri fratelli e noi stessi da ogni possessione di satana: puntando gli occhi su Gesù e dicendo con forza: “Ti ordino, ti comando, satana, nel Nome di Gesù che è il Signore, di uscire, di allontanarti, e di non ritornare più!”.

San Paolo disse queste semplici parole (At 16,18) per la giovane schiava posseduta dal demonio, e “il demonio partì da lei all’istante”!

*Satana cerca di nascondersi.*

Un nemico è tanto più pericoloso quanto più riesce a nascondersi. Ma noi, alla luce della Parola del Signore, possiamo discernere l’influsso e la presenza di satana nella nostra vita.

Gesù ce ne parla tantissime volte, direttamente e attraverso le parole dei suoi Apostoli: lo chiama diavolo (37 volte) e cioè colui che accusa, disunisce, calunnia, inganna, ostacola; lo chiama satana (36 volte), cioè avversario o nemico; Beelzebul (7 volte) e inoltre lo chiama: nemico, maligno, principe di questo mondo.

*Cfr. Mc 5,1-20 La nostra lotta contro satana, (Omelia del 1987)*

**Satana cerca di incuterci paura**

Un nemico è tanto più pericoloso quanto più riesce ad impaurirci. Ma Gesù ci ripete: “Non temete satana! Io l’ho già sconfitto!”

Una volta individuata la presenza e l’opera di satana, il nostro compito è di distogliere da lui il nostro sguardo e puntarlo su Gesù. Satana ci rende schiavi e oppressi. Gesù è il nostro liberatore. “Io sono venuto” Egli ci dice “a proclamare ai prigionieri la liberazione, a rimettere in libertà gli oppressi” (Lc 4,18).

Tutti noi siamo chiamati a sperimentare questa “liberazione”. E sapremo così che Gesù è veramente il nostro Liberatore, il nostro Salvatore! Egli dirà anche a noi, come disse all’indemoniato di Gerasa, liberato da molti demoni: “Ora va’ e racconta ciò che il Signore ha fatto per te” (Mc 5,19s).

Le armi potenti contro satana sono la preghiera, l’ascolto della Parola di Dio e il digiuno.

Ce lo insegna Gesù:

- nel deserto Egli ha vinto gli inganni di satana opponendogli le Parole del Padre: “*Sta scritto*…”. Sì, l’esorcismo più potente è accendere in noi continuamente la luce della Parola di Dio: “la luce scaccia le tenebre” (Gv 1,5);

- Gesù ci dice: “Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno” (Mt 17,21; Mc 9,29). La preghiera che si fa ascolto della Parola, unita al digiuno, è la nostra arma potente contro satana.

Se questo è vero, come è vero, non dobbiamo meravigliarci che, quando ci decidiamo a fare questo, proprio in quel momento satana sferri contro di noi tutti i suoi attacchi. Egli sa che la nostra preghiera è la sua sconfitta. Ma cerchiamo di resistere, e soprattutto invochiamo sopra di noi la Forza dello Spirito Santo che venga a sostenere la nostra debolezza.

*Mc 1,21-28* *(brano tratto da “Una dottrina nuova insegnata con autorità” - IV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1991)*

***5,21-43 Guarigione dell’emorragica e risurrezione della figlia di Giàiro***

*[21]Essendo passato di nuovo Gesù all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. [22]Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi [23]e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». [24]Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

*[25]Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia [26]e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, [27]udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: [28]«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». [29]E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.*

*[30]Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». [31]I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». [32]Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. [33]E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. [34]Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male».*

*[35]Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». [36]Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». [37]E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. [38]Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. [39]Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». [40]Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. [41]Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». [42]Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. [43]Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.*

**Il Signore ci vuole guarire**

Oggi il Vangelo ci parla di una donna guarita e di una fanciulla risuscitata. Il Vangelo è pieno di simili miracoli operati da Gesù.

D’accordo, questi miracoli Gesù li compie come segno, anticipo e promessa di guarigioni e risurrezioni ben più grandi, ma sono pur segni *necessari*, come necessari sono i *segni sensibili* di ogni Sacramento (il pane dell’Eucaristia, l’acqua del battesimo…) che nascondono e ci comunicano realtà invisibili, soprannaturali.

Le nostre vere malattie sono quelle dell’anima e la nostra vera morte è quella interiore. Gesù è venuto a liberarci e a salvarci soprattutto da queste malattie e da questa morte, ma la Sua Salvezza abbraccia tutto l’intero uomo, il suo corpo non meno che la sua anima.

Anche la salute, quindi, fa parte della salvezza. La guarigione del corpo è strettamente legata alla santificazione e alla guarigione dell’anima, e l’una e l’altra sono essenziali per giungere a una perfetta conoscenza di Gesù (cfr. Gv 11,3-7).

Ma io voglio ora lasciar da parte tutti questi ragionamenti e distinzioni tra guarigioni del corpo e dell’anima, e voglio presentarmi semplicemente al Signore con le mie malattie del corpo e dello spirito, con il mio “star male”, *sicuro che Egli mi vuole guarire* e vuole che io *stia bene*.

“Dio non ama e non ha creato né la malattia né la morte” dice la Scrittura (cfr. Sap 1,13ss). Queste ci sono, ma non ci dovevano essere: “sono entrate nel mondo per invidia del diavolo” (Sap 1,14).

“Dio è amante della vita” (Sap 11,26). “Egli non è un Dio dei morti, ma dei viventi” (Mc 12,27).

Gesù ci dice: “Io sono venuto a togliervi tutte le vostre infermità assumendole su di Me” (cfr. Mt 8,17; Is 53,4). “Io sono venuto a dar la vista ai ciechi, a far camminare gli storpi, a mondare i lebbrosi, a liberare gli oppressi” (cfr. Lc 4,17-19; Gv 11,3-7). “Io sono il medico venuto a curare gli ammalati” (Mt 9,12). “Io sono la Vita” (Gv 14,6). “Io sono venuto perché abbiate la vita e l’abbiate in abbondanza” (Gv 10,10).

Gesù - lo vediamo fin dall’inizio del Vangelo - è passato seminando dovunque la vita e la guarigione da ogni infermità: “Egli passava curando ogni sorta di malattie e di infermità tra il popolo” (Mt 4,23).

“La preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà” ci dice San Giacomo (5,15).

Non posso, dunque, avere alcun dubbio che il Signore mi voglia guarire da ogni mia malattia!

Oggi, come ogni giorno, voglio presentarmi a Lui con la stessa *certezza di guarire* che aveva quella donna di cui parla il Vangelo, con la stessa certezza di Giàiro che va a implorarlo per sua figlia ghermita dalla morte.

Voglio presentarmi al Signore con questa certezza, senza tanti *se* e tanti *ma*…

“Se tu puoi qualcosa, aiutaci” diceva a Gesù un padre che aveva un figlio indemoniato. Ma Gesù rispose: “Perché mi dici: se…? Non sai che tutto è possibile per chi crede?” (cfr. Mc 9,22 – 23).

Sì, amici, Gesù, per guarirci, ci invita a eliminare dalla nostra mente e dal nostro cuore ogni forma di dubbio e di incertezza: ci invita a prendere in mano la nostra Fede in Lui e a presentargliela come unico pegno per essere sicuramente esauditi!

Egli non ci invita a *sperare*, ma ci invita a *credere* fermamente che quanto ci ha promesso è sempre pronto a donarcelo.

Se Egli ci dice: “Dalle Mie piaghe siete stati guariti” questo significa che *siamo guariti* (1Pt 2,24-25): siamo già stati guariti! “Tutto quello che chiedete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà dato” (Mc 11,24) dice Gesù.

Allora, per ottenere guarigione, non ho che da presentarmi al Signore con questa certezza di essere già stato esaudito. Se Egli ci dice che siamo guariti, ciò significa che *lo siamo*. Se Egli ci dice che è la nostra Salvezza, ciò significa che *Egli lo è*!

“Non temere, continua solo ad aver Fede” dice Gesù a Giàiro (Mc 5,36), mentre dalla casa vengono a dirgli: “Tua figlia è morta”.

Sì, bisogna continuare a credere anche contro l’evidenza, anche quando sembra che il Signore non ci esaudisca.

Bisogna non incrinare mai la nostra certezza di essere esauditi anche quando le cose, anziché migliorare, sembra che stiano peggiorando… E per questo, anche noi abbiamo bisogno di udire le Parole che il Signore ha rivolto a Giàiro: “Non temere, continua solo ad aver Fede!” tenendole ben fisse nella mente e nel cuore. E anche noi vedremo i miracoli!

Allora e solo allora conosceremo Gesù come il Salvatore, il nostro Salvatore personale! Allora e solo allora potremo, nel Suo Nome, comunicare anche agli altri la Sua potenza guaritrice.

Se non abbiamo mai sperimentato la guarigione divina su di noi, forse è perché *non abbiamo mai creduto veramente*: siamo nel numero di quella gente che s’accalcava senza fede attorno a Gesù senza lasciarsi guarire.

Signore, aumenta la nostra Fede! E così sia.

*Mc 5,21-43* *(XIII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

MARCO, CAPITOLO 6

***6,1-6 Visita a Nàzaret***

*[1]Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. [2]Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? [3]Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. [4]Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». [5]E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. [6]E si meravigliava della loro incredulità.*

**Credere in Gesù: il carpentiere**

Poco dopo avere iniziato la Sua vita pubblica, Gesù ritorna a Nàzaret per ritrovare i Suoi compaesani. Nella sinagoga (cfr. Lc 4,16-17) legge un brano del profeta Isaia che parla del Messia. Poi si siede e dice: “Oggi questa Scrittura si è adempiuta in Me”.

Allo stupore succede lo scandalo e poi lo sdegno… I Nazaretani tentano addirittura di uccidere Gesù! Ma Egli, “passando in mezzo a loro se ne va” (Lc 4,30) e dice: “Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua” (Mc 6,4).

Ciò che scandalizza i Nazaretani è il fatto che Gesù, che si proclama il Messia, sia il carpentiere, il figlio di povera gente… Non riescono a vedere in Gesù il Messia, il Figlio di Dio, perché si presenta a loro in vesti troppo umili, troppo dimesse.

Il Messia lo immaginavano diverso. Perciò non credono in Lui.

Ed è questa loro mancanza di Fede che impedisce a Gesù di compiere per loro i Suoi miracoli: “Non fece molti miracoli a causa della loro incredulità” (Mt 13,58; Mc 6,5).

Amici, il dramma dei Nazaretani potrebbe essere anche il nostro: molte volte ciò che ci impedisce di credere veramente in Cristo, e quindi di essere da Lui miracolati, è proprio questa incapacità di vederlo in casa nostra, vicino a noi, con gli abiti feriali di ogni giorno, inserito nella trama degli avvenimenti, anche i più piccoli, i più umili, di cui sono intessute le nostre giornate.

Ciò che ci impedisce di credere veramente in Cristo è l’incapacità di vederlo “a candele spente”, cioè anche fuori dai nostri momenti cosiddetti religiosi.

Siamo incapaci di vedere Cristo che è accanto a noi dovunque, che cammina con noi, condividendo la nostra stessa strada, che fa il nostro mestiere: che lavora con noi, che piange e ride con noi…

In fondo, tutto questo è l’incapacità di credere veramente nel Mistero dell’Incarnazione: di Dio che si fa come noi.

Anche noi il Cristo Lo pensiamo diverso o altrove. Egli invece è vicinissimo, ci passa accanto… E noi non Lo riconosciamo!

Gesù ha detto: “Io sono la Vita”. (Gv 14,6).

La vita non si può relegare solo in alcuni spazi della nostra esistenza; la vita dev’essere qualcosa di costantemente presente; altrimenti, c’è la morte…

Ecco, amici, che cosa significa credere in Cristo: significa credere nella Vita. E nella misura in cui crederemo in Lui, questa Vita si sprigionerà in noi sempre più grande, sempre più piena.

“Cristo” dice Gandhi “è la Forza più grande che il mondo conosca”. Chi ha la fortuna di scoprirlo e di conoscerlo, scopre e conosce un tesoro d’infinito valore: la ricchezza più grande che un uomo possa sognare di possedere. Cristo è per noi una luce che oscura quella del sole. Cristo è per noi la più grande rivelazione di Dio. Cristo è Dio stesso che scende a noi, che s’incarna nella nostra povera carne. Cristo è la nostra vita trasfigurata, compenetrata, trasformata nella stessa Vita di Dio.

Chi crede in Cristo sperimenta ciò che dice San Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (Gal 2,20).

Dunque, è la Fede, la Fede in Cristo ciò di cui abbiamo veramente bisogno. La vita di un uomo e del mondo cambierà nella misura in cui cresce questa Fede: “Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra Fede” dice San Giovanni (1Gv 5,4).

*Mc 6,1-6* *(XIV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1982)*

**Non blocchiamo con la nostra incredulità i prodigi del Signore nella nostra vita**

Professiamo ora la nostra Fede in Lui, dicendo: “Gesù, io credo che Tu sei il mio Signore! Il mio Signore, il mio Salvatore!”.

Continuiamo durante questa Messa a ripetere con la mente e con il cuore questa professione di Fede, e riconosceremo nell’estrema umiltà del segno eucaristico - segno ancora più umile di quello che ai Nazaretani Gesù offriva di Sé come carpentiere - la presenza del nostro Dio che viene a salvarci!

Si realizzerà allora quanto la liturgia ci invita a chiedere oggi:

“Padre, togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la Tua gloria nell’umiliazione del Tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della Sua risurrezione”.

Il dramma dell’incredulità dei Nazaretani è stato il dramma di un impoverimento incalcolabile!

Signore, noi crediamo. Aiutaci nella nostra incredulità!

*Mc 6,1-6* *(parte dell’omelia della XIV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1991)*

***6,7-13 Missione dei dodici***

*[7]Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. [8]E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; [9]ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. [10]E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. [11]Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». [12]E partiti, predicavano che la gente si convertisse, [13]scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.*

**Essere evangelizzati per evangelizzare**

Per essere evangelizzatori bisogna essere stati prima evangelizzati. Il Vangelo è la più grande lieta notizia che un uomo possa ricevere. Ma noi possiamo trasmettere soltanto le notizie che abbiamo ricevuto.

“Non temete. Oggi viene per tutti voi un Salvatore!” (cfr. Lc 2,10). In questo canto che ci è venuto dal Cielo è racchiuso tutto il Vangelo.

Ma solo chi ha sperimentato che cosa significa essere perduto è in grado di accogliere la lieta notizia di un Salvatore. Il Vangelo non è che una grandiosa Lieta Notizia di salvezza per gente perduta. L’uomo evangelizzato è l’uomo che sa, per esperienza personale, che c’è un salvatore e che questo Salvatore è per tutti. Allora egli va a portare questa Lieta Notizia.

Non può tacere. E se lo facesse, sarebbe colpevole della morte dei suoi fratelli!

San Paolo è un uomo che ha sperimentato la Salvezza. Per questo egli grida: “Non è un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me; guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1Cor 9,16).

Il popolo di Dio è un popolo di salvati, di morti risuscitati, di peccatori perdonati. Perciò è un popolo di evangelizzatori, di profeti: un popolo “che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che ci ha chiamato dalle tenebre alla Sua ammirabile luce” (1Pt 2,9).

L’evangelizzatore è un uomo che, più d’ogni altro, conosce e riconosce la propria debolezza e il proprio peccato, ma ha sperimentato in questa sua debolezza la Forza onnipotente, amorosa e misericordiosa di Dio. E dice con San Paolo: “Mi basta la Grazia di Dio; la Sua Potenza infatti si manifesta pienamente nella mia debolezza… Quando sono debole, è allora che sono forte!” (cfr. 2Cor 12,9-10).

L’evangelizzatore non ha nulla da mostrare al mondo se non le meraviglie che Dio ha operato e opera nella sua vita.

Egli non ha altro compito che questo: mostrarsi con il volto lieto di un salvato; il che non significa con il volto di un uomo migliore degli altri, ma semplicemente più fortunato degli altri.

L’evangelizzatore è un uomo che annuncia e comunica ai fratelli la Pace stessa di Dio (“In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa” ci dice Gesù. Lc 10,5). È suo impegno, quindi, conservare dentro di sé questa Pace e mostrarla ai fratelli come segno di credibilità.

Egli possiede questa Pace perché crede nel Signore e si affida totalmente a Lui; perché ama con l’Amore che gli viene da Lui.

Questo dice Gesù ai Suoi discepoli quando li manda ad annunciare il Suo Vangelo. Qui leggiamo che li manda nei “villaggi dei dintorni”. Più tardi, dopo la Pentecoste, li manderà “fino ai confini della Terra”.

Ad essi Egli affida la Sua Parola di Salvezza e il mandato di trasmetterla a tutti. Li esorta a mettere tutta la loro fiducia e sicurezza in questa Parola.

Perciò li manda senza sicurezze umane: “senza pane, né bisaccia, né denaro” (Mc 6,8). Non appoggiati ad alcun “potere temporale”, ma unicamente sull’onnipotenza della Sua Parola. Essi andarono, e videro le meraviglie che il Signore operava attraverso loro.

La Parola che il Signore aveva loro affidato “guariva gli infermi, risuscitava i morti, sanava i lebbrosi, cacciava i demoni” (cfr. Mt 10,8). E questa Parola, che Gesù ha affidato anche a noi, non avrà forse anche il potere di procurarci ciò che è necessario per la nostra vita?

Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: “Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, vi è forse mancato qualcosa?”. Risposero: “Nulla” (Lc 22,35).

Signore Gesù, fa’ che oggi ancora una volta noi possiamo incontrarti, per diventare tuoi testimoni nel mondo, e poter dire ai nostri fratelli ciò che il tuo apostolo Giovanni ci scrive nella sua prima Lettera: “Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto coi nostri occhi, quello che abbiamo contemplato, quello che le nostre mani hanno toccato del Verbo della Vita, quello annunziamo a voi” (cfr. 1Gv 1,1-4).

Signore Gesù, evangelizzaci oggi, perché oggi e sempre possiamo evangelizzare i nostri fratelli!

*Mc 6,7-13* *(XV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

***6,14-16 Erode e Gesù***

*[14]Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». [15]Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti». [16]Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».*

***6,17-29 Esecuzione di Giovanni Battista***

*[17]Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. [18]Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». [19]Per questo Erodìade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, [20]perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*[21]Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. [22]Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». [23]E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». [24]La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». [25]Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». [26]Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. [27]Subito il re mandò una guardia con l’ordine che gli fosse portata la testa. [28]La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. [29]I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.*

**Sei Tu Colui che deve venire?**

“Giovanni il Battista, che era in carcere, mandò a dire a Gesù per mezzo dei Suoi discepoli: Sei tu Colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?” (Mt 11,2-3).

Giovanni il Battista era sotto lo scandalo di una croce: si trovava in carcere “a causa di Erodiade” (Mc 6,17; Mt 14,3).

Sopra di lui si erano aperti i Cieli, e aveva riconosciuto in Gesù di Nazaret il vero Messia. Lo aveva additato alle folle come Colui che avrebbe messo subito “la scure alla radice degli alberi cattivi” e che avrebbe separato subito “la pula dal buon grano” (Mt 3,10-18).

Avendo, invece, sentito parlare delle opere del Cristo (Mt 11,2), ispirate a una infinita Misericordia verso i peccatori, Giovanni si domanda: “Ma è proprio Lui il Messia atteso?”.

Per qualche esegeta tutto questo costituisce una difficoltà e cerca di riversare sui discepoli di Giovanni questo dubbio.

Ma perché? – io mi dico. È così bello e consolante che anche un profeta della statura di Giovanni sia andato in crisi nel momento del dolore! Non è forse così per tutti? Certe prove vengono sempre a mettere in discussione tutte le nostre certezze.

Anche Gesù, nel momento culminante del Suo dolore sulla croce, dice: “Perché, Padre, mi hai abbandonato?” L’importante, nei momenti della prova, è rivolgersi a Dio e chiedere a Lui direttamente una risposta.

Per Gesù la risposta non si fece attendere, e subito disse: “Padre, nelle Tue mani affido il mio spirito”. Anche per Giovanni la risposta venne subito, e fu la “beatitudine” annunciata da Gesù “per quelli che non si sarebbero scandalizzati di Lui” (Mt 11,6); e fu la forza, il coraggio con cui egli affrontò la prova suprema del martirio.

Sì, Giovanni, nel momento della prova, ha cercato direttamente da Gesù una risposta, e l’ha ottenuta. Il dolore è la notte indispensabile che precede l’alba della Risurrezione; è il banco di prova dove la nostra Fede si può fortificare e purificare.

Ecco la grandezza di Giovanni, che Gesù stesso addita alle folle “appena i discepoli di Giovanni se ne andavano”: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?... Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta (Mt 11,7ss).

Signore, facci comprendere che al di là dello scandalo di ogni croce c’è sempre la Tua Gioia sovrumana che ci attende!

*Cfr. Mc 6,14-29 Sei Tu Colui che deve venire?: (Omelia del 1981)*

**La Parola di Dio scenda anche su di noi**

Sullo sfondo di un corteo di personaggi illustri e potenti: Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode, Filippo, Anna e Caifa, si staglia la figura di Giovanni il Battista. Un uomo che non appartiene a nessuna gerarchia, che non possiede né potere né denaro, ma che ha in sé soltanto l’onnipotenza della Parola di Dio, che “è scesa su di lui, nel deserto”, e l’ha consacrato profeta: “il più grande dei profeti” dirà Gesù.

Questa Parola di Dio in lui diventa contagiosa: provoca attorno a lui assembramenti di folle.

*La Parola di Dio scese su Giovanni, nel deserto (Lc 3,2).*

“Scese…”: la parola di Dio scende dall’alto, sembra che abbia le ali…, sembra una Persona! Geremia dice: “Quando la Tua Parola, Signore, mi *venne incontro*, esultai di gioia” (cfr. Ger 15,16).

Sembra che questa Parola di Dio ci cammini incontro, proprio come una Persona. E infatti, amici, è così!

La Parola di Dio non è un’idea, un pensiero…, ma una *Persona*! Gesù è la Parola di Dio Incarnata. Egli afferma: “La Parola sono Io. Io sono la Verità”.

Per conoscere la Parola di Dio, dunque, non è sufficiente l’intelligenza, ma occorre il cuore. Una persona non la si conosce veramente se non quando la si ama. “A chi mi ama Io mi rivelerò” ci dice Gesù (Gv 14,21).

Ma lo spazio dell’amore è l’umiltà. Perciò Gesù ci dice ancora: “Il Regno di Dio è nascosto ai dotti e ai sapienti e si rivela ai piccoli” (Lc 10,21).

La Parola di Dio, più che studiata, va *pregata, contemplata*. Questa, amici, mi sembra una verità da recuperare, dopo che da tanto tempo nella Chiesa ci siamo preoccupati più di una cultura a sfondo intellettuale (che ha provocato dubbi e rivolte) che di una conoscenza vitale della Parola…

Di Dio e della Sua Parola conosceremo in realtà soltanto quello che Lui stesso ci racconta, quando ci mettiamo in ascolto di Lui. Non si può credere solo per procura o per “sentito dire”.

*La Parola di Dio scese su Giovanni, nel deserto*

Sì, “Vieni nel deserto e io parlerò al tuo cuore!” ci dice Dio per bocca del profeta Osea (2,16). È nel deserto che può risuonare in noi la Parola di Dio, perché questa Parola nasce dal silenzio, come la musica…

Ma che cos’è il deserto? Il deserto non è tanto un luogo geografico, quanto uno stato d’animo; non è tanto un silenzio esteriore, quanto un silenzio interiore. Insomma, il deserto dobbiamo crearlo e trovarlo *dentro di noi*, perché nelle profondità del nostro mondo interiore c’è questa zona di silenzio in cui, con lo sforzo della nostra volontà, possiamo calarci ogni volta che lo desideriamo.

Conoscere le vie che ci portano in questo mondo significa scoprire la preghiera cosiddetta *contemplativa*.

La contemplazione non è cosa riservata solo alle anime privilegiate – come molti possono pensare – ma è la méta naturale di ogni preghiera. Se la preghiera non raggiunge questa méta, è come un viaggio che si ferma a mezza strada.

*In treno verso Roma*

- Poniamo che tu voglia andare a Roma. Decidi di partire e metti il piede fuori casa. Questa è la *preghiera vocale*, cioè quella che si fa con le labbra. Ma se la tua preghiera finisce qui, tu ritorni in casa… e Roma non l’hai vista.

- Puoi uscire di casa e portarti alla stazione. È un passo avanti. Questa è la cosiddetta *preghiera mentale* o *meditazione*: cioè la preghiera che non si fa con le labbra, ma solo con la mente e il cuore. Ma se la tua preghiera finisce qui, tu ritorni a casa senza aver visto Roma…

Per raggiungere la méta, bisogna salire in treno. A questo punto tu non hai quasi più nulla da fare che lasciarti portare. Puoi anche muoverti, in treno, ma in fondo è il treno che si muove. A questo punto potresti anche dormire! È il treno che ti porta verso la méta…

Questa, finalmente, è la *preghiera contemplativa*: cioè quello stato passivo della mente e del cuore in cui Dio fa tutto per te e in te ciò che vuole. A questo punto è Dio che parla, non sei più tu a parlare; è Dio che pensa dentro di te, non sei più tu a pensare… È a questo punto che la preghiera raggiunge la sua méta, e si fa veramente interessante e sconvolgente.

È a questo punto che Dio può finalmente parlarti! E tu Lo conoscerai, e potrai diventare un Suo “profeta”, come Giovanni il Battista… Il mondo oggi, come sempre, non ha bisogno tanto di “dottori”, quanto di “profeti”.

Dio ci vuole tutti suoi profeti nel mondo! “Voi - ci dice per bocca di San Pietro - siete *un popolo di profeti*” (1Pt 2,9s). E così sia, amici, per tutti noi!

*Cfr. Mc 6,14-29 La Parola di Dio scenda anche su di noi; (Omelia del 1983)*

VIAGGI DI GESÙ FUORI DALLA GALILEA

***6,30-34 Venite in disparte***

*[30]Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. [31]Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. [32]Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.*

*[33]Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. [34]Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

**E partirono verso un luogo solitario per riposare**

Tornati dalla loro missione in Galilea, gli apostoli raccontano a Gesù “tutto quello che avevano fatto e insegnato” (Mc 6,30).

Erano felici, ma anche molto stanchi. Allora Gesù li invita ad andare con Lui a riposarsi un po’. “Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’…E partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte” (Mc 6,31-32).

Si diressero verso la sponda opposta del lago. La folla li vide partire e intuì dove erano diretti. Allora “da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero” (Mc 6,33). Gesù con i suoi apostoli sarebbe dovuto giungere prima della folla alla sponda opposta, perché in barca il tragitto era più corto e il viaggio più veloce. La folla invece “lo precedette”. Gesù, evidentemente, proprio a scopo di riposo, aveva sostato da qualche parte sul lago…

Cerco di immaginare quella barca ferma, cullata dalle acque, dove Gesù riposa con i Suoi apostoli, mentre le folle Lo attendono affannosamente… Come sono significative per noi queste ore di riposo che Gesù sottrae all’urgentissimo impegno della predicazione!

Il riposo è una legge di vita. La medicina e la psichiatria fanno del riposo e del rilassamento una terapia insostituibile per l’iperteso uomo di oggi. Dio ce ne ha fatto un solenne comandamento!

“Ricordati di santificare la festa” (è il terzo dei Dieci Comandamenti) significa soprattutto: “Ricordati di riposare nel settimo giorno, così come Dio si riposò in quel giorno dopo aver creato il mondo”. Gesù, restituendo a questo grande comandamento il suo primitivo significato, aveva detto: “Il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato” (Mc 2,27).

La cosa più urgente e più intelligente da fare quando si è stanchi è riposare, qualunque sia l’urgenza del lavoro che ci attende. La stanchezza ci rende tremendamente vulnerabili a tutte le malattie del corpo e dello spirito.

Riposare è un gesto di giusto amore verso noi stessi. E diventa anche un gesto di amore autentico verso il nostro prossimo. A chi serve, infatti, un uomo stanco?

“La vita di un uomo” scrive Gratry “dovrebbe comporsi di lavoro e di riposo, come lo svolgersi del tempo su questa terra si compone di giorno e di notte… Siamo sterili per mancanza di riposo più che per mancanza di lavoro”.

*Il vero riposo può diventare preghiera*

Il riposo, quasi spontaneamente, sfocia nella preghiera. Nel silenzio, nella quiete, nella calma, nella distensione fisica e psichica, la nostra anima istintivamente si eleva a Dio.

Quando nel riposo ci accingiamo a raccogliere i frammenti sparsi del nostro io, cominciamo un’opera che, condotta fino alla sua naturale conclusione, diventa preghiera.

La vera preghiera diventa per noi il completo riposo. Sì, perché solo in Dio l’uomo può veramente riposare. “Affrettiamoci dunque ad entrare nel riposo di Dio” (Eb 4,11).

Ora Gesù sta dicendo anche a noi, come disse quel giorno ai Suoi stanchi discepoli: “Venite con Me a riposare in disparte, in un luogo solitario”.

“Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28).

“Sì, il nostro cuore è inquieto, Signore, finché non riposa in Te” dice Sant’Agostino. “Se vi fosse in qualche parte della terra un luogo di riposo all’infuori di Te, Signore, l’anima umana nella sua lunga storia l’avrebbe certamente trovato”.

Signore Gesù, ora veniamo a Te. Gettiamo in Te, pregando, ogni nostra stanchezza. Tu solo sei il nostro vero Riposo!

Tu sei il nostro Buon Pastore che “su pascoli erbosi ci fai riposare” (Sal 22).

*Mc 6,30-34* *(XVI Domenica del tempo ordinario, Anno B - 19885)*

***6,35-44 Prima moltiplicazione dei pani***

*[35]Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; [36]congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». [37]Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». [38]Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». [39]Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull’erba verde. [40]E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. [41]Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. [42]Tutti mangiarono e si sfamarono, [43]e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. [44]Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

***6,45-52 Gesù viene incontro ai discepoli camminando sul mare***

*[45]Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull’altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. [46]Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. [47]Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. [48]Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l’ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. [49]Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma», e cominciarono a gridare, [50]perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». [51]Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, [52]perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.*

***6,53-56 Guarigioni nel paese di Genèsaret***

*[53]Compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genèsaret. [54]Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, [55]e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. [56]E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.*

**Cerchiamo di non dimenticare mai il “fatto dei pani”**

In questo brano del Vangelo c’è una grande folla (più di cinquemila persone!) miracolosamente sfamata da Gesù. Quella folla aveva seguito il Signore al di là del lago di Tiberiade, in un luogo deserto, ed era rimasta tutto il giorno con Lui, in ascolto della sua Parola, dimenticando perfino il pane...

Verso sera i discepoli dicono a Gesù: ”Rimanda questa folla perché vada a comprarsi il pane nei villaggi vicini” (Mc 6,36). Ma Gesù risponde: “No! Bisogna dar da mangiare a questa folla!” I discepoli rispondono: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci. Ma che cos’è questo per tanta gente?”

Allora Gesù prende quei pochi pani e pesci, li benedice, e questi si moltiplicano miracolosamente fra le sue mani onnipotenti, tanto che quella immensa folla mangiò a sazietà. Alla fine i discepoli raccolsero dodici sporte di avanzi...

Gesù aveva promesso: “Se cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, tutto ciò che è necessario alla vostra vita vi sarà dato in aggiunta e in sovrabbondanza!” (cfr. Mt 6,33).

Aveva anche promesso; “Chi lascia qualcosa per me, riceverà subito il centuplo di ciò che ha lasciato!” (cfr. Mt 19,29; Mc 10,30).

Con questo grandioso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù dà a quella folla e a noi una clamorosa dimostrazione di ciò che aveva promesso!

Fratelli, se ora siamo preoccupati per qualcosa che manca alla nostra vita, non abbiamo che una cosa da fare: cercare il Signore, come quella folla. E anche noi vedremo miracolose moltiplicazioni!

Ognuno di noi, penso, può dare testimonianza che questo è accaduto più volte nella propria vita. Ma noi siamo sempre pronti a dimenticare!

Anche i discepoli - leggiamo nel Vangelo - dimenticarono subito dopo il “fatto dei pani” moltiplicati.

Durante una traversata del lago Gesù stava parlando a loro del Regno di Dio, ma essi non erano attenti alle sue parole “perché non avevano con sé sulla barca che un pane solo” (Mc 8,14).

Allora Gesù disse loro: “Avete dimenticato che cosa ho fatto nel deserto per quella folla, quando con pochi pani e pochi pesci li ho sfamati tutti, a sazietà?! Perché non capite ancora? “(cfr. Mc 8,17-20).

Anche di fronte alla tempesta sul lago, i discepoli furono presi dallo spavento. E l’Evangelista aggiunge: “Perché non avevano ancora capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito!” (Mc 6,52).

Fratelli, in questo momento di preghiera, sforziamoci di cercare unicamente il Signore, affidando a Lui tutti i nostri problemi. E - siamone certi - Lui si occuperà di noi!

“Se il Signore è con noi - dice san Paolo - chi sarà contro di noi?!” (Rm 8,31). “Gettiamo nel Signore ogni nostra preoccupazione, Egli avrà cura di noi!” ci dice san Pietro (cfr. 1Pt 5,7).

Per questo suo grande miracolo Gesù chiede la collaborazione dei suoi discepoli. Dice a loro: “Quanti pani avete? Andate a vedere” (Mc 6,38). “Non abbiamo che cinque pani e due pesci”, dissero.

Gesù vuole che noi riconosciamo davanti a Lui la povertà dei nostri mezzi per risolvere tanti problemi che sono immensamente più grandi di noi, perché poniamo in Lui, unicamente in Lui la nostra speranza.

Diciamo dunque anche noi ora al Signore: “Signore, noi non ce la facciamo con le nostre povere forze, se Tu non intervieni con la Tua onnipotenza!”

Offriamo ora anche noi al Signore la nostra debolezza, così come i discepoli Gli offrirono i pochi pani e i pochi pesci che erano loro rimasti. Il Signore benedirà questa nostra debolezza, e sarà proprio in questa nostra debolezza, dichiarata con umiltà e sincerità, che scenderà la sua onnipotenza miracolosa! E ancora una volta anche noi potremo esclamare, come quella folla: “Gesù, Tu sei veramente il Signore!”

Ricordiamo quanto ci dice san Paolo: “Io mi glorio delle mie debolezze. Perché è quando sono debole che sono forte”, della fortezza di Dio! (2Cor 12,10).

E così sia, oggi e sempre, per tutti noi!

*Cfr. Mc 6,32-44 Cerchiamo di non dimenticare mai il fatto dei pani; (Omelia del 1988)*

MARCO, CAPITOLO 7

***7,1-13 Discussione sulle tradizioni farisaiche***

*[1]Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. [2]Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - [3]i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, [4]e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - [5]quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». [6]Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:*

*Questo popolo mi onora con le labbra,*

*ma il suo cuore è lontano da me.*

*[7]Invano essi mi rendono culto,*

*insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*[8]Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». [9]E aggiungeva: «Siete veramente abili nell’eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. [10]Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. [11]Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, [12]non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, [13]annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

***7,14-23 Insegnamento sul puro e sull’impuro***

*[14]Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene: [15]non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall’uomo a contaminarlo». [16].*

*[17]Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. [18]E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può contaminarlo, [19]perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. [20]Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall’uomo, questo sì contamina l’uomo. [21]Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, [22]adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. [23]Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l’uomo».*

**Donaci, Signore, un cuore nuovo**

Amici, il nostro cuore è ammalato di una malattia ereditaria, umanamente incurabile. “Nel peccato” dice il Salmista “mi ha concepito mia madre” (Sal 50,7).

Dice Gesù: “Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: prostituzioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, superbia, stoltezza” (Mc 7,21).

Ci sarebbe veramente di che scoraggiarci di fronte a queste Parole del Signore se Egli non ci avesse detto che dentro di noi c’è anche il Suo Regno (cfr. Lc 17,21).

Sì, il peccato abita dentro di noi, dice San Paolo (Rm 7,18), ma dentro di noi abita anche il Signore Gesù! Egli ha portato su di Sé tutti i nostri peccati, inchiodandoli sulla Croce, per farci rinascere a una vita nuova! Egli ha lavato nel Suo Sangue tutte le nostre iniquità!

Già nell’Antico Testamento, Dio ci diceva, per bocca del profeta Ezechiele: “Io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le Mie Leggi” (Ez 36,25-27).

Amici, il nostro cuore è malato! Noi “desideriamo di fare il bene, ma non c’è in noi la capacità di attuarlo” dice San Paolo (Rm 7,18).

Coraggio! Il Signore viene a dirci: “Oggi, ti darò un cuore nuovo!”

Il “trapianto del cuore” è un’operazione di altissima chirurgia che solo Cristo, il divino chirurgo, può fare! A noi è chiesto di metterci a Sua completa disposizione, abbandonandoci con fiducia nelle Sue mani.

Un cuore nuovo è:

un cuore puro, che vede Dio, gli uomini e le cose con gli occhi stessi di Dio (cfr. Mt 5,8);

un cuore grande, capace di ospitare Dio, e in Lui tutti gli uomini, anche i nemici;

un cuore forte, che non si spaventa mai di nulla, neppure del proprio peccato; che affronta ogni pericolo con la stessa Forza di Dio (“Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?” Rm 8,31);

un cuore libero da ogni oppressione, che pulsa regolarmente e spontaneamente…

Un cuore nuovo, che rinnoverà tutto il nostro vecchio organismo!

Questo cuore nuovo è il Cuore stesso del Signore Gesù, che viene a pulsare dentro di noi!

Sì, Cristo vuole venire a vivere dentro di noi: “Io sto alla vostra porta e busso, chiedendo di entrare per fare festa con voi” Egli ci dice (cfr. Ap 3,20).

Egli vuole incarnarsi in ciascuno di noi a tal punto che possiamo esclamare, con San Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (Gal 2,20).

Cerchiamo di comprendere, amici, alla Luce dello Spirito Santo, l’immensa novità di queste Parole: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”.

Questo significa che è Cristo che compie in me il bene che io non ho la capacità di compiere! È Cristo che ama, combatte e vince in me e per me! Se io lascio che Cristo viva in me, attraverso la Sua Parola, sarà Lui ad adempiere in me la Sua Legge. E l’adempirà in modo meraviglioso, miracoloso!

Ma il trapianto di un cuore nuovo deve superare il punto critico cosiddetto “del rigetto”: il nostro uomo vecchio guarderà sempre con sospetto, come a un corpo estraneo, questo cuore nuovo, e tenterà di rigettarlo. Ma se resistiamo a questa tentazione, allora ci sentiremo salvi, come Cristo ci vuole.

Allora per noi tutto sarà puro: non ci sarà nulla di esterno che possa contaminarci, perché -dice Gesù- “non è ciò che viene dall’esterno che contamina l’uomo, ma ciò che esce dal suo cuore”(Mc 7,21).

Allora saremo immunizzati da qualsiasi veleno e potremo perfino giocare con i serpenti (cfr. Mc 16,16).

Allora l’unica Legge sarà per noi la Legge dell’Amore (la più libera e la più leggera!). La nostra Legge sarà la Parola di Dio che ci dice, momento per momento, ciò che dobbiamo fare e ce ne darà la forza.

Allora non giocheremo più agli “uomini onesti”, perché non c’è nessun onesto a questo mondo (“Nessuno è buono se non Dio” ci dice Gesù), ma semplicemente mostreremo ciò che Dio sa operare in noi quando noi sappiamo abbandonarci in Lui, giocando, come bambini, fra le Sue mani…

Ogni giorno Cristo non mi chiede altro che questo: permettere che Lui venga a vivere al mio posto; permettergli di mettere il Suo Cuore al posto del mio. Allora a me non resterà che guardare, con stupore, che cosa Lui sa fare attraverso la mia povera vita.

La Legge del peccato che è dentro di me sarà sopraffatta e vinta dalla Legge del Suo Spirito (cfr. Rm 7). E io decollerò in un mondo meraviglioso, come un pesante aereo che, tenuto a terra dalla legge di gravità, si eleva verso il cielo in forza di un’altra legge: quella dell’aerodinamica, che annulla e vince quella di gravità.

E così sia, sempre, per tutti noi!

*Mc 7,1-23* *(XXII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1982) e integrazioni da (XXIII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

***7,24-30 Guarigione della figlia di una Siro-fenicia***

*[24]Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. [25]Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. [26]Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. [27]Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». [28]Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». [29]Allora le disse: «Per questa tua parola va’, il demonio è uscito da tua figlia».*

*[30]Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato.*

**La forza onnipotente della preghiera**

Fratelli, noi sappiamo bene che Gesù, il Salvatore, è stato mandato dal Padre a salvare tutti gli uomini. Ma il piano del Padre era che la Salvezza fosse prima di tutto annunciata ad Israele e attraverso Israele giungesse a tutti i popoli.

Ecco perché Gesù dice: “Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele”(Mt 15,24). Egli doveva prima di tutto annunciare il suo Vangelo e donare i suoi miracoli ai figli di Israele.

Ma ecco che vediamo nel Vangelo una cosa davvero straordinaria: la preghiera umile, fiduciosa e perseverante di una donna cananea (non appartenente cioè al popolo di Israele) che riesce perfino a cambiare i piani di Dio!

Ella chiede un miracolo di guarigione e di liberazione per sua figlia. Gesù le risponde che per ora i miracoli li deve compiere solo per i figli di Israele: questa era la volontà del Padre.

Ma la donna insiste nella sua richiesta... E alla fine Gesù esce in una espressione di meraviglia: “Donna, davvero grande è la tua fede!” E le concede il miracolo: “Ti sia fatto come desideri” (Mt 15,28).

E da quell’istante sua figlia fu guarita (Mt 15,28; Mc 7,30).

Fratelli, che cosa ci sta dicendo tutto questo? Che la potenza della preghiera umile, fiduciosa e insistente è infinita: riesce perfino a cambiare i piani di Dio!

Gesù nel suo Vangelo ci ha ripetuto tante volte questa formidabile promessa: ”Qualunque cosa voi chiedete al Padre in nome mio, Egli ve la concederà”.

Ma ora domandiamoci: come mai tante nostre preghiere di richiesta sembrano cadere nel vuoto?

È forse Dio che viene meno alle sue promesse? No! Dio è sempre fedele a quanto ci promette.

Il primo motivo è che alle nostre preghiere manca l’unica condizione essenziale perché Dio possa esaudirci: la fiducia in Lui, nelle Sue promesse.

E di questa fiducia ne basterebbe poca: “Se questa vostra fiducia fosse piccola, come è piccolo un granellino di senapa, basterebbe per far camminare le montagne!” (cfr. Mc 11,23).

Ma come suscitare in noi questa fiducia? Non c’è che un modo: riascoltare una delle tante promesse di Gesù: “Qualunque cosa... vi sarà concessa”.

La nostra fiducia nasce dalla Parola di Dio accolta nel nostro cuore.

Per questo Gesù ci dice anche: “Se rimangono in voi le mie parole, chiedete quel che volete, e vi sarà concesso”(Gv 15,7).

Ma c’è anche un secondo motivo per cui tante nostre richieste cadono nel vuoto: è il nostro mercanteggiare con Dio.

Molte volte ci presentiamo a Lui dicendo: “Io ti dono le mie opere buone, e Tu mi dai ciò che ti chiedo!”. No, fratelli, Dio non ci esaudisce così! Egli vuole donarci tutto gratuitamente! L’unica cosa che ci chiede è la fiducia in Lui!

Le nostre opere buone (quelle cioè che possiamo fare con le nostre povere forze) sono un bene per noi. Ma Dio vuole che non le presentiamo a Lui come moneta per essere esauditi. Tutto il bene che possiamo compiere con le nostre povere forze non sarà mai una moneta valida per ottenere il miracolo della Salvezza!

Ricordiamo quanto ci ha detto Gesù: “Quando avrete fatto tutto ciò che dovete fare, dite: Siamo servi inutili!”.

E ancora: “Due uomini salivano al tempio per pregare: l’uno era fariseo e l’altro pubblicano... Il fariseo raccontava a Dio le sue opere buone: Io digiuno, pago le decime... non sono adultero... ”.

E non fu esaudito! Fu esaudito invece il pubblicano che non vantava diritti: “Signore” diceva “abbi pietà di me che sono un peccatore!”(cfr. Mt 18,9-14).

Fratelli, se la nostra fiducia d’essere esauditi si basasse sulle nostre opere buone, non potremmo mai avere fiducia! Perché?

Perché - ed è Gesù stesso che ce lo dice “noi tutti siamo cattivi. Dio solo è buono!”(Mt 18,19).

E allora la nostra fiducia si basa esclusivamente sul fatto che Dio è nostro Padre infinitamente buono, e noi siamo Suoi figli disgraziati! Dio ci può esaudire solo se ci presentiamo a Lui con queste credenziali!

Impariamo quindi da questa donna pagana: ella si è presentata a Gesù con umiltà, non vantando alcun diritto, ed ha ottenuto il miracolo!

E così sia anche per noi oggi e sempre!

*La forza onnipotente della preghiera, omelia del 1988, cfr. Mc 7,24-30*

*Mc 7,24-30* *(XXII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1988)*

***7,31-37 Guarigione di un sordomuto***

*[31]Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. [32]E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. [33]E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; [34]guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». [35]E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. [36]E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano [37]e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

**“Effatà” cioè “Apriti!” dice Gesù al sordomuto**

L’evangelista Marco ha voluto lasciare il suono originale della Parola pronunciata da Gesù in lingua aramaica, per sottolinearne l’importanza.

“Effatà: apriti”: è una Parola che il Signore Gesù rivolge a tutti noi, in questo momento.

“Effatà: apriti”: è una Parola che ha il potere di liberarci da tutte le nostre chiusure.

Quando il Cielo sembra chiuso su di noi e ci sentiamo sordi alla Parola di Dio, ripetiamoci in cuore: “Effatà: apriti”.

Quando ci sentiamo oppressi dalla solitudine e incapaci di comunicare con i fratelli, ripetiamoci in cuore: “Effatà: apriti”.

Quando ci sentiamo chiusi nella prigione del nostro egoismo, sotto il peso delle nostre tristezze, angosce, paure…, ripetiamoci in cuore: “Effatà: apriti”.

E anche i nostri orecchi si apriranno, e la nostra lingua si scioglierà in canti di gioia!

“Effatà: apriti”. Mentre pronunciamo lentamente e ripetutamente queste Parole, sincronizzandole con il nostro respiro, lasciamoci prendere dalla mano onnipotente del Signore che ci condurrà- come condusse quel sordomuto- “in disparte lontano dalla folla” (Mc 7,33).

Egli ci condurrà nella parte più profonda di noi stessi, dove c’è silenzio. È là che Lui ci guarirà, “ponendo le Sue dita nei nostri orecchi e toccandoci la lingua con la Sua saliva” (Mc 7,33).

Perché è là che noi potremo udire la Sua Voce: “Vieni nel deserto” Egli ci dice “è là che io parlerò al tuo cuore” (cfr. Os 2,16).

“Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclamerà la Tua lode” (Sal 51).

Quando il Signore avrà aperto i nostri orecchi alla Sua Voce, le nostre labbra si apriranno finalmente alla preghiera di lode. La preghiera di lode e di ringraziamento a Dio è la più rara sulle nostre labbra, ma è anche la più potente. “In ogni cosa rendete grazie a Dio” dice la Scrittura (1Ts 5,18).

Di tutto dobbiamo ringraziare e rendergli lode, anche del dolore. Proviamoci, amici, a rendere lode a Dio per gli avvenimenti dolorosi della nostra vita.

Proviamo a dire: “Signore, Ti ringrazio per questa mia malattia, per questo contrattempo, per questa difficoltà in cui mi trovo… Io non capisco, ma credo che Tu sai quello che fai! Credo che Tu mi ami, e che tutto fa parte di un Tuo piano meraviglioso di Salvezza per me e per il mondo…”

Lodare Dio è ritrovare la nostra Gioia in Lui, come dice il salmista: “Cerca la Gioia nel Signore, ed Egli esaudirà i desideri del tuo cuore” (Sal 37,4).

Ogni preghiera, fatta con Fede, è onnipotente. Ma in modo particolare è onnipotente la preghiera di lode.

Se avremo il coraggio di ringraziare Dio anche del dolore, non tarderemo a vedere trasformazioni meravigliose in noi o attorno a noi: o saranno le situazioni stesse che cambieranno o saremo noi a cambiare di fronte a esse.

“Effatà: apriti”.

Se accoglieremo con Fede questa Parola del Signore, le nostre labbra si apriranno a un nuovo linguaggio con Dio e con gli uomini.

“Chiunque crede in Me” dice il Signore “parlerà lingue nuove”! (Mc 16,17).

*Mc 7,31-37* *(XXIII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

***8,1-10 Seconda moltiplicazione dei pani***

*[1]In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: [2]«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. [3]Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». [4]Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». [5]E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». [6]Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. [7]Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunziata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. [8]Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. [9]Erano circa quattromila. E li congedò.*

*[10]Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanùta.*

***8,11-13 I farisei domandano un segno dal cielo***

*[11]Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. [12]Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione». [13]E lasciatili, risalì sulla barca e si avviò all’altra sponda.*

***8,14-21 Il lievito dei farisei e di Erode***

*[14]Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. [15]Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». [16]E quelli dicevano fra loro: «Non abbiamo pane». [17]Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? [18]Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, [19]quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». [20]«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». [21]E disse loro: «Non capite ancora?».*

**È il pane donato che si moltiplica**

Qualcuno ebbe il coraggio di donare tutto quel po’ di pane che teneva in riserva e ci fu pane in sovrabbondanza per una immensa folla.

Gran parte dell’umanità, oggi, muore di fame! Ebbene, se domani gli uomini mettessero in comune tutto ciò che hanno, ci sarebbe pane in sovrabbondanza per tutti: il miracolo della moltiplicazione miracolosa si rinnoverebbe.

Nel mondo ci sarebbe da mangiare per venti miliardi di uomini. Siamo appena quattro miliardi e molti muoiono di fame, perché una parte dell’umanità accumula indebitamente il pane e spreca il pane (nella sola città di Milano si trovano nelle immondizie, ogni giorno, più di cento quintali di pane!).

Perché si possa parlare di civiltà occorre che un giorno riceviamo questa banale notizia: C’è pane per tutti! Prima di questo avvenimento, non si potrà che scrivere la storia della barbarie.

*A chi ha sarà dato…*

Sì, perché ci sia pane per tutti, bisogna che qualcuno inizi la rischiosa operazione di mettere in comune tutto il pane che ha.

Gesù invita i Suoi discepoli a compiere, per primi, questo gesto: “Date loro voi stessi da mangiare”.

“Ma noi non abbiamo che cinque pani e due pesci” essi rispondono. E Gesù: “Portatemeli qua” (Mt 14,17-19; Mc 6,37-38; Mc 8,5-6).

E furono quei pochi pani e quei pochi pesci a essere moltiplicati per migliaia di persone.

“Date e vi sarà dato” dice Gesù. “Una buona misura pigiata e traboccante vi sarà versata nel grembo” (Lc 6,38).

“In verità vi dico: Chi avrà donato qualcosa, … riceverà già al presente cento volte tanto” (Mc 10,29-30).

“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto quanto è necessario alla vostra vita vi sarà dato in aggiunta” (cfr. Mt 6,33).

Ci libereremo dalla tentazione di accumulare il pane e di tenerlo solo per noi in misura che presteremo fede a queste Parole di Gesù e ci affideremo alla Provvidenza del Padre. Altrimenti, non ci resta che fidarci delle nostre previdenze umane, delle nostre cosiddette “previdenze sociali”.

Ma ci accorgeremo che ciò che mettiamo da parte per garantire il nostro domani non sarà mai sufficiente, e allora non ci resta che accumulare, accumulare sempre di più…

Ogni volta che siamo eccessivamente preoccupati per il pane, per ciò che è necessario alla nostra vita, ritorniamo con la mente e con il cuore a questa pagina evangelica della moltiplicazione miracolosa.

Più tardi, ai Suoi discepoli affannati per non aver pane a sufficienza, Gesù dirà: “Ma non vi ricordate quando ho spezzato i cinque pani per cinquemila persone… e i sette pani per quattromila? Perché non capite ancora?” (Mc 8,19-21).

Scriviamoci in cuore queste Parole del Signore: “Non preoccupatevi per il domani, dicendo: Che cosa mangeremo, che cosa berremo, come vestiremo? Il Padre vostro celeste che provvede il cibo agli uccelli del cielo, non provvederà tanto più a voi che siete i Suoi figli? (Mt 6,25-33).

*“Date e vi sarà dato”.*

“Chiedete al Padre solo il pane di oggi: Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

In realtà il pane di oggi è il solo pane che posso mangiare. In realtà io posseggo veramente solo ciò che ho il coraggio di donare. Se riesco a capire che il perdere per amore è il solo guadagno, non sarò mai povero…

Ricordiamoci che nessuno è mai tanto povero da non aver nulla da donare.

Ricordiamoci che se oggi accanto a noi non c’è più nessuno povero di pane, c’è chi è povero di speranza, di amore, di conforto, … e soprattutto di Fede. Di questa povertà si muore in questo nostro mondo cosiddetto dell’opulenza.

Ricordiamoci soprattutto che il pane che offriamo in ogni Messa (quel pane che Cristo trasforma per noi nella Sua carne), non può essere un pane trattenuto, sottratto, rubato a chi ha fame. Ogni nostra Messa deve diventare il gesto rivoluzionario del pane diviso fraternamente in parti uguali.

Il pane materiale fa parte del Pane celeste dell’Eucaristia, così come ogni gioia terrena fa parte della Gioia sovrumana del Regno di Dio.

“A chi ha troppa fame e ti chiede: Dov’è Dio?, mettigli in mano un pezzo di pane o una ciotola di riso e digli: Ecco, Dio è qui” (Gandhi).

E San Vincenzo de Paoli, l’apostolo dei poveri, dice: “Prima di parlare dell’anima a un povero, bisogna fare in modo che s’accorga di averne una”.

La pace di Dio sia con tutti voi!

*Cfr. Mc 8,1-21* *È il pane donato che si moltiplica, (Omelia del 1981)*

***8,22-26 Guarigione di un cieco a Betsàida***

*[22]Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. [23]Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». [24]Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». [25]Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. [26]E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».*

***8,27-30 Professione di fede di Pietro***

*[27]Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». [28]Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». [29]Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». [30]E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.*

***8,31-33 Primo annunzio della passione***

*[31]E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell’uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. [32]Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. [33]Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

***8,34-37 Condizioni per seguire Gesù***

*[34]Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [35]Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. [36]Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? [37]E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? [38]Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».*

**Preghiera nella croce e nella prova**

Gesù sale a Gerusalemme e annuncia “apertamente” ai Suoi discepoli che là deve morire per risorgere. Questa è la strada che Egli deve seguire.

E noi, se vogliamo andare dietro a Lui e stare con Lui, non possiamo seguirne un’altra. Perciò Egli ci dice: “Chi vuol venire dietro a Me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce (ogni giorno-cfr. Lc 9,23) e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per Me, la salverà” (Mc 8,34-35).

Chi vuol salvarsi, si perde; chi si perde, si salva! Sembra un gioco di parole.

E invece, amici, è proprio nel cuore di questa apparente contraddizione che si gioca tutta la nostra vita, la nostra salvezza, la nostra felicità…, fin da questa terra.

In fondo Gesù ci dice: Vuoi essere felice fin d’ora? Vieni con Me, dietro di Me, dimenticando te stesso, le tue vie, i tuoi pensieri… “Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie e i miei pensieri sovrastano i tuoi” (cfr. Is 55,9). Vieni dietro a Me: io ti faccio strada, anzi: Io sono la Strada (Gv 14,6).

E io amo la vita, anzi: Io sono la Vita. Io sono la Gioia piena, eterna, indefettibile, ma amo anche le gioie terrene, le più piccole, le più brevi. Non puoi dubitarne! Io queste gioie terrene le ho distribuite e le distribuisco a piene mani…

Ma ecco, ora Io ti “parlo apertamente” (Mc 6,32): La Vita vera e la Gioia vera sono quelle che nasceranno per te al di là del dolore, della croce inevitabile.

Non basterebbero tutte le felicità terrene di questo mondo per renderti pienamente felice: “Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria vita?” (Mc 8,36).

La vera Felicità, la Beatitudine che Io ho annunciato per gli afflitti, fin da questa terra, per quelli che sono inevitabilmente afflitti, poveri, oppressi, nasce come un fiore dalla terra irrorata dal Mio e dal tuo sangue…

Prendi quindi la Mia croce (quella che è inevitabilmente tua). Prendila con amore, senza chiederti tanti perché; e vieni dietro di Me. T’accorgerai ben presto che questa tua croce sarò Io a portarla, e per te diventerà leggera, anzi gioiosa! (cfr. Mt 11,29-30).

Io non ti dico di cercare la croce, no, anzi la croce va combattuta, ma ti dico semplicemente di prendere quella croce che, ogni giorno, è inevitabilmente sulle tue spalle, per trasformarla quotidianamente in un inno di risurrezione…

*Signore, non capisco!*

Signore, posso accettare queste Tue Parole e capirle, quando il cielo è sereno sopra di me. Ma quando la croce mi si presenta davanti nella sua cruda realtà, io non capisco più!

Mi conforta il fatto che anche i Tuoi discepoli non capirono (Pietro addirittura “ti rimproverò”). Mi conforta il fatto che anche Tu, nel Getsemani, hai pregato che il Padre ti allontanasse, se era possibile, l’ora della croce…

*Capirò soltanto se*…

Di fronte alla mia croce, capirò, ritornerò a capire ogni volta solo se, dopo aver fatto tutto il possibile per rimediare il rimediabile, io mi lascerò ammaestrare da Te, portare da Te, abbandonare a Te, come un naufrago disperato nelle mani di chi lo può salvare…

Allora sperimenterò la salvezza e la gioia di un volo insperato, sorprendente, che mi porterà al di là del muro invalicabile del mio dolore, contro cui si erano infrante tutte le mie forze, i miei sogni e le mie speranze. E sarò felice anche nel dolore!

Prima di questo miracolo, non mi resta che attendere in preghiera, ripetendomi in cuore le Tue Parole: “Chi si perde per Me, sarà salvato”.

*Mc 8,27-35* *(XXIV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1982)*

**La nostra Salvezza passa per la Croce**

Signore Gesù,

ora io depongo la mia croce ai piedi della tua Croce.

Lascio che il Tuo sangue che sgorga dalle Tue sante piaghe inondi ogni mia sofferenza.

E attendo, con fiducia, che la luce della tua Salvezza penetri nella mia vita per rendere luminose e gloriose queste mie croci, come Tu mi hai promesso.

Accetto di non capire, per ora, il senso di queste croci, ma mi sforzo di dirti: Credo fermamente che dentro di esse si nasconde per me il segreto della vera vita: la “vita nuova” che tu sei venuto a donarci.

Lo credo fermamente, perché Tu me l’hai detto!

Io vorrei che Tu mi allontanassi queste croci. E so che Tu puoi fare anche questo. L’hai fatto e hai promesso di farlo, ma come “segno” visibile di un altro miracolo ben più grande: quello della Tua Gioia in me nel mio dolore.

Oggi voglio darti “carta bianca”, Signore Gesù, perché Tu ci scriva quello che vuoi.

Io so e voglio credere che il Tuo disegno di Salvezza per me è molto migliore del mio!

Donami il tuo Santo Spirito perché io abbia il coraggio e la forza di “rinnegare me stesso”: i miei pensieri, i miei ragionamenti umani, per accettare i Tuoi pensieri che sono immensamente più grandi dei miei!

Fa’ che io abbia il coraggio e la forza di “perdere” in Te la mia vita, per “salvarla”!

*Mc 8,27-35* *(da XXIV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1991)*

**Ai piedi della tua croce, Signore, depongo la mia croce**

Fratelli, questo atto di abbandono nel Signore provocherà senz’altro il Suo intervento miracoloso nella nostra vita. Egli interverrà per cambiare situazioni dolorose, oppure farà una cosa ancora più meravigliosa: cambierà noi di fronte a quelle situazioni.

Se Egli non calma le tempeste, ci darà il coraggio di camminarvi sopra. Ciò che non si ottiene domandando, lo si ottiene sempre abbandonandosi a Dio senza condizioni.

Questo abbandono è già di per sé stesso una grazia immensa. Chi s’abbandona a Dio ritrova la Pace profonda in ogni tribolazione!

*Mc 8,27-35* *(da XXIV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1998)*

***9,1 Seguire Gesù***

*[1]E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».*

***9,2-8 La trasfigurazione***

*[2]Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro [3]e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. [4]E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. [5]Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». [6]Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. [7]Poi si formò una nube che li avvolse nell’ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». [8]E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.*

***9,9-13 Domanda su Elia***

*[9]Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risuscitato dai morti. [10]Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. [11]E lo interrogarono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». [12]Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. [13]Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».*

**Con Gesù sopra un alto monte**

Amici, lasciamoci prendere per mano da Gesù. Egli ci condurrà sopra un alto monte (Mc 9,2), come condusse Pietro, Giacomo e Giovanni, per vedere la gloria della sua Trasfigurazione.

Le cime dei monti sono le parti della terra più vicine al cielo; ed è per questo che sono associate ai più alti messaggi divini e legate alla storia degli uomini innamorati di Dio.

Anche la vita terrena di Gesù, nelle sue tappe principali, è scandita dalle cime dei monti della Palestina: il monte delle Beatitudini, il monte della Trasfigurazione, il monte della Croce, il monte dell’Ascensione… E tante volte nel Vangelo leggiamo che Gesù “si ritirava sui monti a pregare”.

Su questo alto monte - nota San Luca (9,28) - Gesù salì “per pregare” e fu “mentre pregava” che si trasfigurò. Anche Pietro, Giacomo e Giovanni, benché “oppressi dal sonno”, *restarono svegli in preghiera* e per questo videro la gloria di Gesù (Lc 9,32). E udirono la voce del padre che diceva: “Questi è il mio Figlio prediletto; ascoltatelo!” (Mc 9,7).

Ascoltatelo!

La preghiera è sempre un lungo, avventuroso viaggio dalla nostra povera terra alla Terra meravigliosa di Dio.

I punti di partenza per questo viaggio sono diversi, sempre diversi, come diversa è la vita di ciascuno di noi e diversi sono tutti i momenti della nostra vita. Ma l’approdo finale di questo viaggio è sempre il medesimo: *l’ascolto di Dio* che ci parla, ci rivela il Suo Volto, ci dona la Sua Forza, la Sua Luce, il Suo Coraggio, la Sua Pace, la Sua Gioia…

È a questo punto che la preghiera raggiunge la sua méta.

È a questo punto che entreremo nella Terra di Dio, che è la Terra dell’impossibile; perché è nell’ascolto della Parola di Dio che s’accende la nostra Fede… E “tutto è possibile per chi crede” ci dice Gesù (Mc 9,23).

È a questo punto che si realizza ciò che Gesù ci promette: “Se rimangono in voi le Mie Parole, chiedete quel che volete e vi sarà dato” (Gv 15,7).

È a questo punto che ci accorgeremo di essere *in* Dio, e potremo esclamare con San Paolo: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” (Rm 8,31).

È a questo punto che le nostre paure, i nostri affanni, le nostre insicurezze…, scompariranno come nebbia al sole e spunterà in noi la vera Gioia: “Pregate, chiedete e otterrete” ci dice Gesù “perché la vostra gioia sia piena” (cfr. Gv 16,24).

Ma di tutto questo non sapremo nulla finché non ci decideremo a pregare! Queste non sono certamente cose che si possono conoscere solo per “sentito dire”.

*Imparare a pregare.*

Amici, *volete imparare a pregare*? Invocate lo Spirito Santo, e lasciatevi condurre da Lui!

*Nessuno può imparare a pregare se non è Dio che glielo insegna*.

È Lui che ci indicherà, volta per volta, i *sentieri d’accesso* verso la vetta della Sua Montagna: i sentieri che si snodano nelle profondità della nostra anima dove Dio particolarmente ama abitare e rivelarci il Suo Volto.

Sarebbe presuntuoso pretendere di tracciare itinerari, ma ecco alcuni consigli che possono esserci utili:

- La preghiera è un lungo viaggio; non si può partire stanchi! Sì, la preghiera deve fare i conti anche con il nostro corpo. Mettiamoci quindi in una posizione comoda; respiriamo profondamente e lentamente, comandando al nostro corpo di rilassarsi.

- Prendiamo una Parola del Signore ed, espirando, ripetiamola lentamente. A un certo momento chiudiamo le labbra e lasciamo parlare solo il cuore. Ad ogni ripetizione di questa Parola, lasciamoci andare sempre più profondamente dentro di noi.

Una Parola del Signore potrebbe essere questa, per esempio: “Vi lascio la Mia Pace” (Gv 14,27).

A un certo momento questa Parola potrebbe essere convertita in una preghiera: “Signore, dammi la Tua Pace”.

- Giunti a un certo livello di profondità, cessiamo anche di pensare, e semplicemente mettiamoci in ascolto, guardiamo, contempliamo…. Improvvisamente ci accorgeremo di *essere guardati da Qualcuno*. Ci accorgeremo che un Altro fa tutto per noi, e noi non abbiamo più nulla da fare che *lasciarci fare*…

Se Dio tarda a rivelarsi, sopportiamo i Suoi silenzi, che nascondono per noi sempre imperscrutabili disegni di amore. Anche quando la nostra attesa sembra essere stata delusa, ritornando da questa preghiera ci sentiremo ugualmente rinnovati e purificati…

*Signore, è bello per noi stare qui*

Entriamo in una vita più grande della nostra, che ci solleva al di sopra di noi stessi...

È un momento di Paradiso che, come Pietro, vorremmo eternare. Allora potremmo fare nostra questa bellissima preghiera di un contemplativo dei nostri tempi:

|  |  |
| --- | --- |
| “Stare là davanti a Te, o Signore, e basta.  Chiudere gli occhi del mio corpo. | Accetto di non sentir nulla, Signore,  di non veder nulla, |
| Chiudere gli occhi della mia anima,  e restar immobile, silenzioso, | di non udire nulla,  Vuoto di ogni idea, |
| Espormi a Te che sei presente, esposto a me,  Essere presente a Te, l’Infinito Presente. | di ogni immagine,  Nella notte. |
|  |  |
| Eccomi semplicemente  Per incontrarti senza ostacolo, | mi hanno tormentato,  mi hanno preoccupato, |
| Nel silenzio della Fede,  Davanti a Te, o Signore. | mi hanno divorato,  E li ho lasciati, o Signore, |
| Ma, o Signore, non sono solo,  Non posso più essere solo. | perché si nutrano e si riposino.  Te li conduco anche, presentandomi a Te. |
| Sono moltitudine, o Signore,  Perché gli uomini mi abitano. | Te li espongo esponendomi a Te.  Eccomi, |
| Li ho incontrati,  sono penetrati in me,  vi si sono sistemati, | Eccoli  Davanti a Te, o Signore”. |

Pretendere, come Pietro, di piantare *per sempre* le tende sul Monte della Trasfigurazione, è una tentazione comprensibile (non siamo forse stati tutti creati per il Paradiso?).

Ma di questo io non mi preoccupo tanto perché so che, se la mia preghiera è autentica, sarà il Signore stesso ad aiutarmi a “spiantare” di lassù le mie tende per piantarle nel cuore dell’umanità!

*Mc 9,2-10* *(II Domenica di Quaresima, Anno B - 1985)*

***9,14-29 L’epilettico indemoniato***

*[14]E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. [15]Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. [16]Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». [17]Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. [18]Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». [19]Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». [20]E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. [21]Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; [22]anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». [23]Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». [24]Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». [25]Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più». [26]E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». [27]Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.*

*[28]Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». [29]Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».*

**La Parola di Dio ci esorcizza da ogni potere di satana**

Nell’episodio in cui vediamo Gesù che insegna nella sinagoga di Cafarnao e guarisce un indemoniato (Mc 1,21-28) l’evangelista annota: “Tutti nella sinagoga erano stupiti, perché Gesù insegnava loro come *uno che ha autorità* e non come gli scribi”. Ma che cosa diceva? “Il tempo è compiuto. È giunto a voi il Regno di Dio. Convertitevi e credete a questa Lieta Notizia”. Gesù non insegnava una “dottrina”, ma annunciava un “fatto” che stava per compiersi!

Quando Gesù ci ha inviati nel mondo ad annunciare il Suo Vangelo, non ci ha detto di andare a predicare semplicemente una dottrina, ma ad annunciare un “fatto”, un avvenimento di salvezza e di liberazione: “Andate, e dite agli uomini che il Regno di Dio è giunto a loro. Perciò guarite gli infermi, liberate gli ossessi…” (cfr. Mt 10,7s).

Ogni annuncio del Vangelo deve provocare una liberazione, una guarigione, una salvezza…

Comprendiamo perché improvvisamente satana si è scatenato in quel giorno nella sinagoga di Cafarnao, ed è stato costretto a uscire allo scoperto nella persona di quel povero indemoniato. Gesù diceva: “Il Regno di Dio è giunto a voi!”. E satana avvertiva che il suo regno era finito.

Così, quando la Parola di Dio scende in noi, dobbiamo sempre attenderci l’assalto di satana. Ma noi non dobbiamo temere, perché la Parola di Dio è onnipotente! Ha il potere di esorcizzarci da qualunque assalto del maligno.

Vediamo satana gridare per bocca degli indemoniati: “Che c’entri con noi, Gesù nazareno? Sei venuto a rovinarci? (Mc 1,24). “Che hai in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!” (Mc 5,7).

Sì, la Parola di Dio ha il potere di “rovinare” il regno di satana! Gesù lo sgridò: “Taci! Esci da quell’uomo”(Mc 1,25). E lo spirito immondo uscì da lui.

In questo momento forse tanti “spiriti immondi” ci stanno tormentando: spiriti di inquietudini, di orgoglio, di lussuria, di avidità, di divisioni… Ma se ora noi afferriamo una Parola del Signore e la usiamo come arma contro satana, ci sentiremo liberi, esorcizzati da ogni suo potere. La Parola di Dio è un’arma onnipotente contro satana che “ ci circuisce come leone ruggente in cerca di chi divorare” (1 Pt 5,8).

Satana produce in noi ogni sorta di inquietudini (“Ogni inquietudine viene da satana!” ci dice la Madonna attraverso i veggenti di Medjugorje). Ma noi opponiamogli la Parola del Signore: “Vi lascio la Mia Pace” (Gv 14,27). Satana ci vuole sotto il regno della paura. Ma noi opponiamogli la parola del Signore: “Non temete! Io sono sempre con voi!”.

Ogni divisione, discordia, viene da satana. Ma noi opponiamogli la Parola del Signore: “Amate, e amatevi a vicenda! Io effonderò in voi il Mio amore, attraverso il Mio Spirito”.

*Cfr. Mc 9,14-29 La Parola di Dio ci esorcizza da ogni potere di satana, (Omelia del 1988)*

***9,30-32 Secondo annunzio della passione***

*[30]Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. [31]Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». [32]Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.*

***9,33-37 Chi è il più grande?***

*[33]Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». [34]Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. [35]Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti». [36]E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro:*

*[37]«Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

**I miei pensieri non sono i vostri pensieri**

Per la seconda volta Gesù annuncia ai Suoi discepoli la Sua passione e morte e la Sua risurrezione. Ma essi “non comprendono”: non capiscono una gloria che passa per lo scandalo della croce. Capiranno solo più tardi, quando scenderà su di loro la potenza dello Spirito Santo.

Così è anche per noi: finché non ci lasciamo invadere dallo Spirito Santo, non saremo in grado di accettare la croce.

Ognuno di noi ha in questo momento le proprie croci. È giusto e doveroso fare tutto ciò che umanamente è possibile per eliminarle. Gesù ha speso molto Vangelo per insegnarci delle “regole umane di vita” per affrontare e superare il dolore.

Una di queste regole ce l’ha tracciata nel suo grande Discorso della Montagna, dicendo: “Non affannatevi per il domani... A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,25-34). Ognuno è in grado di portare il peso del momento, per grave che sia, se si sforza di non sobbarcarsi il peso delle croci del domani...

Ma Gesù non ci ha insegnato solo come “sopportare” le croci; Egli è venuto a darci la possibilità d’essere felici nella croce!

Il cristiano non è soltanto uno che riesce a sopravvivere nella sua croce, ma uno che riesce a portarla con gioia.

Il cristiano, fra tutti quelli che salgono la via del Calvario, è riconoscibile: è colui che sale cantando!

Questa gioia misteriosa ed inspiegabile è il frutto della sua Fede in Cristo, che ha detto: “Voi tutti che siete affaticati ed oppressi, venite a Me e Io vi ristorerò... Prendete il Mio giogo sopra di voi, e troverete ristoro per le anime vostre. Il Mio giogo, infatti, è dolce e il mio carico leggero!” (cfr. Mt 11,28-29).

Gesù ci ripete: “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa Mia e del Vangelo, la salverà” (Mc 8,35).

Chi nella propria croce inevitabile cercherà di combattere da solo, soccomberà. Chi invece accetterà di perdere questa battaglia, gettando la propria croce nel Signore, si salverà.

“Gettate in Dio i vostri affanni, ed Egli vi sosterrà!” ci dice san Pietro (1Pt 5,7), proprio lui che di fronte alla croce era arrivato al punto di “rimproverare” Gesù (cfr. Mc 8,32).

Ma San Pietro ci dice queste parole dopo che è stato “rivestito di potenza dall’alto”, nel giorno della Pentecoste.

Per offrire al Signore le nostre croci, perché Lui, portandole su di Sé, le trasformi per noi in risurrezione, anche noi abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci rivesta della Sua potenza.

Perché lo Spirito Santo scenda ora su di noi, non abbiamo che da chiederlo al Padre: “Il Padre” ci dice Gesù “non può mai rifiutare lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!” (cfr. Lc 11,13).

Oggi Gesù ci dice: “Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti” (Mc 9,35). Poi, mostrandoci un piccolo bimbo, ci dice: “Accoglietelo! E accoglierete me e il Padre nella vostra vita”. Matteo, nel passo parallelo, ci dice: ”Gesù aggiunse: Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18,3)

Per comprendere il mistero di una risurrezione che passa per lo scandalo della croce, bisogna farsi piccoli: svuotare, cioè, la nostra mente e il nostro cuore di tutti i nostri pensieri, per fare posto ai pensieri di Dio “che sono infinitamente superiori ai nostri” (cfr. Is 55,9).

Allora, nel momento del dolore, “potremo rifugiarci sotto le ali di Dio finché sia passato il pericolo” (Sal 57,2), e dire: “Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre!”(Sal 131,2).

E così sia, sempre, per tutti noi!

*Mc 9,29-36* *(XXV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

**Solo i bambini… e i grandi che si fanno come loro**

Gesù, salendo a Gerusalemme, continua a profetizzare ai Suoi discepoli la Sua morte e resurrezione. E i suoi discepoli continuano a non capire… (Mc 9,32). Gesù parla anche di risurrezione; ma essi sono incapaci di accettare una gloria che passa attraverso lo scandalo della croce.

Allora si distaccano da Lui, rallentando il passo, e Lo lasciano camminare davanti a loro, solo, con i Suoi incomprensibili pensieri di morte e di risurrezione… Si mettono a discutere animatamente sui gradi gerarchici, su “chi tra loro fosse il più grande” (Mc 9,34).

Ecco, amici, la scena evangelica che ci dipinge e che ci riguarda tanto da vicino!

Quando fra noi sorgono sentimenti di rivalità, di invidia, di contese, di arrivismo, … è il segno sicuro che non siamo più in ascolto di Lui: non nutriamo più i Suoi pensieri, ma i nostri.

Allora, anche se stiamo parlando del Regno di Dio e diciamo di lavorare per questo Regno, questo Regno non ci appartiene più.

Occorre che ci lasciamo riprendere dalla “sapienza che viene dall’alto” come dice San Giacomo (Gc 3,17).

*Un bambino in mezzo…*

Entrato in casa, Gesù prende un bambino, lo pone in mezzo e dice ai Suoi discepoli: “Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti” (Mc 9,35-36).

Il Regno di Dio è Gesù in mezzo a noi. E Gesù si identifica con un bambino: “Chi accoglie uno di questi bambini nel Mio Nome, accoglie Me” Egli dice. E più avanti dirà: “Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso” (Mc 10,15).

Ecco, amici, Gesù ci insegna la strada per essere i primi: per realizzare in pieno noi stessi, su un piano umano e soprannaturale. Ma questa strada è rovesciata, come sempre!

Per essere i primi, bisogna farsi gli ultimi.

Per essere grandi, bisogna farsi piccoli.

Per essere sapienti, bisogna ritenersi ignoranti.

Per comandare, bisogna servire.

Per fare le cose di Dio, bisogna lasciarsi fare da Lui!

Questo bambino che Gesù pone in mezzo a noi è una parabola vivente, sempre nuova: la parabola più corta e più grande del Vangelo, che non avremo mai finito di comprendere!

È la parabola centrale di tutto il Vangelo e forse la più inascoltata, la più dimenticata, la più mal interpretata.

È la parabola della vera maturità spirituale, che l’uomo raggiunge quando acquista lo “spirito d’infanzia”.

Essere come bambini non significa non agire (i bambini non stanno mai fermi), ma fare tutto come per gioco.

Essere come bambini non significa neanche essere senza colpa: i bambini sentono d’avere sempre qualcosa da farsi perdonare.

Essere come bambini significa muoversi con spontaneità, con sincerità, con sana spensieratezza, con disinvoltura, con gioia... perché ci si sente *protetti* da Qualcuno.

Essere come bambini significa rifare ogni giorno la strada percorsa, per ritrovare le sorgenti limpide della vita…

I nostri guai, le nostre infelicità in fondo hanno solo questa causa: la nostra incapacità di diventare come bambini, perché se non diventiamo come bambini, non entreremo nella felicità, libertà e salvezza del Regno di Dio, ci dice Gesù. Il nostro Dio ci dice: “Siate come bambini”. Sarà questa Parola, pregata, contemplata e conservata in cuore, che ci darà la capacità, la forza, il coraggio, la costanza di questa inversione quotidiana di cammino.

Preghiamo con il Salmista: “Signore, non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze… Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre” (Sal 131).

La pace di Dio sia sempre con voi.

*Mc 9,29-36* *(XXV Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1982)*

***9,38-40 Uso del nome di Gesù***

*[38]Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». [39]Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. [40]Chi non è contro di noi è per noi.*

***9,41 Carità verso i discepoli***

*[41]Chiunque vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.*

***9,42-50 Lo scandalo***

*[42]Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. [43]Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [44]. [45]Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. [46]. [47]Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, [48]dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. [49]Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. [50]Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».*

**Cristo non appartiene solo al cristianesimo**

“Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel Tuo Nome e glielo abbiamo vietato, perché *non era dei nostri*”. Ma Gesù disse: “Non glielo proibite!...” (Mc 9,38-39).

Forse il commento più bello a questa pagina evangelica sono queste parole di Gandhi, uno dei più grandi cristiani fuori del cristianesimo: “Cristo non appartiene solo al cristianesimo, ma al mondo intero!”.

La nostra grande tentazione è fare di Cristo una nostra *proprietà privata*: trattenerlo, fermarlo, solo per noi, in casa nostra, con una fedeltà che l’imprigiona!

Cristo ama le strade: tutte le strade del mondo, anche le più malfamate. Egli agisce dovunque, sotto qualunque bandiera, là dove c’è un uomo di buona volontà… Non sono le bandiere che fanno buoni gli uomini, ma gli uomini che fanno buone le bandiere.

Cristo non ci ha inviati nel mondo per *portarlo* agli uomini, ma semplicemente per *avvertire* gli uomini che Egli è già là, da sempre, accanto a loro: “Andate e dite: Il Regno di Dio è in mezzo a voi” (cfr. Mt 10,7).

Non siamo noi a portare il Cristo, perché Egli “ci precede” su qualunque strada.

“Glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri”. *Noi e gli altri*. È in questa contrapposizione che nasce l’intolleranza e la carità si rattrappisce: diventa gelosia, settarismo, amore di parte, orgoglio di casta…

L’intolleranza non dilata il Regno di Dio, ma lo comprime. L’intolleranza è un aspetto del mio orgoglio, e la vedrò rifiorire ovunque nella mia vita, mascherata anche dietro le più pie intenzioni.

La Verità va divulgata, ma sempre con amore. L’errore va combattuto, ma non dimentichiamo che il modo migliore, più sicuro e meno dispendioso per combattere le tenebre, è *accendere una luce*…

Quanti tradimenti della carità in nome della verità! Quante volte le nostre chiusure e le nostre intolleranze hanno *scandalizzato* i piccoli nella fede; e i cosiddetti “lontani” sono coloro che *noi* abbiamo allontanato.

Per questo Cristo dice: “Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, sarebbe meglio per lui che gli passassero al collo una mola da asino e lo buttassero in mare”(Mc 9,42).

“Se la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio… ti scandalizzano, tagliali!” ci dice Gesù (Mc 9,43-48).

Cerchiamo di non capire male! Cristo non ci vuole mutilati. Non è forse Lui che ha restituito le gambe a tanti storpi, la vista a tanti ciechi? Questo di cui parla Gesù è un tagliare per vivere, come fa il chirurgo.

Le cose di questo mondo sono tutte buone (Dio creò il cielo e la terra e vide che tutto era buono- dice la Genesi), e Dio non ce le dona perché noi le rifiutiamo. Anche la più piccola gioia, come abbiamo detto più volte, la più terrena, è figlia di Dio e fa parte della grande felicità del Regno.

Possono però diventare pericolose e motivo di scandalo per noi quando si appiccicano talmente agli occhi e al cuore da non lasciarci più vedere e amare Dio e i fratelli e possedere, così, la felicità del Regno di Dio. Allora bisogna *tagliare*!

In questa operazione chirurgica così difficile ci aiuta il Padre celeste, che “taglia ogni tralcio che non porta frutto, e pota quello che porta frutto perché fruttifichi di più” (Gv 15,2). Fra i rami di un albero da cui sono cadute le foglie secche s’intravede meglio il cielo…

*Mc 9,37-47* *(XXVI Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1979)*

***10,1-12 Questione sul divorzio***

*[1]Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l’ammaestrava, come era solito fare. [2]E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». [3]Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». [4]Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». [5]Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. [6]Ma all’inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; [7]per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. [8]Sicché non sono più due, ma una sola carne. [9]L’uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». [10]Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: [11]«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio contro di lei; [12]se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio».*

***10,13-16 Gesù e i bambini***

*[13]Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. [14]Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. [15]In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». [16]E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.*

**Una sola carne**

“Non sono più due, ma una carne sola” (Mc 10,8).

Gesù non parla di una semplice convivenza fra gli sposi, ma di un’unione tale da essere addirittura “segno e sacramento dell’unione di Lui con la Sua Chiesa” (cfr. Ef 5,25-32); parla di un amore tale che fa di due persone quasi una persona sola… Ristabilisce quel progetto di felicità che Dio aveva creato per i nostri “progenitori” nel paradiso terrestre, perché questa terra possa diventare ancora un paradiso.

Quando Gesù traccia al nostro amore mete irraggiungibili come queste: “Ama il prossimo tuo *come* te stesso. Amatevi *come* Io vi amo. Siate uno *come* io e il Padre siamo uno…”, non è per scoraggiarci, ma è semplicemente un altro modo per dirci sempre la stessa verità fondamentale: “Senza di me non potete fare nulla” (Gv 15,5).

Ognuno di noi sa quanto è fragile e povero questo nostro amore umano e quanto poco lontano va da casa nostra… Ma Cristo ce lo chiede per trasformarlo in qualcosa di immensamente più grande, come chiese l’acqua a Cana di Galilea per trasformarla in vino, come chiese i pochi pani nel deserto per moltiplicarli per la grande folla.

È in Cristo che il nostro amore umano diventa Carità. Il tempo diventa Eternità. L’impossibile diventa possibile.

“Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio…” (Mc 10,11).

L’adulterio è una spada che divide “una carne sola” e ne provoca la morte. Ma in Cristo tutto può rivivere, come rivisse l’amore morto dell’adultera (Gv 8,1-11) e della Samaritana (Gv 4,5-42).

“Per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma” (del ripudio Mc 10,5).

Dal *cuore* vengono gli adultèri- ci dice Gesù.

C’è chi ci darà un cuore nuovo, purché noi siamo disposti ad accettarlo con animo di fanciulli (Mc 10,15).

Gesù è venuto a realizzare la promessa fatta da Dio per bocca del profeta Ezechiele: “Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne… e vi farò vivere secondo i miei statuti” (Ez 36,26-27).

Preghiamo:

Signore, fa’ di noi uomini nuovi, capaci di amare, come un giorno, dell’acqua insipida di Cana, per la festa di due giovani sposi, Tu facesti un vino generoso; perché anche la nostra vita sia una festa, senza fine.

L’Amore e la Gioia di Dio siano con tutti voi!

*Mc 10,2-16* *(XXVII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1979)*

***10,17-22 L’uomo ricco***

*[17]Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». [18]Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. [19]Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».*

*[20]Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». [21]Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». [22]Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.*

***10,23-27 Il pericolo delle ricchezze***

*[23]Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». [24]I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com’è difficile entrare nel regno di Dio! [25]È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». [26]Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». [27]Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».*

***10,28-31 Ricompensa promessa alla rinuncia***

*[28]Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». [29]Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, [30]che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. [31]E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».*

**Nessuno è buono se non Dio solo**

Amici, in questa settimana la mia mente e il mio cuore hanno vagato per questa pagina evangelica così sconfinata, e mi sono sentito come sperduto, incapace di coglierne per me e per voi l’intero significato.

Poi mi sono fermato sul versetto di San Paolo con cui la Liturgia intona questa odierna pagina del Vangelo: “Il Padre ci conceda lo spirito di sapienza perché possiamo conoscere qual è la speranza della nostra chiamata”.

Ho chiesto questa sapienza. E il mio cuore s’è fissato su queste Parole di Gesù: “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio. Perché tutto è possibile presso Dio!” (Mc 10,27).

In queste Parole ho trovato la chiave di interpretazione di tutto quello che Gesù vuole dirci da questa pagina.

È stato per me come se avessi raggiunto improvvisamente la vetta di una altissima montagna, dopo un cammino per difficili e tortuosi sentieri. E di lassù, di colpo, ho abbracciato l’intero panorama…

“Un tale corse incontro a Gesù”.

Mi son detto: Devo essere io quel tale. Perché il Vangelo parla sempre di me… E per il fatto che sia un personaggio senza nome, posso ancora più facilmente prestargli il mio.

“Quel tale aveva molti beni”.

Ho capito che questi beni non sono solo i soldi, ma la vita… Allora ho capito che “ho molti beni”; la mia vita è un cumulo di tali e tante ricchezze che, se sapessi apprezzarle, mi scoprirei improvvisamente miliardario (io non darei un occhio per un miliardo!).

“Quel tale si presentò a Gesù per dirgli: Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna? (Mc 10,17), “Che cosa devo fare di buono?” (Mt 19,16).

Ho capito che questa vita eterna è già cominciata (appunto perché è eterna). Ho capito che questa “vita eterna” è questa mia vita salvata per sempre…

“Gesù risponde: Perché mi chiami buono? (“Perché mi interroghi su ciò che è buono?”- Mt 19,17). “*Nessuno è buono*, se non Dio solo”.

È una verità inaspettata che Gesù mi butta davanti: una verità fondamentale, che in un primo momento mi stordisce! Io Gli chiedo: “Che cosa devo fare di buono per sentirmi pienamente salvato?”.

Ed Egli mi dice: “Se vuoi incominciare a vivere, non uccidere, non essere adultero, non rubare, non testimoniare il falso, onora i tuoi genitori, ama il prossimo tuo come te stesso” (cfr. Mt 19,18-19).

Ma non ritenerti *buono*, cioè salvato, per questo! Resta sempre vero ciò che ti ho detto all’inizio: “Nessuno è buono, se non Dio solo!”.

Quel tale, infatti, faceva queste cose “fin dalla sua giovinezza”, ma non si sentiva ancora pienamente felice, salvato… Per questo era andato da Gesù.

“Che mi manca ancora?” E Gesù: “Una cosa sola ti manca per sentirti veramente salvato, *pienamente* al sicuro e felice. È la cosa più importante ed essenziale: Fatti povero per amore! Diventa piccolo, e vieni con Me!

Com’è sorprendente questa risposta di Gesù! Mi sarei aspettato che m’avesse detto di *fare* ancora altre cose più virtuose. E invece, in fondo, mi dice: Adesso non devi fare più nulla! Non devi costruire, ma demolire… Devi farti povero, non solo materialmente, ma anche spiritualmente. . *Non devi più contare sulle tue ricchezze materiali, ma neanche sulle tue ricchezze spirituali: le tue virtù*…

Ora devi fare una cosa sola: Vieni con Me, dietro a Me… Non dovrai fare null’altro che *lasciarti fare* da Me. E scoprirai d’aver guadagnato tutto (il “centuplo”); “avrai un tesoro in Cielo”, che sarà tuo fin da questa terra: un tesoro che nessuno ti potrà rubare!

Quel tale se ne è andato “triste”: s’è tenuto le sue ricchezze a prezzo della sua vera felicità!

Gesù gli avrebbe voluto dire ancora la verità fondamentale, ma quello non gliene ha dato il tempo: se ne è andato. Allora Gesù la grida a noi, questa verità, piena di infinita speranza: *Ciò che è impossibile agli uomini è possibile presso Dio!*

Dio doni a tutti noi la sapienza di capire che cosa significhi “stare presso di Lui”.

*Mc 10,17-30* *(XXVIII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1982)*

**Tutto è possibile presso Dio**

Ogni pagina di Vangelo è come una pagina del diario della mia vita. Il Vangelo è sempre attuale: è detto per me, *adesso*…

“È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio” (Mc 10,25). Anch’io, come i discepoli, di fronte a queste Parole di Gesù, mi sento “sbigottito”, e dico: “Ma allora, chi potrà mai salvarsi?” (Mc 10,26). Sì, perché ricchi lo siamo tutti, quando siamo *attaccati con il cuore* a ciò che possediamo, poco o molto che sia.

Allora la mia speranza di salvezza è tutta qui, in questa risposta di Gesù: “Impossibile *presso gli uomini*, *ma non presso Dio*! Perché tutto è possibile presso Dio” (Mc 10,27); anche che “un cammello passi per la cruna di una ago”…

Ma ora mi chiedo: Che cosa significa “essere presso Dio”?

Io so che per giungere presso Dio le strade sono infinite, come sono infinite le strade della Fede. Io vi dirò allora la mia esperienza: mi sento presso Dio quando, come in questo momento, mi metto, pregando, in ascolto della Sua Parola.

In misura che la Sua Parola - che “è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio” (Eb 4,12) - scende in me, trovo il coraggio di donare ciò che ho e ciò che sono.

“Va’, vendi quello che hai…” dice Gesù a quel ricco.

Ma per vendere ho bisogno di scoprire qualcosa che vale di più… E per me è proprio la preghiera, che si fa ascolto di Dio, che mi porta giorno per giorno a questa scoperta.

Donando ciò che ho, sperimento la Felicità del Regno di Dio; e questa Felicità sperimentata m’infonde il coraggio per donare sempre di più.

Scopro così che le cose donate si moltiplicano fra le mie mani: “Avrete *già al presente* il centuplo di ciò che avete lasciato per amore” dice Gesù (Mc 10,29-30).

Io so che posseggo veramente solo ciò che ho il coraggio di donare e che le cose che Dio mi dona sono come l’acqua, che per mantenersi limpida deve continuamente scorrere.

Si tratta di scegliere continuamente fra ciò che si vede e si tocca e ciò che ancora non si vede e sembra impalpabile… Non vi nascondo che questa è una lotta, una lotta continua da cui sarò smobilitato solo con la morte.

Di fronte alla morte anche l’uomo ricco si scoprirà inesorabilmente povero. E come potrà, allora, non sentirsi presso Dio?

Ma perché aspettare la morte per possedere questa Felicità?

*Mc 10,17-30* *(XXVIII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1979)*

***10,32-34 Terzo annunzio della passione***

*[32]Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: [33]«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, [34]lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».*

***10,35-40 La domanda dei figli di Zebedèo***

*[35]E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». [36]Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: [37]«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». [38]Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». [39]E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. [40]Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

***10,41-45 I capi devono servire***

*[41]All’udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. [42]Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. [43]Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, [44]e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. [45]Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

**Signore, liberaci dalla terribile ricchezza del potere**

Abbiamo letto, nella pagina del giovane ricco: “Come è difficile per uno che confida nelle proprie ricchezze umane entrare nella felicità e nella libertà del Regno di Dio!”. E ci invitava pertanto a spogliarci e a distaccare il nostro cuore da queste ricchezze.

Ma poi aggiungeva: “Questo è possibile all’uomo solo se si mette (con tutte le sue forze, il suo cuore, la sua anima) presso Dio” (cfr. Mc 10,23-24). Oggi Gesù ci ripete le stesse parole nei confronti di una ricchezza, che fra tutte è la più insidiosa, la più pericolosa: la ricchezza del potere.

Ognuno di noi possiede “un’area di potere” (piccola o grande che sia, non importa) in cui può dire: Qui comando io!

Questa è la ricchezza che più di tutte ci può occupare il cuore e della quale più di tutte è difficile spogliarci. Gli Apostoli avevano avuto la forza di abbandonare le loro reti, la loro casa… Eppure, quante volte li vediamo affannati per la ricchezza del potere! (cfr. Mc 9,34-45).

Oggi Gesù ci vuole guarire da questa tremenda malattia della “bramosia del potere”, che ci rende afflitti…

Signore Gesù, io rimetto ora nelle tue mani il “posto di potere” che da sempre il Padre celeste mi ha preparato e destinato, per il mio bene e il bene dei miei fratelli.

Non te ne voglio chiedere un altro, perché so che questo è il migliore posto per me.

Ti chiedo solo la forza di poter fiorire là dove sono stato seminato.

Non importa che io sia in cima o nelle fondamenta della casa, purché io sia fedele, al mio posto, nella Tua Costruzione.

Giacomo e Giovanni cercano di scavalcare i loro amici, accaparrandosi i primi posti.

Ma Gesù li rimprovera, e impartisce loro e a tutti noi una grande lezione di vita: “Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti”.

Signore Gesù, donaci la forza di inchiodare il nostro potere, la nostra autorità sulla Tua croce, come hai fatto Tu, che “hai servito tutti noi, donando la Tua vita per il nostro riscatto”. Allora Tu ci rivestirai del Tuo Potere: l’unico potere che può salvarci e salvare i nostri fratelli, perché è il potere dell’amore.

Sì, solo con l’amore potremo ribaltare la nostra autorità in servizio. Ma non dimentichiamo che “l’amore viene da Dio!”.

Solo se ci lasceremo spogliare dal Signore del nostro potere umano, Egli potrà rivestirci del Suo Potere. Solo allora potremo sperimentare, a nostro vantaggio e a vantag­gio dei nostri fratelli, l’immenso potere che Lui ci ha promesso: “Io manderò su di voi lo Spirito Santo, e sarete rivestiti di potenza dall’alto” (cfr. Lc 24,49). “Io vi darò il potere di compiere le opere che io compio, e, anzi, ne farete di più grandi” (Gv 14,12). “Io vi darò potere e autorità su tutti i demoni, di curare ogni malattia... , di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico” (Lc 9,1; 10,19).

Quando il Signore ci avrà rivestiti di questo suo immenso potere e autorità, quale altro potere e autorità potremmo più desiderare?

Mettiamoci dunque ora “presso Dio”, in ascolto della Sua Parola, per convertirci a Lui. E saremo guariti dalla terribile malattia della “bramosia del potere”.

Il volto di questo povero mondo insanguinato dalle guerre “per il potere” cambierà, se oggi tutti noi ci lasceremo cambiare dalla Parola del Signore che stiamo ascoltando.

*Mc 10,35-45* *(XXIX Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1988)*

***10,46-52 Il cieco all’uscita di Gerico***

*[46]E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. [47]Costui, al sentire che c’era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». [48]Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».*

*[49]Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». [50]Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. [51]Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». [52]E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.*

**Che cosa fare per ottenere un miracolo**

Ciò che il Signore Gesù ha fatto per il cieco - mendicante Bartimeo vuol farlo anche per me, per te, per tutti, *ora,* proprio *ora*.

Il Vangelo, come tutta la Scrittura, è molto più che una storia: è l’annuncio, la profezia che ciò che il Signore ha fatto è pronto a farlo anche per noi, *oggi*; perché “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8).

“La Parola di Dio è viva ed efficace” (Eb 4,12). È *viva*, cioè è attuale: viene detta ora a me, personalmente, dal Signore stesso. È *efficace*, cioè è onnipotente, e produce, compie ciò che dice.

“Tutto quello che domanderete al Padre nel Mio Nome, voi lo otterrete”. Gesù ha riempito il Suo Vangelo di queste promesse.

Eppure quante volte, in preghiera, abbiamo chiesto al Signore un miracolo, una grazia, una risposta per noi e per gli altri, ma la risposta non è venuta. Perché?

Pensiamo forse che Gesù ci abbia fatto delle promesse a vuoto? No! La risposta non è venuta perché c’era, e c’è tuttora, un qualche cosa che noi dovevamo fare e che non abbiamo ancora fatto.

Certo, i miracoli sono il frutto della nostra Fede. E Dio - dice la Scrittura - “ha assegnato a ciascuno una misura di Fede” (Rm 12,3) “sufficiente per spostare le montagne” (cfr. Mt 17,20).

La Fede è una forza onnipotente: la stessa forza di Dio in noi! La Fede è più potente di mille bombe atomiche! Ma perché ci dia i suoi frutti, bisogna che noi la *usiamo*, la mettiamo in movimento: compiamo, cioè, dei gesti, dei passi per “disinnescare” questa Forza e mettere in azione il “dispositivo” del miracolo.

*I passi da compiere per ottenere un miracolo.*

Il *primo passo* è: cercare di avvertire, in qualche modo, *la presenza del Signore*, e sentire che Egli sta passando accanto a noi.

Nessun miracolo è mai avvenuto senza che qualcuno avvertisse, in qualche modo, la presenza del Signore! Qui leggiamo che “il cieco Bartimeo, *sentendo che c’era Gesù*, cominciò a gridare”(Mc 10,47).

Come possiamo, ora, avvertire la presenza invisibile del Signore? Per me non c’è che un modo: *chiudere gli occhi* (le cose invisibili si vedono meglio a occhi chiusi…) e *guardarmi dentro*. Il Signore sta passando per le vie che si snodano nel mio mondo interiore.

Poi bisogna *puntare* tutti i nostri pensieri su di Lui e *sintonizzarci*, con tutte le nostre forze, sulla “lunghezza d’onda” delle Sue Parole. Un modo molto semplice ed efficace per raggiungere tutto questo - ci dicono molti mistici - è ripetere molte volte con le labbra e poi solo con il cuore questa semplice invocazione: “*Gesù, abbi pietà di me!*”: la preghiera gridata ripetutamente dal cieco di Gerico.

Il *secondo passo* è *muoverci*: compiere un gesto, un piccolo gesto proporzionato alle nostre forze, in quel modo che il Signore ci suggerirà volta per volta. Molte volte sarà un qualche cosa da fare che, sulle prime, ci sembrerà *del tutto illogico*! Ma se non compiamo quel gesto, tutto finirà lì, e non vedremo alcun miracolo. Cerchiamo di capire:

* Al cieco Bartimeo Gesù dice: “Alzati e vieni da me”. Se Bartimeo non avesse risposto, non avrebbe visto il miracolo…
* Pietro, quel mattino, dopo una notte infruttuosa di pesca, se non avesse ripreso il largo e calato di nuovo le reti, non avrebbe visto il miracolo della pesca miracolosa (cfr. Lc 5,4-5).
* Se i servi di Cana di Galilea non avessero attinto l’acqua e non l’avessero portata in tavola, non l’avrebbero vista mutarsi in vino (cfr. Gv 2,1-2).
* Se i discepoli, nel deserto, non avessero donato al Signore quei pochi pani e pesci che erano loro rimasti, non avrebbero visto la miracolosa moltiplicazione (cfr. Mc 6,33-34).
* Se Marta e Maria non avessero rimosso la pesante pietra che chiudeva il sepolcro del loro fratello Lazzaro, non avrebbero visto la sua resurrezione (cfr. Gv 11,38-39).

E potremmo continuare…

*Se ora faremo ciò che il Signore ci suggerisce di fare, anche noi vedremo il miracolo della Sua Luce*. Se, per esempio, le nostre tenebre sono causate da una mancanza di amore o da un risentimento verso qualcuno, forse ora Gesù ci sta dicendo: Prega per lui… Qualunque sia la malattia del corpo o dello spirito che ci ha rubato la luce, Gesù ci invita, in questo momento, a metterla nelle Sue mani, con grande semplicità, confidenza e certezza di essere da Lui guariti.

Il *terzo passo* da compiere è proprio questo: esporre al Signore le nostre necessità, senza dubitare.

Gesù dice a Bartimeo: “Che vuoi che io ti faccia?” (Mc 10,51). Che strana domanda!

No. Non è affatto strana. Spesso Gesù rivolge questa domanda agli ammalati. Al paralitico della piscina di Betzaetà, che da trentotto anni era là in cerca della guarigione, Gesù dice: “Vuoi guarire?” (Gv 5,6).

Sì, Egli conosce le nostre malattie, ma vuole che gliele proclamiamo ad alta voce perché ne prendiamo sempre più consapevolezza, e per mettere alla prova e rafforzare sempre più la nostra Fede in Lui.

Per donarci, ora, il miracolo della Sua Luce, il Signore vuole che *riconosciamo la nostra cecità.* Dopo aver guarito il cieco nato Gesù risponde, ai farisei che Gli dicono: “Siamo forse ciechi anche noi?”: “Se foste ciechi non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane” (Gv 9,40-41).

Se metteremo così in azione la nostra Fede, oggi vedremo il miracolo. E, vedendo, conosceremo il Signore! Vedremo la Sua Gloria (“Se credi, vedrai la Gloria di Dio” disse Gesù a Marta - Gv 11,40).

Anche a noi, come a Bartimeo, dirà: “Va’, la tua fede ti ha salvato”. Anche noi allora “seguiremo per la strada” il Signore, raccontando al mondo le meraviglie che Egli ha fatto per noi.

E così sia, sempre, per tutti noi.

*Mc 10,46-52* *(XXX Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1985)*

**Anche la gioia terrena fa parte del Regno dei Cieli**

Nel capitolo 10 di Marco è descritto non solo il dolore di un povero cieco, mendicante, sulla strada di Gerico; ma anche la gioia *umana* di questo cieco, a cui Gesù restituisce la vista; e così pure la sua gioia *sovrumana* per aver trovato la luce della Fede.

Sono le *tappe* di un cammino di Fede e di Felicità, segnate anche per noi su quella strada.

Chi di noi non si è trovato, un giorno, su questa strada come un povero mendicante, senza luce? Il dolore è una tappa inevitabile per tutti. Non so il perché; ma, per non scandalizzarmi, mi basta sapere che lo è stato anche per Gesù: il mio Dio fatto Uomo.

Ciò che mi interessa è come passare al di là di ogni mia croce, per ritrovare la Gioia della Risurrezione del Cristo, che può e deve diventare, fin d’ora, anche la mia.

- Gesù passò per quella strada, si fermò di fronte al cieco e lo chiamò.

Al di là di ogni mio dolore c’è sempre Lui che viene: il Cristo, la mia vera Pace. È difficile crederlo, ma è così! Egli è il Salvatore; e un salvatore non può andare che dai perduti; anzi, non gli interessano che i perduti. È proprio il mio star male che me lo richiama accanto…

- Il cieco gridava sempre più forte: Gesù, abbi pietà di me!

Il cammino di questo cieco verso la gioia è incominciato con questo grido. Sì, in certi momenti di dolore anche la nostra preghiera non può essere che un grido!

- Gesù restituisce la vista al cieco.

Gesù è venuto a operare in questo mondo un miracolo ben più grande: quello della “beatitudine” nel dolore. Questa “beatitudine” l’aveva annunciata fin dal primo giorno sulla Montagna: “Beati gli afflitti, i piangenti…” Qui, invece, Gesù incomincia col risanare gli occhi di quel cieco. Non è forse un miracolo superfluo? Ma il vangelo è pieno di questi miracoli superflui!

La verità è che la grande Festa sovrumana del Regno di Dio non nega nessuna delle nostre povere feste umane. Sì, la gioia umana, anche la più piccola, la più breve, la più terrena, fa parte della grande Gioia del Regno di Dio, è figlia di Dio e ci porta il Suo sorriso.

Anche le più piccole gioie umane ci possono far camminare verso la grande Gioia sovrumana della Fede. Questa Gioia sovrumana è il vero miracolo che Cristo è venuto a operare per tutti, fin da questa terra; ma essa ha lo stesso canto del sangue, lo stesso profumo della tavola apparecchiata, lo stesso volto delle gioie più terrene.

Cristo, regalandoci il Cielo, non ci ruba la terra; non costruisce il soprannaturale sulle rovine dell’umano; Lui ci ha insegnato un modo divino di essere uomini.

Il Vangelo, che sembra inteso a procurare agli uomini solo una felicità eterna, in realtà procura anche tutta la felicità umana possibile in questo mondo.

Non è forse colpa di un certo nostro soprannaturalismo disincarnato se oggi molti tentano disperatamente di costruire un mondo migliore senza Cristo e contro Cristo? Quante gioie umane noi cristiani abbiamo ucciso in nome di Cristo credendo di rendergli onore!

*Mc 10,46-52* *(XXX Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1979)*

**Un itinerario di fede e di felicità**

È vero che molte volte la carne può uccidere lo spirito; ma è anche vero che, in nome dello spirito, non è lecito uccidere la carne!

- Gesù disse al cieco: Va’, la tua Fede ti ha salvato. E quello prese a seguirlo lungo la strada.

Aveva così raggiunto la vera Felicità! Dolore e gioia umana erano state le tappe di questo suo cammino.

E così, anche per noi, la nostra Felicità, come quella del cieco di Gerico, sarà completa, e ci accorgeremo che anche per noi dolore e gioia sono stati come i due versanti di una montagna che si ricongiungono nell’incanto della vetta.

Condotti da un Altro, abbiamo camminato fin lassù dove ci attendeva una Gioia misteriosa che trasfigura in beatitudine ogni nostro dolore: una Gioia che più nessuno ci può rubare, perché riposa fra le mani di Dio!

*Mc 10,46-52* *(XXX Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1979)*

MARCO 11,1-16,20

PARTE QUARTA

IL MINISTERO DI GESÙ IN GERUSALEMME

***11,1-11 Ingresso messianico in Gerusalemme***

*[1]Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli [2]e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. [3]E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». [4]Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. [5]E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». [6]Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. [7]Essi condussero l’asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. [8]E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. [9]Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:*

*Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*[10]Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!*

*Osanna nel più alto dei cieli!*

*[11]Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.*

**Un’ora di serenità!**

Un’ora di serenità, di gioia umana che Gesù ha procurato per Sé e per i Suoi discepoli, prima di affrontare i terribili giorni della Passione: ecco come ci piace interpretare questo Suo ingresso festoso, trionfale in Gerusalemme.

Simili trionfi che le folle gli volevano tributare Egli li ha sempre rifiutati; ma ora, a pochi giorni dalla Sua Passione e morte, egli l’accetta, anzi è Lui stesso che lo giustifica e lo prepara…

Ai farisei, che vorrebbero far tacere gli “Osanna” della folla, Gesù risponde: “Se li fate tacere, Io farò gridare le pietre!”

Un’ora di gioia! Sì, ripetiamocelo ancora: anche la gioia terrena, la più breve, fa parte della grande Gioia sovrumana del Regno di Dio. Queste gioie terrene Gesù le ha benedette fin dal primo giorno a Cana di Galilea, quando per una povera festa nuziale trasformò l’acqua in vino; e lungo le vie della Sua Terra le ha seminate a piene mani risanando ogni sorta di malattie.

Queste gioie terrene Gesù non le ha esiliate dalla vita dell’uomo; le ha semplicemente ricondotte ai loro limiti; che è poi nient’altro che un modo stupendo di rispettarle.

Egli ci ha insegnato ad accettarle e cercarle come *segno* e *anticipo* di un’altra gioia: quella sovrumana, piena, inesauribile, che nasce dal dolore e sta insieme al dolore, trasformandolo in un inno di beatitudine.

Questa Gioia è il vero miracolo che Egli è venuto a operare per tutti in questa terra!

Mentre Gesù scendeva dal monte Oliveto cavalcando l’asinello in mezzo a quella folla festante, vedeva di fronte a Sé Gerusalemme. E io immagino che i Suoi occhi fossero puntati poco al di là delle mura della città, sulla piccola altura del Calvario dove dopo pochi giorni sarebbe stato crocifisso, e soprattutto sul sepolcro da cui, all’alba del terzo giorno, sarebbe uscito trionfante.

Egli accettava la gioia e la gloria di quel povero trionfo come segno e anticipo del vero Trionfo e della vera Gloria della Sua Resurrezione, che sarebbe diventata, fin d’ora, anche la nostra.

Gesù ci ha detto: “Siate beati, felici nel vostro dolore! La Mia croce dev’essere per voi dolce, il Mio peso leggero!” (Mt 5,4; 11,29-30).

Nella Sua Passione ci ha dimostrato come tutto questo sia possibile. Egli non ha trascurato i mezzi umani per alleviare il Suo dolore:

* ha rivelato ai Suoi amici la pena del Suo Cuore: “L’anima Mia è triste fino alla morte”(Mc 14,34);
* ha cercato il loro conforto: “Vegliate con Me”;
* ha cercato di non chiudersi nel Suo dolore: ha pensato agli altri: ai Suoi discepoli, alle pie donne, a Sua Madre, al ladrone che moriva accanto a Lui, ai Suoi stessi crocifissori, invocando perdono per Loro dal Suo Padre celeste;
* non ha rifiutato l’aiuto del Cireneo lungo la via del Calvario…

Ma ciò che è stato decisivo per la Sua beatitudine nel Suo dolore è stata la preghiera.

Nel Getsemani Egli pregò: “Padre, se è possibile, allontana da Me questa croce! Ma, se non è possibile, si faccia la Tua volontà, e non la mia!”(cfr. Mc 14,36).

Dopo questo atto di *abbandono* nelle mani del Padre “scese un Angelo dal cielo a confortarlo” (Lc 22,43). *E con quella consolazione è salito sulla croce*!

È morto pregando con le parole del Salmo (Sal 31,6; Lc23,46): “Padre, nelle Tue mani abbandono il Mio spirito”. Così, l’ora della Sua Passione e morte è diventata l’ora della Sua Gloria!

*Cfr. Mc 11,1-10 Un’ora di serenità (Omelia della Domenica delle Palme del 1980)*

***11,12-14 Il fico sterile***

*[12]La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. [13]E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. [14]E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l’udirono.*

***11,15-18 I venditori cacciati dal tempio***

*[15]Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe [16]e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. [17]Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:*

*La mia casa sarà chiamata*

*casa di preghiera per tutte le genti?*

*Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!».*

*[18]L’udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. [19]Quando venne la sera uscirono dalla città.*

***Purifichiamo la nostra preghiera***

Con un insolito gesto di forza Gesù purifica il tempio, cacciandone i profanatori. E dice: “Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato (Gv 2,16), perché essa è casa di preghiera” (Mc 11,17).

Gesù sta dicendo queste parole, anche a noi in questo momento. Egli vuole “purificare” la nostra preghiera, il nostro rapporto con Dio, nostro Padre.

“Portate via queste cose…”, disse a quelli che portavano pecore, buoi, colombe nel tempio per offrirle a Dio, in sacrificio.

I sacrifici dell’Antica Alleanza ormai sono finiti! Essi erano solo immagini e figure dell’unico vero Sacrificio che ci avrebbe salvati tutti, quello di Gesù: l’Unigenito Figlio che il Padre avrebbe sacrificato per la salvezza del mondo.

Ora nella nostra preghiera non possiamo presentare al Padre null’altro che questo Sacrificio: il sangue che Suo Figlio ha versato per noi. Tutte le altre cose le dobbiamo portare via, ci dice Gesù.

La vera preghiera dov’essere fatta a mani vuote. In realtà noi non abbiamo nulla da offrire a Dio se non la nostra povertà, la nostra nullità!

Egli, per colmarci dei suoi doni, non vuole nulla in cambio da noi se non la nostra fede in Lui.

Gesù ci dice: “Fatevi come piccoli bambini, se volete entrare nel Regno di Dio”. I piccoli bambini non hanno nulla da dare, ma tutto da ricevere...

Dio per esaudirci non ci chiede in cambio nient’altro che la nostra fede in Lui: la certezza che Egli ci esaudisce e ci ricolma di beni solo perché è nostro Padre che ci ama infinitamente, e noi siamo suoi figli, figli poveri, bisognosi e immeritevoli.

Egli ci ama e ci esaudisce gratuitamente, così come gratuitamente ci ha donato Suo Figlio, e non certamente perché noi lo meritavamo!

Dunque, perché il Cielo si rovesci su di noi, non abbiamo altro da fare che entrare in questa gratuità dell’amore con cui Dio, nostro Padre, ci ama.

Disse Gesù ai Giudei: “Distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere!” E l’Evangelista nota: “Egli parlava del tempio del suo corpo”.

Queste parole di Gesù ci rivelano una stupenda “novità”!

Ora Gesù Crocifisso e risorto è l’unico Tempio in cui noi possiamo pregare il Padre.

E siccome Gesù abita in noi, noi siamo diventati “Tempio di Dio”. Non abbiamo quindi più bisogno di “templi” per pregare Dio: dovunque c’è un uomo che prega, là c’è un Tempio!

Ogni luogo diventa “sacro” in virtù della nostra preghiera.

Quando saremo in grado di comprendere e accogliere questa verità, di cui poco più tardi Gesù parlerà in modo chiaro alla donna samaritana (Cfr. Gv 4), allora saremo in grado di “adorare Dio in spirito e verità”.

“Il Padre - ci dice Gesù - vuole tali adoratori”.

Signore Gesù, insegnaci, attraverso il Tuo Spirito, la vera preghiera.

Fa’ che questa liturgia che stiamo celebrando non sia un rito vuoto, puramente esterno, che lascia le cose così come sono, ma un atto di amore autentico verso di Te: un incontro vivo con Te, nostro Salvatore!

E così sia, oggi e sempre, per tutti noi!

*Mc 11,12-19* *(III Domenica del tempo di Quaresima, Anno B - 1988)*

***11,20-26 Il fico seccato. Fede e preghiera***

*[20]La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. [21]Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». [22]Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! [23]In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. [24]Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. [25]Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». [26].*

***11,27-33 Obiezione dei Giudei sull’autorità di Gesù***

*[27]Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: [28]«Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farlo?». [29]Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch’io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. [30]Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». [31]Ed essi discutevano tra sé dicendo: «Se rispondiamo “dal cielo”, dirà: Perché allora non gli avete creduto? [32]Diciamo dunque “dagli uomini”?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. [33]Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

***12,1-12 Parabola dei vignaioli omicidi***

*[1]Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. [2]A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. [3]Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. [4]Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. [5]Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. [6]Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! [7]Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l’erede; su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra. [8]E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. [9]Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. [10]Non avete forse letto questa Scrittura:*

*La pietra che i costruttori hanno scartata*

*è diventata testata d’angolo;*

*[11]dal Signore è stato fatto questo*

*ed è mirabile agli occhi nostri»?*

*[12]Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.*

**La vigna e anche i suoi frutti non sono nostri, ma di Dio**

La “vigna” di cui parla Gesù è l’immagine di ciascuno di noi: una vigna che Dio ha piantato, ne ha cura e che ama infinitamente. “Che cosa devo fare ancora alla Mia vigna che Io non abbia fatto?” ci dice Dio per bocca del profeta Isaia (Is 5,1-2).

Sì, Dio ci ama infinitamente e vuole il nostro bene anche quando permette qualche dolore nella nostra vita. Ma noi, quante volte abbiamo dubitato del Suo amore, quante volte abbiamo pensato che Egli ci avesse dimenticati!

Dio ci dice: “Può forse una madre dimenticarsi del suo bambino? Se anche questo accadesse, Io non mi dimenticherò mai di te!” (cfr. Is 49,15).

Dio ci ama non perché siamo amabili, ma perché siamo Suoi figli e Lui è nostro Padre…

Amici, fermiamoci ora un attimo in preghiera, e domandiamo perdono a Dio per tutte le volte in cui abbiamo dubitato del Suo amore.

Ma Gesù non ci parla solo della vigna, ma anche dei vignaioli. Ci mette in guardia contro un peccato che ci potrebbe escludere dalla vigna: il peccato di appropriarci dei frutti della vigna e anche della vigna stessa; perché la vigna e i suoi frutti non sono nostri, ma di Dio.

C’è qualcosa di peggio che non accettare l’invito di andare a lavorare nella vigna e di non portare frutti: è andare a lavorare nella vigna, farla fruttificare e poi pensare che la vigna e i frutti sono nostri, e non di Dio…

Questo è il peccato dei vignaioli della parabola. Questo è il peccato in cui possiamo cadere anche noi, se non teniamo ben fissa nella mente e nel cuore la verità fondamentale di tutto il vangelo: che la salvezza, cioè, è un *dono gratuito* di Dio.

Tutto il bene che possiamo compiere con le nostre povere forze umane lo dobbiamo compiere; ma guai se pensiamo che bastino le nostre opere per salvarci! Escluderemmo così Gesù: il Salvatore della nostra vita! Sarebbe come dirgli: “Io non ho bisogno di Te: mi salvo da solo”.

Il bene compiuto diventerebbe così un ostacolo tremendo ad entrare nella salvezza.

Il peccato dei vignaioli della parabola, per cui è stata loro tolta la vigna, è stato proprio quello di non voler riconoscere che i frutti e la vigna erano del padrone. E per questo hanno maltrattato e ucciso i servi del padrone, e perfino suo figlio. “Visto il figlio, dissero fra sé: Costui è l’erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l’eredità” (Mc 12,7).

Gesù, con questa parabola, ci vuol ripetere ancora una volta la verità fondamentale: “Senza di Me non potete fare nulla”(Gv 15,5).

Sì, Gesù è la “pietra angolare”, la “testata d’angolo” di ogni edificio. Senza di Lui noi costruiremo sempre sulla sabbia! Il nostro compito principale non è quello di fare tante cose, ma quello di stare uniti a Cristo, sempre, con tutte le nostre forze.

A chi Gli chiedeva: “Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”, Gesù rispondeva: “Questa è l’opera di Dio: credere in Colui che Egli ha mandato” (Gv 6,28-29).

Preghiamo così:

Signore, fa’ che io ritorni bambino per muovermi (sì, perché i bambini non stanno mai fermi), ma *come per gioco* fra le Tue mani.

Fa’ che io non dimentichi mai che sono solo un “tralcio”, e che il tralcio produce l’uva solo se sta unito alla vite. E la vite sei Tu, Signore!

Solo allora io potrò vedere le Tue meraviglie nella mia vita!

E così sia.

*Cfr. Mc 12,1-12 La vigna e anche i suoi frutti non sono nostri, ma di Dio (Omelia del 1987)*

***12,13-17 Il tributo a Cesare***

*[13]Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. [14]E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». [15]Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». [16]Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l’iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». [17]Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.*

**Fare politica**

I farisei tentano con ipocrisia di imbrogliare Cristo sul terreno politico: “Dobbiamo pagare o no il tributo a Cesare?”.

Gesù risponde con Parole semplici, concise, ma di una vastità infinita: “Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Cfr. Mt 22, 21).

E ora, dopo venti secoli, noi siamo ancora qui ad azzuffarci su queste Parole così chiare e nello stesso tempo così difficili da calare nella pratica.

Ma se lo Spirito Santo ci darà di comprenderne sempre di più il significato profondo, possederemo una stupenda *regola di vita* che ci libererà da tante confusioni e dolorose conseguenze che travagliano il mondo e la Chiesa.

Il punto in cui il divino si innesta nell’uomo, l’eterno nel temporale, il soprannaturale nella natura, è un punto nevralgico, delicato, cruciale. Non si può separare il Cielo dalla terra e la terra dal Cielo, così come non si può separare l’anima dal corpo senza provocare la morte…

Se fare politica è amare e servire l’uomo, questo fa parte della religione, così come il comandamento dell’amore verso il prossimo è tutt’uno con il comandamento dell’amore verso Dio.

Ma siccome “l’amore viene da Dio” (1 Gv 4,7) come acqua da una sorgente, comprendo che non è possibile fare vera politica senza Dio.

Ecco perché Gesù, dopo aver detto: “Date a Cesare ciò che è di Cesare” subito aggiunge: “E a Dio ciò che è di Dio”.

Senza Dio potrò cominciare a servire l’uomo, ma ben presto me lo asservirò.

Senza Dio la politica diventerà ben presto solo l’arte di impadronirsi del potere.

Senza Dio comincerò a occuparmi degli interessi degli altri, ma ben presto questo diventerà un pretesto per occuparmi solo dei miei interessi.

Senza Dio potrò iniziare a combattere per una rivoluzione di giustizia, di pace, di libertà, di uguaglianza…, ma ben presto questi valori saranno solo parole vuote sulle mie labbra…

Insomma, vera politica potrà farla solo colui che mette Dio al primo posto nella propria vita.

Non si può negare Dio in nome dell’uomo. Ma stiamo in guardia anche da una certa forma di vuota religiosità che ci potrebbe portare al disimpegno sociale: a negare l’uomo in nome di Dio!

Saremmo allora nel numero di quelli che pretendono di avere mani pulite, e invece non s’accorgono che non hanno mani!

Amici, ponete Dio al primo posto nella vostra vita e poi io vi dico - e ve lo dico in nome di Cristo -: combattete la vostra battaglia politica dove volete, e renderete santa ogni bandiera!

*Mc12,13-17 Fare politica, (Omelia )*

***12,18-27 La risurrezione dei morti***

*[18]Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c’è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: [19]«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. [20]C’erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; [21]allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, [22]e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. [23]Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l’hanno avuta come moglie». [24]Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? [25]Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. [26]A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? [27]Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».*

**La vita, con la morte, non è tolta, ma trasformata**

I sadducei non credevano all’immortalità dell’anima, né alla risurrezione dei corpi. Alcuni di essi si presentano a Gesù per interrogarlo su questo.

Gesù risponde solennemente che i morti risorgono e che Dio “non è un Dio dei morti, ma dei viventi” (Mc 12,27), perché tutti vivono per Lui (Lc 20,38).

E vivono per sempre!

L’uomo può scegliere di vivere bene o male, triste o felice in questo mondo e nell’altro, ma non potrà mai spegnere questa vita che Dio gli ha donato, perché è eterna. Neppure il suicida può sfuggire a questa vita!

Morire è cominciare a vivere in modo diverso. La morte è solo un voltare pagina nel libro della vita: è una porta spalancata sulla vita.

La vita che ci aspetta dopo la morte è inimmaginabile, come per il bimbo che è ancora nel seno materno è inimmaginabile il mondo che vedrà nascendo.

L’importante è sapere che esiste e che, nascendo a questa vita con la morte, la troveremo immensamente più bella di come l’abbiamo immaginata!

L’importante è sapere che questa vita terrena è già vita eterna, e la dobbiamo amare, custodire, accrescere…, spendendola per gli altri, come Gesù ci ha insegnato.

Bisogna vivere e non sognare di vivere!

E per fare questo bisogna mettere tutta l’anima e le forze *nel presente*, vivendo in pieno quella vita che Dio mette, momento per momento, fra le nostre mani.

È vivendo che noi onoriamo Dio; perché Lui è “il Dio dei vivi”!

Vivere è amare, sperare, gioire, anche nel dolore, conoscere la Verità, camminare… Non dimentichiamo che tutto questo è possibile solo se ci teniamo *costantemente uniti* a Colui che ha affermato: “Io sono la Via, la Verità e la Vita” (Gv 14,6). “Io sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

Accettare Gesù significa accettare che la Vita prenda radici in noi: nel nostro cuore, nella nostra carne… Chi conosce il Suo vangelo, conosce il segreto più formidabile della vita!

“Tutti vivono per Dio”. Non ci sono che viventi, sulla nostra Terra e nell’Aldilà.

“Signore, sono vicini a me i miei morti…

In Te Signore, sento che mi chiamano,

mi invitano,

mi consigliano…

Ora li incontro quando incontro Te,

li ricevo in me, quando ricevo Te,

li amo quando amo Te… (M. Quoist).

La Pace, la Gioia, la Vita di Dio ricolmino sempre i nostri cuori!

*Cfr. Mc 12,18-27 La vita, con la morte, non è tolta, ma trasformata (Omelia del 1983)*

***12,28-34 Il primo comandamento***

*[28]Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». [29]Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; [30]amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. [31]E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c’è altro comandamento più importante di questi». [32]Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v’è altri all’infuori di lui; [33]amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». [34]Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

**Ciò che conta è amare**

Lo scriba ha capito bene: ciò che conta è amare! “Amare Dio e il prossimo vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici” (Mc 12,33). E Gesù gli dice: “Non sei lontano dal Regno di Dio”.

Gesù ci vuole felici. È per questo che ci ha comandato l’amore.

“Ama il prossimo come te stesso” significa: “Rendi felice il tuo prossimo come rendi felice te stesso”. “Amatevi a vicenda” significa: “Rendetevi felici a vicenda”.

Non chiediamo a Dio di essere felici, ma di saper amare; la felicità verrà da sola…

Ma quanto è difficile amare! Ognuno di noi lo sa. Quante volte ciò che chiamiamo amore è soltanto il contrabbando dell’amore…

Amare il prossimo *come* noi stessi; amarci a vicenda *come* Cristo ama noi: queste sono le mete poste al nostro amore. Chi di noi potrà presumere di raggiungerle con le proprie forze?

Ma ecco la verità: “L’amore viene da Dio” (1Gv 4,7).

L’Amore è una virtù: una forza che ci viene dall’alto, come la Fede e la Speranza.

Tutti, lo sappiamo o no, siamo avvolti dall’Amore di Dio. A noi è chiesto di non uscire da questo Amore: “*Rimanete* nel mio Amore” ci dice Gesù (Gv 15,9).

Chi rimane nell’amore di Dio, avrà la forza di amare tutti gli uomini, anche se nemici; perché *Dio si è fatto Uomo*: tutt’uno con l’Umanità.

È per questo che i comandamenti dell’amore di Dio e del prossimo non sono più due, ma uno solo. Dal momento che Dio si è fatto Uomo, non è più possibile amare Dio senza amare gli uomini, e non è più possibile amare gli uomini senza amare Dio.

“Prova a scegliere ciò che vuoi amare: ti verrà dietro il resto…” dice Sant’Agostino.

Preghiamo (M. Quoist).

Signore, perché mi avete detto di amare tutti gli uomini miei fratelli?

Ho cercato, ma torno a Voi sgomento…

Signore, ero tranquillo a casa mia

e imprudentemente ho lasciato socchiusa la porta.

Gli uomini sono entrati da ogni dove…

Non ne posso più!

E la mia situazione?

E la mia famiglia?

E la mia tranquillità?

E la mia libertà?

E io?

Non temere nulla, dice Dio, hai guadagnato *tutto*.

Perché, mentre gli uomini entravano in casa tua,

Io, tuo Padre,

Io, tuo Dio, mi sono infiltrato tra loro.

*Mc 12,28-34* *(XXXI Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1979)*

**Il miracolo dell’amore**

Tutti desideriamo amare, così come desideriamo vivere, perché sentiamo che l’amore è vita e il non amore è morte. “Chi non ama è nella morte” (1Gv 3,14).

Ma tutti sentiamo anche quanto è difficile amare! Anzi sentiamo che, ben presto, diventa impossibile... Perché?

Perché il nostro cuore è malato!

Dio non l’aveva creato così. Egli aveva donato all’uomo un cuore sano: capace di amare.

Ma l’uomo, ingannato da satana, si è ribellato a Dio, rifiutando il suo amore, e si è trovato incapace di amare se stesso e il proprio fratello. Ha sperimentato la morte! Ben presto Caino ucciderà Abele...

Ma Dio ha mandato Suo Figlio a rifare una “nuova creazione e un uomo nuovo”.

Sì, Gesù è venuto a riportare nel nostro cuore l’amore verso Dio e verso il prossimo. Questo è il miracolo più grande che Egli è venuto ad operare su questa terra, per tutti quelli che credono in Lui. Egli è venuto a ridonarci un cuore capace di amare!

Oggi ci dice:

“Mettetevi davanti a Dio con tutto il cuore,

con tutta la mente

e con tutta la vostra forza (Mc 12,30)”.

Lo so che vi è difficile, perché avete un cuore e una mente malati, e le vostre forze sono deboli, ma Io sono venuto a fare per voi ciò che vi è impossibile. Invocatemi. Io sono la vostra Forza, il vostro Salvatore. Io sono il vostro Dio, che mi sono fatto Uomo come voi!”

Fratelli, esponiamo ora, in preghiera, al Signore Gesù il nostro povero cuore malato: incapace di amare. Per quanto ci è possibile, cerchiamo ora di individuare ciò che in questo momento occupa il nostro cuore e la nostra mente, e li rendono incapaci di amare Lui sopra ogni cosa.

Diciamogli, con molta precisione: “Signore Gesù, queste sono le cose che ora stanno usurpando nel mio cuore e nella mia mente il primo posto, che solo a Te compete. Liberami!”.

E il Signore ci libererà. “Io - Egli ci dice - sono venuto a liberare i prigionieri!” (Lc 4,18).

Egli colmerà, fino all’orlo, il nostro cuore del Suo Amore, fino a farlo traboccare. Sarà questo Amore traboccante che riverseremo inevitabilmente sul nostro prossimo.

Il nostro “prossimo” è il fratello “più vicino”: quello che il Signore, per un piano imperscrutabile di salvezza, ha messo accanto a noi.

Il primo nostro “prossimo” siamo noi stessi. Sì, proprio così: ognuno è il primo prossimo di se stesso, il primo prossimo da amare. Gesù, infatti, dice: “Ama il tuo prossimo così come ami te stesso”. L’amore giusto verso noi stessi diventa il metro dell’amore verso il fratello...

Accetteremo il nostro prossimo così come siamo capaci di accettare noi stessi...

Ora presentiamo al Signore il “prossimo” che più di tutti ci è difficile amare. Questo nostro “prossimo” ha un volto e un nome ben preciso. Lo conosciamo fin troppo bene, anche se cerchiamo di dimenticarlo...

Ora qui, in preghiera, davanti al Signore, sforziamoci di rievocare quel volto, di pronunciare quel nome, invocando su di lui dal Signore ogni benedizione. “Pregate per i vostri nemici” ci dice Gesù “e rispondete loro benedicendoli”(cfr. Lc 6,27-28). .

Ciò che sperimenteremo, fratelli, sarà una guarigione sorprendente del nostro cuore: a poco a poco scompariranno in noi sentimenti di repulsione, di rancore... , per lasciare il posto all’amore!

Sì, il nostro cuore diventerà capace di amare anche il nostro nemico! E questo sarà per noi e per il mondo uno dei “segni” più grandi che testimonierà che Gesù è veramente il Signore!

*Mc 12,28-34* *(XXXI Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1988)*

***12,35-37 Il Cristo, figlio e Signore di Davide***

*[35]Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? [36]Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo:*

*Disse il Signore al mio Signore:*

*Siedi alla mia destra,*

*finché io ponga i tuoi nemici*

*come sgabello ai tuoi piedi.*

*[37]Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.*

*121,38-40 Gli scribi giudicati da Gesù*

*[38]Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, [39]avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. [40]Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave».*

*L’obolo della vedova*

*[41]E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. [42]Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. [43]Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. [44]Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

**O tutto o niente**

Gesù ci ripete che il primo comandamento che riassume tutti gli altri è: “Amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza” (Mc 12,3), cioè con tutto noi stessi!

Ma perché “tutto”?

Perché quella parte di noi stessi, sia pur piccola, che non diamo a Dio, resta una parte di noi stessi non redenta, non salvata... O ci lasciamo salvare da Dio tutti interi, o restiamo perduti!

Nel suo Vangelo, Gesù ci invita ad ammirare il gesto meraviglioso di una “povera vedova” che dona a Dio, getta in Lui (nel tesoro del Tempio - e il nuovo Tempio è il Signore Gesù) “tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”: cioè tutta la sua vita!

E se ne è andata via col cuore ricolmo di tutta la ricchezza di Dio!...

Quante volte Gesù nel suo Vangelo insiste su questo “tutto”!

“Chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo” (Lc 14,33).

“Va’, vendi tutto quello che hai... poi vieni e seguimi”, dice al giovane ricco (Mc 10,21).

I discepoli, chiamati da Gesù, lasciarono tutto...

E di nuovo ci domandiamo: Ma perché tutto ?

Cerchiamo di capire. Quella “povera vedova” aveva solo due spiccioli. Non bastava forse che avesse dato a Dio solo la metà? No! L’altra metà (cioè l’altro spicciolo) che la vedova avesse trattenuto per sé sarebbe stato un atto di sfiducia in Dio; avrebbe annullato la sua fede!

Ecco perché il Signore richiede da noi *tutto noi stessi*: tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che siamo.

Proviamo a pensare più attentamente: se io dessi a Dio il 99% di quello che ho e di quello che sono, e trattenessi per me anche solo l’1%, sarebbe come dire: “Signore, io mi fido di Te, delle Tue promesse, ma lascia che io mi riservi un margine, sia pur piccolo, di garanzia!... ”

La fiducia che dobbiamo dare a Dio o è intera o non esiste!

Dio merita tutta la nostra fiducia! Se non Gli diamo tutta la nostra fiducia, è come se non avessimo in Lui alcuna fiducia!...

Dunque, a Dio o diamo tutto, o non diamo niente!

Ora ci domandiamo: ma dove trovare il coraggio e la forza di dare tutto? C’è un unico modo: conservare in cuore la Sua Parola! Sarà questa Parola che sprigionerà in noi quel coraggio e quella forza!

Ricordiamocelo ancora: la Parola di Dio è onnipotente: crea sempre ciò che dice. Così è stato per la vedova di Zarepta (1Re 17,10-11). Così è stato per la vedova del Vangelo. Così sarà anche per noi.

Gesù ci dice che “è impossibile all’uomo” dare tutto a Dio. Diventerà possibile solo se si mette *presso Dio*” (cfr. Mc 10,27).

Ora siamo in preghiera.

La preghiera è distaccarci da tutto e da tutti per pensare unicamente a Dio, per potere poi ritornare a guardare tutto e tutti con gli occhi purificati che Dio ci avrà donato...

Signore,

io mi abbandono a Te:

metto nelle tue mani ciò che ho

e, soprattutto, ciò che sono:

tutta la mia vita così com’è in questo momento:

con le sue gioie e i suoi dolori,

con quel po’ di bene che sono riuscito a compiere,

e con i suoi molti peccati...

Metto nelle tue mani la mia poca fede. Tu sei immensamente più grande della mia poca fede!

E ora attendo con fiducia

la tua Pace,

la tua Sicurezza,

la tua Salvezza,

che invano ho cercato nelle cose di questo mondo.

“Rendimi la gioia della tua Salvezza!” (Sal 50).

Non c’è salvezza per nessuno all’infuori di Te!

*Mc 12,38-44* *(XXXII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1991)*

MARCO, CAPITOLO 13

***13,1-4 Discorso escatologico. Introduzione***

*[1]Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». [2]Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta». [3]Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: [4]«Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?».*

***13,5-13 L’inizio dei dolori***

*[5]Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v’inganni! [6]Molti verranno in mio nome, dicendo: “Sono io”, e inganneranno molti. [7]E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. [8]Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori.*

*[9]Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. [10]Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. [11]E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. [12]Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. [13]Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.*

***13,14-23 La grande tribolazione di Gerusalemme***

*[14]Quando vedrete l’abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; [15]chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; [16]chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. [17]Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! [18]Pregate che ciò non accada d’inverno; [19]perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. [20]Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. [21]Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui, ecco è là”, non ci credete; [22]perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. [23]Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto.*

***13,24-27 Manifestazione gloriosa del Figlio dell’uomo***

*[24]In quei giorni, dopo quella tribolazione,*

*il sole si oscurerà*

*e la luna non darà più il suo splendore*

*[25]e gli astri si metteranno a cadere dal cielo*

*e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

*[26]Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. [27]Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo.*

***13,28-32 Parabola del fico***

*[28]Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l’estate è vicina; [29]così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. [30]In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. [31]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. [32]Quanto poi a quel giorno o a quell’ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.*

**Quel Gesù, che attendiamo svelato alla fine dei tempi, è già qui**

Il Signore ci parla di cose future, ma solo per dare un significato pieno e meraviglioso al nostro presente: all’ora che stiamo vivendo.

Ci parla di sconvolgimenti finali come del travaglio di un parto dal quale nasceranno cieli nuovi e terra nuova. Ma questo travaglio è già in atto, in questa generazione, in quest’ora: in ogni tribolazione sofferta con Cristo e per Cristo c’è in noi sempre la gestazione di una “nuova creatura” (cfr. 2Cor 5,17).

Per questo Gesù ci dice:

“Non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute” (Mc 13,30).

“Quando vedrete tutte queste cose (dolorose), sappiate che Io sono vicino, alle porte” (Mc 13,29).

“Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina” (Lc 21,28).

Dio, già nell’Antico Testamento, ci diceva per bocca del profeta Isaia: “Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is 43,18-19).

Dopo aver descritto le “tribolazioni” finali, Gesù aggiunge: “Allora mi vedrete venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13,26).

Anche al di là delle tribolazioni che ci affliggono in questo momento c’è il Signore Gesù che ci viene incontro “con grande potenza e gloria”, per donarci, come ci ha promesso, la Sua beatitudine.

Egli non è soltanto Colui che è venuto e che verrà, ma *Colui che viene*.

La Sua venuta finale sarà soltanto una “rivelazione del Suo Volto”, non un ritorno; perché Lui non è mai partito da questa Terra: “Sono con voi tutti i giorni, sino alla fine” (Mt 28,20).

Ora, se gettiamo in Lui le nostre sofferenze, i nostri problemi, “vedremo la Sua Gloria e sperimenteremo la Sua Potenza nella nostra debolezza” (cfr. 2Cor 12,10).

Sapremo così che il Signore Gesù ha già cominciato a celebrare il Suo glorioso avvento in questo mondo, in ciascuno di noi, in questa generazione, come in ogni generazione.

Per questo Egli ci chiede soltanto di *vegliare*: di aprire bene gli occhi della nostra mente e del nostro cuore, per poter vedere questa Sua venuta nel nascondimento: “Vegliate e siate pronti, in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutte queste cose” (Lc 21,36).

“Vegliare” significa tenerci continuamente ancorati alle Sue Parole. Egli ci dice: “Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie Parole non passeranno” (Mc 13,31). Sì, non c’è altra sicurezza per l’uomo che tenersi continuamente ancorato alle parole del Signore “che non passano”!

La Sua parola è come un seme. Il seme deve sopportare un tempo di oscurità sotto la terra se vuole germogliare e fruttificare. Così è la Parola di Dio in noi: dev’essere custodita nel silenzio e nell’oscurità della Fede, con perseveranza e con la certezza che non tarderà a mostrarci i suoi frutti meravigliosi.

Quando la Parola del Signore comincia ad aprirsi in noi, ci rivela sempre una Presenza, assume un Volto: il Volto di Gesù. Allora è una festa, una grande festa! Comprendiamo e sperimentiamo la grande “liberazione” con cui Gesù è venuto a liberarci.

Possiamo comprendere ciò che ci dice San Paolo: “In Cristo Gesù riviviamo, con Lui siamo risuscitati e possiamo già sedere nei Cieli” (cfr. Ef 2,5-6).

Fratelli, la Messa che celebriamo è il Mistero della venuta gloriosa di Gesù in mezzo a noi, nascosta dietro gli umili segni del pane e del vino. Esprimiamo ora il nostro atto di fede in Gesù che “viene ora”. Se noi crediamo soltanto nel Gesù che è venuto o che verrà, non potremo ricevere ora, nel presente, i Suoi prodigi.

Ogni preghiera, ma particolarmente ogni Messa, dev’essere per noi l’incontro con Gesù Presente! Gesù viene ora per ciascuno di noi, per darci la possibilità di “camminare sulle acque” tempestose del nostro mare.

Ora per noi tutto il passato si fa presente nell’attesa dell’avvenire.

Durante la S. Messa, dopo la Consacrazione esclamiamo tutti insieme: “Annunziamo la Tua morte, o Signore, proclamiamo la Tua resurrezione, nell’attesa della Tua venuta”.

*Mc 13,24-32* *(XXXIII Domenica del tempo ordinario, Anno B - 1988)*

***13,33-37 Vegliare per non essere sorpresi***

*[33]State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. [34]È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. [35]Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, [36]perché non giunga all’improvviso, trovandovi addormentati. [37]Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».*

**Se vegliamo, ci accorgeremo che Qualcuno veglia sempre su di noi**

Amici, oggi nel vangelo c’è una Parola ripetuta con insistenza da Gesù: “Vegliate! Vegliate! Vegliate!... Questo lo dico a tutti” (Mc 13,33-37).

Gesù ci vuole svegli, *in attesa di Lui che viene*; ci vuole con gli occhi della mente e del cuore ben aperti per saper vedere e leggere i segni di questa Sua venuta in ogni ora, in ogni momento…

La vita di ogni uomo è fatta di attese, perché il cuore è sempre avanti: oltre la breve gioia del momento, che non basta a nessuno. E in ognuna di queste attese c’è sempre la ricerca, sia pure inconscia, di Colui che viene a rendere piena, duratura, eterna ogni nostra felicità e a consolarci in ogni dolore.

“Vegliate!”

Per me questa Parola del Signore significa soprattutto: “Pregate! Rimanete costantemente in ascolto delle Mie Parole!”

Se la mente e il cuore sono in questo continuo atteggiamento di preghiera e di ascolto, m’accorgerò che il Signore è sempre con me: mi porta, mi conduce…

Mi accorgerò che *ogni avvenimento* della mia vita, anche il più piccolo, è una Sua Parola, un Suo messaggio di salvezza. E non solo gli avvenimenti gioiosi, ma anche quelli dolorosi! Sì, perché quando tramontano le mie certezze, le mie speranze, le mie povere gioie terrene, allora sono nelle condizioni migliori per entrare nella certezza, nella speranza, nella Gioia di Dio.

Poco prima infatti Gesù, parlando degli sconvolgimenti che dovranno precedere la fine del mondo, ci diceva: “Quando accadranno tutte queste cose dolorose, non vi spaventate... alzate invece con esultanza il vostro capo, perché Io sono alle porte ed è vicina la vostra liberazione”

E tutti questi dolori li paragonava alle gemme che spuntano sui rami di un albero e che ci preannunciano la primavera (Mc 13,28-29).

Il cristiano è l’uomo che sa leggere in questo modo tutti gli avvenimenti dolorosi della propria vita e della vita del mondo.

È l’uomo che sa che, quando tutto finisce, tutto sta per cominciare.

È l’uomo che non perde mai il proprio ottimismo, perché si sente ancorato sempre a Dio: a Colui che non può perdere mai alcuna battaglia.

È l’uomo che nessun dolore e neanche la morte può cogliere mai all’improvviso, perché sa che al di là di tutto questo ci sono sempre le braccia del suo Signore pronte ad accoglierlo.

Amici, se veglieremo sempre così come il Signore ci invita, ci accorgeremo di una cosa meravigliosa che infonderà coraggio, forza, gioia indefettibile alla nostra vita: *ci accorgeremo che c’è Dio che continuamente veglia su di noi*!

Siamo tutti passeggeri in questo grande transatlantico del mondo in rotta verso l’Eternità.

Ognuno di noi deve adoperarsi perché la propria vita e quella degli altri si svolga, a bordo, nel migliore dei modi… Ma a dirigere la rotta della nave non siamo noi, è Dio: Timoniere onnipotente, che ci porterà all’approdo anche attraverso i mari più tempestosi.

“Vegliare” significa anche non perdere mai questa sicurezza.

La pace di Dio sia sempre con tutti voi.

*Mc 13,33-37* *(I Domenica d’Avvento, Anno B - 1982)*

MARCO 14,1-16,20

PARTE QUINTA

LA PASSIONE E LA RISURREZIONE DI GESÙ

***14,1-2 Complotto contro Gesù***

*[1]Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. [2]Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».*

***14,3-9 L’unzione a Betània***

*[3]Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l’unguento sul suo capo. [4]Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? [5]Si poteva benissimo vendere quest’olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.*

*[6]Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un’opera buona; [7]i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficarli quando volete, me invece non mi avete sempre. [8]Essa ha fatto ciò ch’era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. [9]In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».*

***14,10-11 Il tradimento di Giuda***

*[10]Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. [11]Quelli all’udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l’occasione opportuna per consegnarlo.*

***14,12-16 Preparativi del pasto pasquale***

*[12]Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». [13]Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo [14]e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? [15]Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». [16]I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.*

***14,17-21 Annunzio del tradimento di Giuda***

*[17]Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. [18]Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». [19]Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l’altro: «Sono forse io?». [20]Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. [21]Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo è tradito! Bene per quell’uomo se non fosse mai nato!».*

***14,22-25 Istituzione dell’Eucaristia***

*[22]Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». [23]Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24]E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell’alleanza versato per molti. [25]In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».*

***14,26-31 Predizione del rinnegamento di Pietro***

*[26]E dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. [27]Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto:*

*Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.*

*[28]Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». [29]Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». [30]Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». [31]Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.*

**L’Eucarestia: la grande medicina che ci guarisce**

[…] La Liturgia ci invita a rivivere con intensità tutta particolare (disincantati dal tarlo dell’abitudine) la nostra Comunione Eucaristica.

Pensiamo che l’Eucarestia è la più grande, meravigliosa, onnipotente, miracolosa “Medicina” di cui un uomo possa disporre per guarire da ogni sua malattia dell’anima e del corpo!

L’Eucarestia è Gesù in persona che si offre a noi come cibo e bevanda!

Quel Gesù che riceveremo fra poco nella S. Comunione è lo stesso Gesù che “passava guarendo ogni infermità fra il popolo” (Mt 4,23), che “guariva tutti quelli che lo toccavano” (con fede) (Mt 14,36; Mc 5,28).

Ogni medicina però, perché ci faccia del bene, va presa “secondo le prescrizioni d’uso”... Ora ci domandiamo: quali sono le “prescrizioni d’uso” per assumere la grande Medicina dell’Eucarestia?

Ecco: la prima e la più essenziale “prescrizione” è quella di *prendere questa Medicina con fede*. (Questo è vero, in un certo senso, anche per le medicine naturali: esse ci guariscono anche in misura che prestiamo fiducia nel loro potere di guarigione).

Gesù per guarire chiedeva quasi sempre al malato: “Credi che io ti possa guarire?”. Poi diceva: “Ti sia fatto secondo la tua fede!”.

Leggiamo nel Vangelo che “Gesù, ritornato a Nazaret, non poté là operare nessun prodigio a causa dell’incredulità dei suoi compaesani” (cfr. Mc 6,5-6).

S. Paolo, a proposito dell’Eucarestia, scrive ai cristiani di Corinto: “Tra voi ci sono molti malati e infermi, e un buon numero sono morti” perché voi mangiate l’Eucarestia “senza discernere il corpo del Signore” (cfr. 1Cor 11,29-30).

Sì, perché Gesù Eucarestia possa guarirci è necessario che noi avvertiamo, nella Fede, che il Pane che noi mangiamo non è più pane, ma Gesù in persona: “Spezzando il pane lo diede loro, dicendo: Prendete, questo è il mio corpo”.

Se avvertiamo di non aver fede, non scoraggiamoci: diciamo a Gesù come Gli disse quel padre che desiderava la guarigione di suo figlio: “Credo (vorrei credere), ma tu aiutami nella mia incredulità!”. Quella preghiera piacque a Gesù, e fu sufficiente perché Lui gli guarisse il figlio (cfr. Mc 9,24).

Non dimentichiamo che l’atto migliore di fede è quello con cui crediamo che il Signore è più grande della nostra poca fede.

Non si tratta di aver fede nella nostra fede, ma in Gesù e nelle sue promesse.

Egli ci ha promesso: “Chi mangia la Mia Carne ha già in sé la vita eterna” (cfr. Gv 6,54). E la “vita eterna” è la pienezza della vita: la liberazione da ogni nostro vero male...

Professiamo dunque ora il nostro atto di fede in Gesù Eucarestia:

Credo, Gesù, che tu sei presente nell’Eucarestia, come “Pane vivo disceso dal cielo”. Tu sei la pienezza della vita. Tu sei la Risurrezione e la Vita. Tu sei la salute dei malati”.

C’è poi un’altra “prescrizione” alla quale dobbiamo attenerci per assumere la “Medicina” dell’Eucarestia: è riconoscere d’averne bisogno per l’anima, per lo spirito e per il corpo...

Occorre poi desiderare ardentemente questa Medicina, come Gesù desidera donarcela (Egli, sedendosi alla tavola dell’Eucarestia, disse: “Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi” (Lc 22,15).

C’è un’altra cosa importante da dire: che noi possiamo e dobbiamo mangiare l’Eucarestia per coloro che non mangiano, o perché non la conoscono o per qualsiasi altro motivo... , perché gli stessi effetti benefici che noi riceviamo si comunichino anche a loro, così come quando una parte del nostro corpo guarisce, il beneficio di questa guarigione si estende in qualche modo a tutto il corpo. Noi tutti formiamo un solo Corpo in Cristo Gesù.

Ci sono poi i nostri defunti che non possono più mangiare l’Eucarestia.

Ebbene, noi possiamo e dobbiamo mangiarla anche per loro!

*Mc 14,12-26* *(Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, Anno B - 1991)*

**L’Eucaristia: la Medicina che ci guarisce**

Preghiamo Gesù Eucaristia:

Signore Gesù,

ora io vengo a Te con tutta la mia fiducia.

Credo fermamente che questo Pane sei Tu!

Ti lodo e Ti ringrazio

per questo Dono inestimabile del tuo Amore!

Io vengo a Te perché sono ammalato

nello spirito, nell’anima e nel corpo.

Vengo a Te, che sei il mio Guaritore!

Ti presento prima di tutto le malattie del mio spirito: i miei peccati.

Te li confesso, confessandoli anche ai fratelli.

Tu hai fatto Tuoi i miei peccati,

e li hai pagati personalmente, cancellandoli,

con lo spargimento del Tuo sangue sulla Croce.

Faccio miei i meriti di questo Tuo spargimento di sangue,

e credo fermamente che ora sono perdonato!

Signore Gesù, ti presento

anche le malattie della mia anima.

I miei peccati hanno profondamente ferito

la mia anima: i miei pensieri, il mio cuore…,

mi hanno reso prigioniero di me stesso.

Ma Tu ora, togliendomi i peccati,

stai risanando anche la mia anima.

Signore Gesù, Ti presento

anche le malattie del mio corpo.

Anch’esse sono conseguenze dei miei peccati.

Sì, Tu vuoi risanare anche il mio corpo!

Anche per questo Tu sei venuto:

per dare la vista ai ciechi,

far udire i sordi,

far camminare gli storpi,

mondare i lebbrosi…

Essi guarivano soltanto toccandoti il mantello!

Ora io posso addirittura mangiare la Tua Carne e bere il Tuo Sangue.

Io credo, Signore Gesù,

che Tu farai tutto questo per me,

e per tutti i miei fratelli che credono in Te,

perché noi possiamo vedere la Tua Gloria,

e possiamo riconoscerti, ancora una volta,

come il Signore della nostra vita.

Amen.

*Mc 14,12-26* *(Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, Anno B - 1988)*

***14,32-42 Al Getsemani***

*[32]Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». [33]Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. [34]Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». [35]Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell’ora. [36]E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». [37]Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un’ora sola? [38]Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [39]Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. [40]Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.*

*[41]Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. [42]Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».*

***14,43-52 L’arresto di Gesù***

*[43]E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. [44]Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». [45]Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. [46]Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. [47]Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l’orecchio. [48]Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. [49]Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».*

*[50]Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. [51]Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. [52]Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.*

***14,53-65 Gesù davanti al sinedrio***

*[53]Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. [54]Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. [55]Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. [56]Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. [57]Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: [58]«Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d’uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d’uomo». [59]Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. [60]Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». [61]Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». [62]Gesù rispose: «Io lo sono!*

*E vedrete il Figlio dell’uomo*

*seduto alla destra della Potenza*

*e venire con le nubi del cielo».*

*[63]Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? [64]Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.*

*[65]Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.*

***14,66-72 Rinnegamenti di Pietro***

*[66]Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote [67]e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». [68]Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. [69]E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». [70]Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». [71]Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo che voi dite». [72]Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.*

**Tutto è racchiuso nel Cenacolo**

Amici, se vogliamo entrare nel cuore dei grandi e misteriosi avvenimenti di questa Settimana Santa, cerchiamo di entrare nel Cenacolo: è là che questi avvenimenti sono riassunti, si avverano, anzi si sono avverati ancor prima che accadessero.

Gli Apostoli, in quella sera del Giovedì santo, mangiarono un Cristo già sacrificato sulla Croce e già risorto: “Mangiate” disse Gesù “questo è il Mio Corpo *sacrificato* per voi. Bevete: questo è il Mio Sangue *versato* per voi”…

Tutti i Misteri della Vita del Signore sono racchiusi nel Cenacolo.

Mangiando l’Eucaristia, noi mangiamo:

* il Mistero dell’Incarnazione (perché è proprio la Carne di Gesù che noi mangiamo!);
* il Mistero della Passione e morte del Signore (perché mangiamo Carne *sacrificata* e beviamo Sangue *versato*);
* il Mistero della Sua Risurrezione (perché è un Cristo *vivo* che noi mangiamo);
* il Mistero della Sua Ascensione al Cielo (perché è un Cristo nascosto che noi mangiamo, mentre ci accorgiamo che il Cielo dove Egli è salito è il nostro cuore…).

*Siano tutti convocati nel Cenacolo.*

Entrare nel Cenacolo è la più grande avventura che possa capitare a un uomo.

La Messa è il momento più alto, più forte, più sconvolgente, più salvante che un uomo possa vivere su questa terra!

Sì, tutti siamo convocati nel Cenacolo.

All’immensa folla che Lo aveva seguito nel deserto, Gesù disse, dopo aver moltiplicato i pani: “Vi darò da mangiare la Mia Carne e da bere il Mio sangue” (cfr. Gv 6).

La sera del Giovedì santo convocò solo i Dodici attorno alla Tavola Eucaristica, ma per consegnare a loro il *mandato* di imbandire questa Tavola per tutti gli uomini, sino alla fine…

*Mangiare la Parola di Dio, prima di mangiare l’Eucarestia.*

Prima di mangiare il Pane Eucaristico, bisogna mangiare il Pane della Parola di Dio.

* Cristo annuncia l’Eucaristia alla folla che aveva ascoltato a lungo la Sua Parola nel deserto.
* Nel Cenacolo Cristo porge ai Dodici il Pane Eucaristico, come gesto conclusivo di una Liturgia della Parola che era durata per ben tre anni.
* Dopo la Risurrezione, Cristo spezza il Pane dell’Eucaristia con i Suoi discepoli di Emmaus dopo aver celebrato con loro, per la via, una lunga e meravigliosa Liturgia della Parola (cfr. Lc 24,13-35). Chi pretende di mangiare l’Eucaristia, senza prima mangiare la Parola, mangerà, sì, il Cristo, ma i suoi occhi e il suo cuore saranno incapaci di riconoscerlo.

*L’Eucaristia: una tavola imbandita per povera gente.*

Solo i poveri, gli affamati, i peccatori hanno diritto di entrare nel Cenacolo. Nessuno, quindi, è escluso da questa tavola, perché ogni uomo è povero: basta essere uomo per essere un povero uomo!

L’importante è riconoscere e confessare questa nostra povertà.

La gente che si raduna per celebrare l’Eucaristia inizia subito battendosi il petto e confessando in pubblico “di avere peccato molto, per sua grandissima colpa”. E per questo invoca la Misericordia di Dio gridando: “Signore, pietà!”.

Sarà poi la Parola di Dio, ascoltata e pregata, a mettere ancora più a nudo questa povertà e a infondere nello stesso tempo coraggio, perdono, fede, speranza, amore.

Dopo avere offerto i nostri doni, per noi, sino alla fine, non è che *un’attesa*… Qualcuno verrà ad offrirci il Pane della Vita, e noi lo mangeremo. Il Cristo crocifisso-risorto diventerà allora carne della nostra carne, sangue del nostro sangue; e noi ci sentiremo crocifissi e risorti con Lui!

Sarà questa la conclusione di una avventura meravigliosa, che non potremo descrivere, ma solo testimoniare con la nostra vita; un’avventura meravigliosa che ci obbligherà a ritornare…

Così sia, sempre, amici, ogni nostra Messa!

Una Santa Pasqua a tutti voi!

*Mc 14,1-15,47*  *(Domenica delle Palme, Anno B - 1982)*

***15,1-15 Gesù davanti a Pilato***

*[1]Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. [2]Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». [3]I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. [4]Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». [5]Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.*

*[6]Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. [7]Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. [8]La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. [9]Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». [10]Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. [11]Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. [12]Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». [13]Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». [14]Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». [15]E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

**Credo, Gesù, che Tu sei il Signore della mia vita**

“Sì, Io sono Re” risponde Gesù a Pilato (Gv 18,37)

“Io sono Re, ma non come i Re di questo mondo. Io sono il Signore dell’Universo: del cielo e della terra!”

Fratelli, io invoco su di me e su di voi lo Spirito Santo, perché: “Nessuno può dire: Gesù è il Signore se non sotto l’azione dello Spirito Santo” (1Cor 12,3).

Ma se ora noi, sotto l’azione dello Spirito Santo, proclameremo con le labbra e con il cuore che Gesù è il Signore, saremo salvi!

Questa è una delle promesse più formidabili contenute per noi nella Sacra Scrittura. Io l’ho sperimentata tante volte nella mia vita.

Ora questa promessa, che è un formidabile segreto di salvezza, vorrei scriverla a caratteri indelebili nel mio e nel vostro cuore, come a conclusione di quest’anno liturgico, in cui il Signore Gesù ha operato tante meraviglie in mezzo a noi.

“Se tu confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (Rm 10,9).

Fratelli, dire che “Gesù è il Signore” significa concretamente dire e proclamare che Egli ha il *potere* su tutte le forze avverse che minacciano in questo momento e in ogni momento la nostra vita.

Dire che “Gesù è il Signore” significa dire: “Tu, Gesù, sei il Signore della mia vita: di questa mia situazione, di questo mio problema…”; “Credo, Gesù, che Tu sei il Signore!”.

Se noi ripeteremo con le labbra queste Parole, con il desiderio che lo Spirito Santo venga in noi a farcele pronunciare anche con il cuore, vedremo scendere su di noi “la potenza del Signore” che “viene a salvarci”.

Perché non lo facciamo subito?

Il Maligno sa che questo è vero, e tenterà con tutti i suoi mezzi subdoli e menzogneri di impedircelo. Infatti egli si è adoperato perché questo semplice e formidabile “segreto” di salvezza restasse nascosto e sconosciuto finora per tanti. E, per chi lo ha scoperto, egli usa tutte le sue arti per toglierlo dalle mani e farlo dimenticare…

Ogni volta, infatti, che ci apprestiamo a pronunciare queste parole, sentiamo di dover vincere una resistenza inspiegabile, che ci impedisce di muovere le labbra. Sì, le labbra…, perché è proprio di qui che bisogna cominciare; ci dice la Scrittura: “Se confesserai con la tua bocca…”.

Allora è bene che esorcizziamo satana, dicendo: “Nel Nome di Gesù ti comando, satana, di uscire da me, e di lasciare in me il posto allo Spirito Santo!”

Ricordiamocelo, fratelli: Gesù ha conferito questo potere di esorcizzare satana a *tutti* coloro che credono: “Quelli che credono nel Mio Nome cacceranno i demoni” (Mc 16,17).

Coraggio, dunque, fratelli! Diciamo ora con forza e con perseveranza: “Credo, Gesù, che Tu sei il Signore!”, e sapremo che Lui è veramente il nostro Salvatore, il nostro Re e Signore.

La Scrittura ci dice anche: “Chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato” (Rm 10,13).

Il nome del Signore è: Gesù.

Gesù significa: Dio salva. (“Lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il suo popolo” - Mt 1,21).

Gesù: è la Parola che riassume tutte le Parole di Dio: è la Parola in cui è racchiusa tutta la Bibbia: tutta la storia della nostra salvezza.

Gesù: è “la Parola di Dio” incarnata! E noi sappiamo che ogni Parola di Dio, accolta nel nostro cuore, realizza in noi sempre ciò che dice.

Gesù! Gesù! Gesù! È la Parola più breve e più potente che possiamo pronunciare.

Man mano che continueremo a pronunciare, con implorazione, questa Parola, scopriremo e sentiremo tutto ciò che è racchiuso in questo Nome.

Gesù!

“Non esiste sotto il cielo altro Nome dato agli uomini, per mezzo del quale noi possiamo essere salvati” (At 4,12).

Quando la nostra situazione si fa pesante, insostenibile, disperata…, forse non ci resta che la forza di mormorare questo Nome: Gesù!, così come a chiunque, in ogni situazione difficile, viene istintivo invocare: Mamma!

Gesù!

Fratelli, io vorrei lasciarvi questa sola Parola, quasi come un mio testamento spirituale, a conclusione di questi fogli: “La Lieta Notizia”, in cui da anni vi ho scritto le parole che il Signore mi suggeriva di dirvi.

Gesù!

Come vorrei che questa fosse l’ultima mia e vostra Parola pronunciata prima di morire, prima di entrare nel Suo abbraccio eterno!

*Mc 13,33-37* *(I Domenica d’Avvento, Anno B - 1988)*

***15,16-20 La corona di spine***

*[16]Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. [17]Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. [18]Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». [19]E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. [20]Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

***15,21-23 La via della croce***

*[21]Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. [22]Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, [23]e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.*

***15,24-28 La crocifissione***

*[24]Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. [25]Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. [26]E l’iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. [27]Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. [28].*

***15,29-32 Gesù in croce deriso e oltraggiato***

*[29]I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, [30]salva te stesso scendendo dalla croce!». [31]Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! [32]Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.*

***15,33-39 La morte di Gesù***

*[33]Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. [34]Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? [35]Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». [36]Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». [37]Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.*

*[38]Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso.*

*[39]Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!».*

***15,40-41 Le pie donne sul Calvario***

*[40]C’erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, [41]che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.*

***15,42-47 La sepoltura***

*[42]Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, [43]Giuseppe d’Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. [44]Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. [45]Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. [46]Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l’entrata del sepolcro. [47]Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.*

**Dalle sue piaghe noi tutti siamo stati guariti**

Con la Domenica delle Palme, che ricorda l’ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, inizia la Settimana Santa: l’ultima settimana della vita terrena di Gesù, che ci ricorda i Misteri più grandi della nostra salvezza:

- l’istituzione dell’Eucarestia (il Giovedì Santo);

- la Passione e morte (il Venerdì Santo),

- la Risurrezione...

Oggi, subito dopo aver cantato “l’Osanna!” a Gesù, insieme a quella folla che Lo ha accompagnato, esultante, nella Città Santa, leggiamo il racconto della sua Passione e morte, così come ce lo ha tramandato l’evangelista S. Marco.

Molti di quella stessa folla che avevano osannato Gesù in quel giorno hanno gridato poco dopo, davanti al pretorio di Pilato: “Crocifiggilo!”...

Con quali sentimenti dobbiamo accompagnare Gesù lungo la via del Calvario?

Con sentimenti d’esultanza! Sì, proprio così: con gran gioia, anche se questo potrà sembrare strano!

“Gioite e rallegratevi” ci ha detto la Madonna in un Suo ultimo messaggio “perché Gesù ha bevuto il calice della sua Passione!”.

Il motivo di questa gioia è che noi ora “per le Sue piaghe siamo guariti” (cfr. Is 53,4-5; 1Pt 2,24).

Gesù, con la sua Passione e morte, ci ha guariti dal nostro male di fondo: il nostro peccato:

“Con Lui “ci dice S. Paolo nella Lettera ai Colossesi (Col 2,13-14), con Gesù morto e risuscitato, “Dio ha dato vita anche a noi che eravamo morti, per i nostri peccati e per l’incirconcisione della nostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto inchiodandolo alla croce!”.

Il nostro peccato è la vera causa di tutti i nostri mali: di tutte le altre nostre malattie, del corpo e dello spirito. Questo lo afferma solennemente la Scrittura.

Togliendoci il peccato, dunque, Gesù ci ha guariti anche da ogni altra malattia! Dobbiamo credere, solamente credere, a questo; e lasciarci inondare dal Sangue sgorgato dalle ferite di Gesù. E ci sentiremo guariti!

Gesù si è sottomesso al castigo che ci ha procurato la pace. Egli si è caricato di tutti i nostri dolori e delle nostre malattie perché, liberi dal timore, lo potessimo servire “in santità e giustizia tutti i giorni della nostra vita”(cfr. Lc 1,74-75).

Per il Suo Sangue prezioso, versato per noi, ora siamo liberi da ogni legame o male che c’impedisce di vivere in pienezza la Vita che Egli è venuto a portarci fin da questa terra.

Ora, se crediamo, siamo giusti davanti a Dio, in virtù di quella “giustizia” con la quale Gesù ci ha giustificati con la sua Passione, morte e Risurrezione!

Ecco perché ora possiamo accompagnare con esultanza Gesù lungo la sua Via Dolorosa.

Ora deponiamo ai piedi della Sua Croce tutte le nostre croci. Ed Egli ce le renderà luminose, gloriose e beate, come ci ha promesso!

E così sia, oggi e sempre per tutti noi!

*Mc 14,1-15,47*  *(Domenica delle Palme, Anno B - 1988)*

**Come guardare il Crocifisso**

In questa Settimana Santa siamo invitati, in un modo particolare, a guardare il Crocifisso.

Solo chi entra nella notte dello “scandalo” della Croce, abitata solo dall’Amore infinito di Dio, avrà occhi per vedere l’aurora della Risurrezione.

Tutti colpevoli…

*Guardando il crocifisso* non posso non sentirmi peccatore!

Tutti siamo colpevoli della morte di Gesù: “Egli - dice la Scrittura - è morto a causa dei peccati *di tutti.* Egli è stato percosso per le nostre iniquità” (cfr. Is 53,4-5).

*Guardando il Crocifisso* non posso, quindi, puntare il dito contro Pilato, Caifa, il Sinedrio, Giuda... , il popolo che ha gridato: “Crocefiggilo!” e dire: Ecco i colpevoli della morte di Gesù!

No! Io e te, fratello, dobbiamo puntare il dito contro noi stessi, perché tutti noi siamo i colpevoli. Gesù è morto per i peccati di tutti. Di “tutti”. Nessuno escluso!

Gesù è là inchiodato sulla croce per gridarci questa verità: “Tutti voi siete peccatori!”.

Ma tutti perdonati…

Gesù, dalla croce ha detto: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34).

Gesù è il nostro “Avvocato difensore” presso il Padre! “Perdonali, perdonali tutti - Egli dice - perché non sanno... ”.

*Guardando il Crocifisso* non posso non sentimi perdonato, assolto, liberato da ogni condanna! *Guardando il Crocifisso* sento che posso guardare ai miei peccati senza paura, e sento che il mio più grande peccato è quello di non credere che Dio mi ha perdonato. Perché *Gesù ha scelto di essere condannato al mio e al tuo posto, fratello*!

“Egli è stato annoverato tra i malfattori” dice la Scrittura.

Egli, l’Innocente, ha fatto Suoi tutti i nostri peccati; si è fatto addirittura “peccato per noi!”(cfr. 2Cor 5,21). Ha accettato che si abbattesse su di Sé il Giudizio di Dio, perché noi fossimo giustificati.

Egli ha pagato tutti i nostri debiti, portando su di Sé tutti i nostri peccati e le conseguenze dei nostri peccati: la morte, il dolore e ogni sorta di sofferenze.

*Tutto è passato sulle sue spalle!*

Ed ora, *guardando il Crocifisso*, io posso e devo sentire che tutti i miei mali sono passati sulle Sue spalle: i miei peccati e la mia morte!

Sì, amici, è così! Sarà così in misura in cui credo a questa esaltante verità.

- Gesù ha sofferto perché tutte le mie sofferenze potessero diventare “beatitudine” (“Beati ora voi che siete afflitti…”-Mt 5,4).

- Gesù è morto perché io non morissi più! (“Chi crede in me non morirà in eterno” - Gv 11,26).

La morte vera non è quella fisica (anzi questa è una porta spalancata sulla vera vita). La morte vera è quella interiore, spirituale. Ora questa morte non ha più alcun potere su di noi, *se noi crediamo al Crocifisso*.

Sì, perché Gesù è morto, ma è risuscitato; è passato attraverso la morte, ma ha vinto la morte! E solo Lui poteva fare questo, perché Lui è il nostro Dio, l’Onnipotente.

Il cristiano è colui che annuncia al mondo, mostrandola nella propria vita, questa incredibile e misteriosa gioia nel dolore, che è misura e frutto della sua Fede nel Cristo Crocifisso e Risorto.

*Il Cireneo.*

Sulla via del Calvario c’è un certo Simone di Cirene, che “è costretto a portare la croce di Gesù”(Mc 15,21). Ma l’ha portata solo per un attimo! Quella croce non era sua, ma di Gesù. Su quella croce non è morto lui, ma Gesù!

Così è anche per noi, dev’essere anche per noi, amici, purché crediamo al Crocifisso.

Sì, ogni volta che muoio sotto la mia croce è solo perché non credo, non voglio credere che Cristo ha sofferto ed è morto al mio posto; è solo perché non credo e non voglio credere che le mie sofferenze sono le Sue!

Tutte le volte che mi sento perduto è solo perché non credo e non voglio credere che in Cristo io sono già stato salvato!

*Tutto è compiuto.*

Pochi istanti prima di morire Gesù ha gridato: “Tutto è compiuto!” (Gv 19,30).

Sì, era compiuta l’opera della nostra Redenzione; ed era compiuta da Lui, non da noi!

Ed ora, per essere redenti, non abbiamo altra cosa da fare che credere a questa Parola: “Tutto è compiuto!”: credere che tutto è stato compiuto per noi…

È stata compiuta per noi una “nuova creazione”!...

Noi non c’eravamo quando Dio creò il cielo e la terra. Dio ha compiuto da solo quest’opera meravigliosa, senza l’aiuto dell’uomo. Alla fine, quando tutto era compiuto, Dio creò l’uomo, e poi “si riposò”; e invitò l’uomo ad entrare in questo “giorno del Suo riposo”… Ma l’uomo, col suo peccato, rifiutò questo “Giorno del riposo di Dio”.

Allora Dio si mise ancora all’opera per rifare ciò che l’uomo aveva tentato di distruggere: incominciò, da solo, una “nuova creazione”, che culminò con la morte di Suo Figlio sulla Croce. E di nuovo disse: “Tutto è compiuto!”: tutto è meravigliosamente compiuto da Me, per tutti voi!

Ed ora Dio ci invita di nuovo ad “entrare nel giorno del Suo riposo”, che è il giorno della nostra Salvezza.

Il primo uomo peccò cercando di costruirsi con le proprie mani un mondo e una felicità diversa da quella che Dio gli aveva regalato. Cerchiamo ora di non commettere ancora lo stesso peccato, cercando di crearci un’altra Salvezza al di fuori di Cristo!

*Mc 14,1-15,47*  *(Domenica delle Palme, Anno B - 1985)*

***16,1- 8 La tomba vuota. Messaggio dell'angelo***

*[1]Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. [2]Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. [3]Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». [4]Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. [5]Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. [6]Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. [7]Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». [8]Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.*

**Credere, per vedere il risorto**

Amici, apriamo la mente e il cuore ad accogliere questo grandioso Annuncio che ci viene dato in questo giorno di Pasqua. Cristo, dopo la Sua morte in croce, è uscito dal sepolcro: è ritornato vivo fra noi, per rimanere con noi per sempre tutti i giorni fino alla fine dei tempi, perché possiamo essere, fin d’ora, risorti con Lui!

*Solo per fede...*

La Risurrezione di Cristo è un fatto testimoniato da coloro che “hanno visto e toccato”, “che hanno mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti” (At 10,41) e hanno suggellato col loro sangue la verità di quanto ci hanno trasmesso. Ma la Risurrezione è anche un fatto che supera immensamente la storia e che in maniera assoluta e totale può essere percepibile solo per Fede.

Solo credendo potremo anche noi approdare all’incontro sconvolgente col Risorto: incontro che segnerà per sempre la nostra vita!

Rechiamoci anche noi, come le pie donne, al Suo sepolcro muovendo, con amore, i primi passi in cerca di Lui. Tutto il resto sarà opera sua. Sarà Lui a ribaltarci la pesante pietra che chiude il Suo e il nostro sepolcro. “A chi mi ama - Egli ci disse - io mi rivelerò!” (cfr. Gv 14,21).

Sì, il Cristo Risorto è pronto, ora, a rivelarsi anche a noi, perché anche noi possiamo diventare “suoi testimoni” nel mondo.

Certo, non è facile credere ad una Vita che nasce dalla morte, ad una Gloria che nasce dallo scandalo della croce! Non è facile, ed il Signore lo sa. È per questo che Lui sopporta con amore e pazienza infinita i nostri ritardi e le nostre resistenze.

Ma se noi, in questo momento, ci sforzeremo di far tacere tutti i nostri ragionamenti umani, i nostri “perché”, i nostri “ma”…, e ci ripeteremo in cuore solo queste parole: “Credo, credo che Tu, Signore Gesù, sei veramente risorto e sei qui vicino a me”, anche i nostri occhi s’apriranno, e noi Lo vedremo!

E il segno di tutto questo sarà una Gioia indicibile, misteriosa, che trasfigurerà ogni nostro dolore. Il segno sarà la liberazione da ogni paura e angoscia. Sarà un amore vero che ci porterà ad abbracciare tutti gli uomini, anche se nemici, come nostri fratelli... Il segno di questo incontro col Risorto sarà l’amore scambievole che farà di noi “una cosa sola”...

E saremo come rinati, ricreati!

Sperimenteremo che cosa significano queste parole che Giovanni udì nella sua visione: “Ecco, Io dimorerò con gli uomini! Ed essi saranno mio popolo e io sarò il “Dio-con-loro”. Io tergerò ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate... Ecco, Io faccio nuove tutte le cose!” (Ap 21,3 - 5 ).

Se ora stiamo credendo, ora si realizzerà tutto questo per noi, e ci sentiremo risorti col Cristo, pur nella nostra estrema povertà e debolezza di uomini peccatori.

Cristo è risorto perché noi risorgiamo con Lui, e non domani o dopodomani, ma ora, come in ogni momento della nostra vita!

*Lo riconosceremo soprattutto “allo spezzar del pane”.*

Se questa Fede sta nascendo ora nel nostro cuore, potremo accostarci alla Mensa Eucaristica, e mangiare la Carne di Gesù e bere il suo Sangue. E sarà soprattutto in questo momento, come lo fu per i discepoli, che il Signore Risorto si rivelerà!

Alzandoci da questa Mensa avremo occhi per vederlo ovunque, su ogni strada della nostra vita, dove Egli “ci precede” col passo della sua Carità.

*Crocifissi ma felici*

Se per essere cristiani bastasse essere dei crocifissi, il mondo sarebbe pieno di cristiani: perché basta essere un uomo per essere un crocifisso.

Il cristiano invece dev’essere un crocifisso-felice, un crocifisso-risorto! Cristo è risorto! E noi, se vogliamo essere testimoni credibili di questo fatto nel mondo, non possiamo presentarci che con un volto di risorti!

Santa Pasqua così per tutti noi!

*Preghiera di un monaco della Chiesa d’oriente*

Signore, che nessun mattino venga ad illuminare la mia vita senza che il mio pensiero si volga alla tua risurrezione e senza che in spirito io vada, coi miei poveri aromi, verso il sepolcro vuoto dell’orto.

Che ogni mattino sia, per me, mattino di Pasqua.

E che ogni giorno, ogni risveglio, arrecandomi la gioia di Pasqua, mi arrechi anche la conversione più profonda...

Che ognuno dei miei risvegli, sia un risveglio alla tua presenza vera...

Che ogni episodio della giornata, sia un momento in cui io ti senta chiamarmi per nome, come chiamasti Maria Maddalena (cfr. Gv 20,17).

Concedimi allora di voltarmi verso di te. Concedimi di rispondere con una parola, dirti una parola sola (ma con tutto il cuore): “Maestro!”.

*Mc 16,1-8* *(Veglia Pasquale, Anno B - 1985)*

**Risorti con Cristo**

Amici, la Risurrezione del Cristo è un fatto storico (ce lo attestano testimoni che hanno visto e toccato, e che hanno confermato con il sangue questa loro testimonianza); ma è un fatto che supera e trascende immensamente la storia.

Per credere alla Risurrezione non bastano i testimoni del passato (è una povera religione quella che può vantare solo testimoni del passato!): occorrono testimoni del presente.

Anzi, ognuno di noi deve diventare testimone della Risurrezione del Cristo. A tutti noi, infatti, Cristo ha detto: “Mi sarete testimoni nel mondo”.

Il testimone è uno che in qualche modo ha visto ed è stato presente a un fatto… Il cristiano, per credere al Cristo risorto, deve poter dire: “Sì, io credo perché questo Cristo l’ho incontrato!”

*Come e dove incontrare il Cristo risorto?*

L’importante, amici, è metterci in cammino alla ricerca di Lui, come le pie donne e come i discepoli in quel lontano mattino di Pasqua. Se lo cerchiamo, Lo troveremo. È Lui stesso che cerca noi!

E dove trovarlo? Il Cristo risorto ci attende dovunque: ci precede su ogni strada. Egli non è risorto per lasciare questa terra, ma per invaderla con la Sua Presenza!

Non è un Cristo “*incielato*” quello che celebriamo oggi, ma un Cristo risorto e invulnerabile che ha ripreso le strade: non solo quelle della Sua terra (come negli anni della Sua vita terrena), ma tutte le strade del mondo!

Ora noi non pretendiamo di vederlo in volto, come Lo videro i discepoli, perché Egli, ora, ha assunto il volto di ogni uomo, il volto della Sua Chiesa, il volto dei segni umili di ogni Sacramento, il volto di ogni gioia, di ogni dolore, di ogni cosa…L’importante per noi, nei giorni di questo nostro pellegrinaggio terreno, è sperimentare e possedere quella Gioia: quella “beatitudine” che Egli ha promesso a coloro che credono in Lui senza vederlo (cfr. Gv 20,29).

Il segno sicuro che noi abbiamo incontrato il Risorto sarà questa Beatitudine che Egli ci dona anche nel nostro dolore, la Speranza nelle nostre disperazioni, la Luce nella nostra notte, la Vita nella nostra morte…

Cristo risorto Lo incontreremo nella capacità di amare tutti, anche i nemici, e soprattutto nella capacità di amarci a vicenda come fratelli…

Il Cristo risorto si rivelerà a noi liberandoci da ogni paura, donandoci la Sua Pace, il Suo Perdono, la Sua Salvezza, la Sua Parola, che “ci guarisce dalla nostre infermità”…

Ma il momento privilegiato in cui potremo fare esperienza dell’incontro con il Cristo risorto è questo che ci vede riuniti insieme per la celebrazione dell’Eucaristia.

Sì, è soprattutto qui, “allo spezzare del Pane”, che Lo riconosceremo, come i due discepoli di Emmaus (Lc 24,35), come Pietro e i suoi amici sulle sponde del lago di Tiberiade (Gv 21,9 - 12).

“Questa” scrive don Mazzolari “è la consegna della Pasqua. Se alzandoci dalla tavola eucaristica avremo l’animo disposto a tener dietro al Risorto ov’Egli ci precede, Lo vedremo, come Egli disse”.

*Dopo Pasqua non andiamo in ferie!*

Dopo Pasqua cerchiamo che la nostra vita spirituale non vada in ferie! C’è un’altra Quaresima da celebrare: quella più importante, istituita da Gesù stesso. Durante questi quaranta giorni che ci separano dall’Ascensione, dobbiamo percorrere le “stazioni” della Risurrezione almeno con altrettanto impegno con cui abbiamo percorso le stazioni della Via Crucis.

Dobbiamo risvegliarci alla Gioia della Risurrezione! Questo è il nostro grande compito di cristiani; poiché non si tratta di risorgere domani, ma oggi.

Quando avremo capito questo, avremo compreso il Vangelo, e avremo anche compreso che la Pasqua non è soltanto un giorno all’anno, ma un fatto di ogni giorno della nostra vita, di ogni ora delle nostre giornate…

E così sia Santa Pasqua, sempre, per tutti noi!

*Mc 16,1-8* *(Veglia Pasquale, Anno B - 1982)*

***16,9-20 Apparizioni di Gesù risuscitato***

*[9]Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. [10]Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. [11]Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.*

*[12]Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. [13]Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.*

*[14]Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.*

*[15]Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. [16]Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. [17]E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, [18]prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*[19]Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*[20]Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano*

**Celebriamo col massimo impegno questa** **“Quaresima di Risurrezione”**

Non cediamo proprio ora alla stanchezza, ora che il nostro “cammino di Fede” sta entrando nella sua parte più viva, più importante, più meravigliosa, anche se più impegnativa e più difficile

Non lasciamo che si spenga dentro di noi l’Alleluia pasquale che abbiamo intonato esultanti nella notte della Risurrezione.

Ora, raccogliendo tutte le nostre forze, cerchiamo di celebrare col massimo impegno questa “Quaresima di Risurrezione”: questi quaranta giorni in cui il Cristo Risorto si è amorosamente attardato in mezzo a noi, prima di ascendere e di entrare definitivamente nella gloria del Padre, per risvegliarci alla Gioia della sua Risurrezione.

Cerchiamo che la nostra vita spirituale non “vada in ferie”, proprio ora che ci aspetta il grande compito di entrare nel “Vangelo della Risurrezione”!

Se non entriamo in questo “Vangelo della Risurrezione”, il nostro cammino di Fede sarebbe un cammino mancato: un cammino che non raggiunge la sua meta, il suo traguardo!

Il nostro cristianesimo rimarrebbe un cristianesimo stanco, a mezz’asta, vestito a lutto: un cristianesimo vuoto. “Se Cristo non fosse risorto - ci dice S. Paolo - vana e vuota sarebbe la nostra Fede, la nostra predicazione…, e noi saremmo ancora nei nostri peccati!” (1Cor 15,14-15).

Dopo il “passaggio del Mar Rosso” bisogna continuare, come Israele, la nostra marcia nel deserto verso la Terra Promessa, lasciandoci condurre dal Signore.

La Pasqua non è la celebrazione di un Cristo risorto e racchiuso nel Cielo, ma di un Cristo risorto e *presente in mezzo a noi* fino alla fine del nostro cammino!

Per la maggior parte dei cristiani - scrive un autore del nostro tempo - Gesù è morto. Sì, certo, è anche risuscitato; ma è lassù in cielo dove Lo si incensa; trasferito lassù, giubilato, pensionato per servizi resi!”.

E così la nostra religione diventa la religione dell’assenza del Cristo più che della sua presenza...

*Gesù in persona apparve in mezzo a loro*

Gesù risorto vuole ORA irrompere nel cenacolo chiuso del nostro cuore, come irruppe quella sera di Pasqua nel cenacolo di Gerusalemme. Vuole entrare per infrangere le nostre paure, i nostri dubbi, e donarci la Sua Pace, la Sua Gioia, la Sua Vita, il Suo Perdono; per farci gioire insieme con Lui e a motivo di Lui... .

Questo, amici, è Il tempo privilegiato in cui il Risorto vuole farsi vedere anche a noi. Egli ci chiama per nome, come chiamò Maria Maddalena, Tommaso, Pietro, i discepoli, per farci uscire dalla nostra morte.

*Alla sera del giorno della risurrezione*

Il Risorto viene ad illuminare la nostra “sera” e a renderla radiosa come un mattino, per farci diventare “figli della Luce”.

Perché alla sera? “Perché” osserva un grande mistico “è proprio nel momento della sera, quando tutto si fa buio, quando tutto si fa tristezza, solitudine, che ci è dato il dono di conoscere Lui, di scoprirlo come segno in mezzo a noi, nel nostro ritrovarci insieme allo spezzar del Pane”.

Questo è il tempo privilegiato di cui il Signore ci aveva parlato poche ore prima di morire: “Ora siete nella tristezza; ma Io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia” (Gv 16,22-23).

*E Gesù risorto è apparso anche a me (1Cor 15,8)*

Amici, Gesù ci vuole tutti testimoni nel mondo della Sua Risurrezione. Ma non si può testimoniare ciò che si conosce solo per “sentito dire”!

Ognuno di noi deve poter dire con S. Paolo: “Sì, Gesù è apparso a tanti, ma alla fine *è apparso anche a me*!”... E sarà questa esperienza personale che convaliderà tutte le altre...

*L’esperienza della risurrezione passa per l’ascolto della Parola.*

Dopo aver toccato e visto il Risorto, “i discepoli non credono ancora” (cfr. Lc 24,41).

Sì, per credere nel Risorto bisogna andare molto al di là di ciò che si può vedere e toccare: occorrono gli occhi della Fede. Ma la Fede ‑ dice la Scrittura ‑ s’accende in noi unicamente con l’ascolto della Parola (cfr. Rm 10,17).

Ecco perché Gesù *“aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture”* (Lc 24,45).

Anche noi, come i discepoli, incontreremo veramente il Risorto solo dopo che saremo diventati muti e silenziosi ascoltatori della sua Parola.

E così sia.

*Mc 16,9-20* *(Veglia Pasquale, Anno B - 1985)*

**Ecco i segni prodigiosi di chi crede**

Gesù ci ha detto, proprio mentre stava per ascendere al Cielo: “Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono:

nel Mio Nome scacceranno i demoni;

parleranno lingue nuove;

prenderanno in mano i serpenti;

se berranno qualche veleno, non recherà loro danno;

imporranno le mani ai malati e questi guariranno” (Mc 16,17 - 18).

Amici, questi sono i “segni” di coloro che credono in Cristo: i nostri “documenti di riconoscimento”, che dovremmo essere sempre pronti a esibire a chiunque ci chiede conto della nostra Fede!

Credo che ogni uomo non possa non desiderare di possedere questi “segni”! La condizione per possederli è solo questa: *credere* in Cristo, prestare fiducia a Lui e alla Sua Parola.

Se crediamo:

*Scacceremo i demoni.*

Satana esiste. Non è una fantasia! Legioni di demoni vagano per il mondo e “ci circuiscono come leoni ruggenti in cerca di chi divorare” ci dice San Pietro. “Resistete loro saldi nella Fede!” (1Pt 5,8s).

Sì, la nostra Fede ci esorcizza ed esorcizza il mondo dal potere di satana.

*Parleremo lingue nuove.*

Parleremo con il linguaggio di Dio! Incominceremo a “pensare secondo Dio, e non secondo gli uomini” (cfr. Mc 8,33).

E il linguaggio e i pensieri di Dio sono perennemente *nuovi*. Dio è perenne novità; non finirà mai di stupirci. Chi entra nella Terra del Vangelo, entra in una Terra senza confini, sempre da scoprire! Una Parola di Dio, da sempre conosciuta, s’illumina ogni volta di tanta luce che ci sembra di udirla per la prima volta…

*Prenderemo in mano i serpenti.*

Tutte le fiere, anche le più feroci, si addomesticano fra le nostre mani. E quanti serpenti ci insidiano! Ma Gesù ci ripete sempre: “Non temete… Non temete…”

*Se berremo qualche veleno, non ci recherà danno.*

Il veleno più pericoloso che possiamo bere è quello del nostro peccato. Ma Dio, nella Sua misericordia, è infinitamente più grande di ogni nostro peccato (cfr. 1Gv 3,19s).

Chi crede a questo, si sentirà in uno stato di tale *sicurezza* che lo metterà nella condizione di peccare sempre di meno. I primi, infatti, a soccombere in un pericolo, sono quelli che sono meno sicuri e che si lasciano prendere dalla paura…

*Imporremo le mani ai malati e questi guariranno.*

Ora comprendo che la mia mancanza di Fede non è solo un peccato contro me stesso, ma anche contro i miei fratelli! Se non credo, non solo rubo a me stesso l’immensa ricchezza che Dio mi ha messo a portata di mano, ma la rubo anche ai miei fratelli.

Amici, ciò che Cristo ha promesso a coloro che credono in Lui è di tale importanza che credo valga la pena per tutti di provare a credere…

Quando sperimenteremo questi “segni prodigiosi” nella nostra vita, allora sapremo che Cristo, nel giorno dell’Ascensione, non è partito da questa terra, ma si è solo nascosto “dietro la nube” *per rimanere con noi sempre*, in un modo più misterioso, ma immensamente più grande ed intenso!

Ci accorgeremo che il Cielo dove Egli è salito non è lontano da noi, anzi, è il nostro stesso cuore: “Non vi lascerò orfani” (Gv 14,18) ci disse. “Io sono in voi e voi in Me” (Gv 14,20).

Mettiamoci, dunque, con una resa incondizionata, fra le Sue mani, e potremo vedere l’impossibile.

Così sia per tutti noi!

*Mc 16,15-20* *(Ascensione del Signore, Anno B - 1982)*

**Salvati dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo**

“Andate e battezzate tutti gli uomini nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19). ”Battezzare” significa “salvare”.

*Salvati nel nome del Padre.*

Se riesco a capire che Dio è mio Padre, come non potrò sentirmi salvato? Se Dio è mio Padre, significa che io sono Suo figlio! Di che cosa, allora, potrò avere paura?

Dio è mio Padre che mi ama al punto da dare il Suo stesso Figlio Unigenito, sacrificato per la mia salvezza. Che cos’altro mi potrà negare?

Qualunque peccato io abbia commesso, potrò essere certo che Egli sarà sempre pronto a perdonarmi. Se Dio è mio Padre, so che non potrà mai dimenticarmi e non potrà mai permettere un dolore nella mia vita se non per procurarmi un bene immensamente più grande…

*Salvati nel nome del Figlio.*

Dio si è fatto uomo come me: si è rivestito della mia stessa carne! Ha assunto su di Sé tutte le mie infermità del corpo e dello spirito. Ha pagato, morendo sulla Croce, tutti i miei debiti. Poi è risorto, perché io, fin d’ora, fossi risorto con Lui. Se credo a questo, come potrò non sentirmi salvato?

*Salvati nel nome dello Spirito Santo.*

Lo Spirito Santo è l’Amore personificato del Padre e del Figlio effuso nel mio cuore. Lo Spirito Santo è Dio che si fa mia Madre! Lo Spirito Santo infatti ci genera, ci ricrea, ci fa crescere, ci guida, ci conduce, ci suggerisce la verità, ci insegna a parlare…: compie nei nostri confronti le funzioni che una madre compie per il proprio figlio.

È, poi, sotto l’azione dello Spirito Santo che noi conosciamo che Dio è nostro Padre e che Gesù è il Signore.

Siamo salvati dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo.

Il Mistero della SS Trinità che oggi celebriamo è dunque per noi un esaltante mistero di Salvezza!

Questo Mistero che ci lascia senza parole, perché immensamente superiore alla nostra ragione, è un Mistero di Vita per noi! È un Mistero che possiamo addirittura contenere dentro di noi: “Se uno mi ama” ci dice Gesù “noi (Io, il Padre e lo Spirito Santo) veniamo a lui e fissiamo in lui la nostra dimora” (Gv 14,23).

Ora io so che tutta la mia vita di Fede deve portare l’impronta della Trinità: non potrò più incontrare una Persona della SS Trinità senza incontrare nello stesso tempo anche le altre due!

La mia preghiera sarà un’invocazione al Padre,

per mezzo del Figlio,

nello Spirito Santo.

La mia conoscenza di Dio sarà conoscenza del Padre,

per mezzo del Figlio,

nello Spirito Santo.

La mia capacità di amare mi verrà dal Padre,

per mezzo del Figlio,

nello Spirito Santo…

*Mc 16,9-20* *(Solennità della Ss. Trinità, Anno B - 1985)*

**Dio è come il sole**

Il sole risplende per tutti gli uomini su questa terra perché la vita possa germogliare e crescere, anche se non tutti ricevono la stessa intensità di luce e di calore (ai poli il sole non risplende come all’equatore).

Così Dio si rivela ad ogni uomo in maniera almeno sufficiente perché tutti possano riconoscerlo e vivere in Lui. L’importante è che l’uomo, a qualsiasi latitudine, non chiuda le sue finestre alla luce e al calore di questo Sole…

Il sole per tutti nasce e poi tramonta, per rinascere ancora. Così è anche la Luce di Dio su di noi: risplende e si nasconde… Ma tutte queste “notti dello spirito” fanno parte del “giorno di Dio”. Durante queste notti rimane la certezza che il sole non si è spento, ma che si è semplicemente nascosto, per riapparire con il miracolo sempre sorprendente di una nuova aurora.

Dio è come il sole: possiamo fissarlo nella luce tenue dell’aurora o del tramonto, ma non nel suo meriggio…: ci accecherebbe!

Così è Dio per noi: quanto più si rivela tanto meno ne possiamo parlare. Chi giunge al Mistero della Trinità di Dio, giunge al più grande Mistero della Fede (al Mistero che riassume tutti gli altri), e si sente inondato di una Luce che lo acceca…

A questo punto l’uomo diventa muto, e tuttavia incomincia a vivere *con* Dio, *di* Dio, avvolto dalla Sua Luce e dal Suo Calore. A questo punto l’uomo conosce Dio come Amore (1Gv 4,8) e sente questo Amore “diffuso nel proprio cuore dallo stesso Spirito di Dio” (Rm 5,5).

È a questo punto che l’uomo si sente battezzato, salvato nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

“Ecco, Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi”.

Queste sono le ultime Parole del Signore, con le quali l’evangelista Matteo chiude letteralmente il Suo Vangelo. Facciamocele risuonare in cuore sempre, ma specialmente quando siamo tentati di pensare che Dio sia lontano. Non tarderemo a scoprire che Egli, invece, è con noi, anzi, è dentro di noi! Non ci può abbandonare e non può dimenticarci mai, perché “Egli è l’Amore”.

E il frutto di tutto questo sarà per noi una Pace divina, piena, indefettibile, che scaccerà da noi ogni paura. “Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre” (Rm 8,15).

*Mc 16,15-20* *(Solennità dell’Ascensione del Signore, Anno B - 1982)*

Qual è il titolo giusto??? ***Indice analitico liturgico - Indice liturgico domenicale***

Vangeli Domenicali dell’anno B (Marco)

***TEMPO DI AVVENTO***

1^ domenica di Avvento, 13,33-37;

2^ domenica di Avvento, 1,1-8;

***TEMPO DI Natale***

Battesimo del Signore, 1,7-11;

***TEMPO DI QUARESIMA***

1^ domenica di Quaresima, 1,12-15;

2^ domenica di Quaresima, 9,2-10;

domenica delle Palme, Processione, 11,1-10;

domenica delle Palme, S. Messa, 14,1- 15,47;

***TRIDUO PASQUALE E TEMPO DI PASQUA***

Veglia Pasquale, 16,1-8;

SS. Corpo e Sangue di Cristo, 14,12-16. 22-26;

Ascensione, 16,15-20;

***Tempo Ordinario***

3^ domenica, 1,14-20;

4^ domenica, 1,21-28;

5^ domenica, 1,29-39;

6^ domenica, 1,40-45;

7^ domenica, 2,1-12;

8^ domenica, 2,18-22;

9^ domenica, 2,23-3,6;

10^ domenica, 3,20-35;

11^ domenica, 4,26-34;

12^ domenica, 4,35-40;

13^ domenica, 5,21-43;

14^ domenica, 6,1-6;

15^ domenica, 6,7-13;

16^ domenica, 6,30-34;

22^ domenica, 7,l-8. l4-15. 21-23;

23^ domenica, 7,31-37;

24^ domenica, 8,27-35;

25^ domenica, 9,30-37;

26^ domenica, 9,37-42. 44. 46-47;

27^ domenica, 10,2-16;

28^ domenica, 10,17-30;

29^ domenica, 10,35-45;

30^ domenica, 10,46-52;

31^ domenica, 12,28b-34;

32^ domenica, 12,38-44;

33^ domenica, 13,24-32;

**Indice**

**Indice analitico evangelico**

**Capitoli del Vangelo di Marco, presenti nei Vangeli Domenicali (Anno B)**

**PARTE PRIMA: 1,1-13**

**LA PREPARAZIONE DEL MINISTERO DI GESÙ**

**Capitolo 01 ……………………………………………………………………… 09**

Raddrizziamo, accorciandoli, i sentieri del Signore.- 2^ domenica di Avvento (Mc 1,1-8) 1982

Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! Battesimo del Signore (Mc 1,7-11) 1982

**PARTE SECONDA: 1,12-7,23**

**IL MINISTERO DI GESÙ IN GALILEA**

**Capitolo 01 ……………………………………………………………………… 12**

Gesù cammina con noi nel nostro “deserto” - - Prima Domenica di quaresima-Mc 1,12-15 Anno?

Lasciamoci condurre dallo Spirito nel deserto - 1^ domenica di Quaresima (Mc 1,12-15) 1982

Entriamo ora nella Festa del Regno di Dio - 3^ domenica del tempo ordinario (Mc 1,14-20) 1988

Vi farò diventare… (da Vieni anche tu e vedrai) - 3^ domenica del temp. ord. (Mc 1,14-20) 1985

Scopriamo gli inganno di satana! - 4^ domenica del tempo ordinario (Mc 1,21-28). 1985

Dio mandò la Sua Parola e li guarì - 5^ domenica del tempo ordinario (Mc 1,29-39) 1985

Gesù passava guarendo tutti - 6^ Domenica t. o. (Mc 1,40-45)-1991

**Capitolo 02 ……………………………………………………………………… 20**

La Parola di Dio ci perdona - 7^ Domenica durante l’anno (Mc 2,1-12) 1982

Del seguente manca l’omelia - Chiamata di Levi - [13] - Pasto con i peccatori - [15]

Del seguente manca l’omelia - Le spighe strappate - [23]

Il cerimoniale comincia dove finisce l’amore-(Riferibile a Marco 2,15-3,6) = (27^ dom. t. o. Anno A-Mt 21,28-32) 1981.

**Capitolo 03 ……………………………………………………………………… 22**

Del seguente manca l’omelia - Guarigione mano inaridita - [1] - Le folle Gesù [7]-Istituì. 12

Nel mio nome scacciate i demoni - 10^ Domenica (Mc 3,20-35). 1991

Parliamo con Maria - 4^ Domenica d’Avvento-Lc 1,26-28 con parallelo in Mc 3,3-31; Anno??

**Capitolo 04 ……………………………………………………………………… 28**

La Parola di Dio è come un seme - XV domenica anno A- riferibile a Marco 4,1-20-1987

Crediamo all’onnipotenza della parola di Dio - 11^ Domenica - 1991

Del seguente manca l’omelia - Come ricevere e trasmettere l’insegnamento di Gesù [21]-

Il nostro coraggio è la misura esatta della nostra fede-- 12^ Domenica - 1991

**Capitolo 05 ……………………………………………………………………… 32**

Del seguente manca l’omelia - L’indemoniato geraseno - [1]

Il Signore ci vuole guarire! - XIII domenica del tempo ordinario (Mc 5,21-43) - 1985

**Capitolo 06 ……………………………………………………………………… 36**

Credere in Gesù: il carpentiere - 14^ Domenica (Mc 6,1-6) 1982 //// 1991:

Essere evangelizzati per evangelizzare - (Mc 6,7-13) - 15^ Domenica durante l’anno/B - 1985

Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando. Idem

Cerchiamo di non dimenticare mai il “fatto dei pani”-17^ Dom. t o. , Gv 6,1-15 = Mc 6,32-44.

Del seguente manca l’omelia - Erode e Gesù [14]

E partirono verso un luogo solitario per riposare - 16^ Domenica (Mc 6,30-34), 1988

Cerchiamo di non dimenticare mai il “fatto dei pani” - 17^ Domenica durante l’anno, Gv 6,1-15 = Mc 6,32-44.

Del seguente manca l’omelia - Gesù cammina sulle acque [45]

**Capitolo 07 ……………………………………………………………………… 45**

Donaci, Signore, un cuore nuovo - 22^ Domenica del Tempo ordinario-Mc 7,1-8. 14-15. 21-23-Anno B-1982

In rosso: medesima domenica 1985. “Io vi darò un cuore nuovo”. Idem

**PARTE TERZA: 7,24-10,52**

**VIAGGI DI GESÙ FUORI DALLA GALILEA**

Scopriamo i nostri fariseismi.- 20^ domenica del tempo ordinario Anno A Mt 15,21-28) // Mc 7,24-30

“Effatà”, cioè: “Apriti!” dice Gesù al sordomuto.- XXIII domenica Tempo Ordinario (Mc 7,31-37)-1985

**Capitolo 08 ……………………………………………………………………… 50**

È il pane donato che si moltiplica - XVIII domenica anno A-1981= Mc 8,1-21

XXIV domenica fra l’anno (Mc 8,27-35)-1982-Preghiera nella croce e nella prova

Da: La nostra Salvezza passa per la Croce”-XXIV domenica/B, 1991 Idem

(Da: Ai piedi della tua croce, Signore, depongo la mia croce ”-medesima domenica-1988).

**Capitolo 09 ……………………………………………………………………… 54**

Con Gesù sopra un “alto monte” - II domenica di Quaresima (Mc 9,2-10)-1985

Imparare a pregare.

I miei pensieri non sono i vostri pensieri - XXV domenica tempo ordinario (Mc 9,30-37) - 1985

Solo i bambini… e i grandi che si fanno come loro (1982)

Cristo non appartiene solo al cristianesimo - XXVI domenica del tempo ordinario (Mc 9,37-47)-1979

**Capitolo 10 ……………………………………………………………………… 62**

Una sola carne… - XXVII domenica tempo ordinario - 1979

“Nessuno è buono se non Dio solo” - 28^ Domenica durante l’anno Mc 10,17-30)-1982

Tutto è possibile presso Dio!-1979 Idem

Signore, liberaci dalla terribile ricchezza del potere - 29^ Domenica durante l’anno (Mc 10,35-45) - 1988

Che cosa fare per ottenere un miracolo - XXX domenica fra l’anno (Mc 10,46-52) - 1985

Anche la gioia terrena fa parte del Regno dei Cieli-1979 Idem

da: Un itinerario di fede e di felicità-altra traccia di omelia del medesimo anno), Idem

**PARTE QUARTA: 11,1-16,20**

**IL MINISTERO DI GESÙ IN GERUSALEMME**

**Capitolo 11 ……………………………………………………………………… 71**

Un’ora di serenità! (Un battimani alle porte di Gerusalemme)

Domenica delle Palme -anno C (Lc 19,28-40) = Mc 11,1- 10

Non mercanteggiamo con Dio - Terza Domenica di Quaresima - Gv 2,13-25 = Mc 11,15-19

**Capitolo 12 ……………………………………………………………………… 74**

La vigna e anche i suoi frutti non sono nostri, ma di Dio… - 1987- XXVII domenica anno A: Mt 21,33-43 = Mc 12,1- 12

La vera rivoluzione che cambierà il mondo 1984-XXIX domenica anno A: Mt 22,15-21= Mc 12,13,17

La vita, con la morte, non è tolta, ma trasformata 1983

XXXII domenica anno C: Lc 20,27-38 = Mc 12,18-27

Ciò che conta è amare - XXXI domenica del tempo ordinario (Mc 12,28-34) 1979

Il miracolo dell’amore 1988

O tutto o niente! - 32^ Domenica tempo ordinario (Mc 12,38-44) 1991

**Capitolo 13 ……………………………………………………………………… 82**

Quel Gesù, che attendiamo svelato alla fine dei tempi, è già qui! - 33^ Domenica tempo ordinario (Mc 13,24-32) 1988

Se vegliamo, ci accorgeremo che Qualcuno veglia sempre su di noi - 1^ Domenica di Avvento (Mc 13,33-37) 1982

Cristo: la Verità che ci libera - Cristo Re dell’universo Anno B (Gv 18,33-37) 1985

Credo, Gesù, che Tu sei il Signore della mia vita! 1988

**PARTE QUINTA: 14,1-16,20**

**LA PASSIONE E LA RISURREZIONE DI GESÙ**

**Capitolo 14 ……………………………………………………………………… 88**

Il pane miracoloso che ci guarisce l’ anima e il corpo - Domenica 20 Anno B- 1985-Capitolo Gv 6,che ha parallelo: Mc 15 e Mc 16

L’Eucarestia: la grande medicina che ci guarisce - Santissimo Corpo e Sangue di Cristo-Mc 14,12-16; 22-26)-1991

(da “L’Eucaristia: la Medicina che ci guarisce ”-Corpus Domini-1988) - Tutto è racchiuso nel Cenacolo - 1982

**Capitolo 15 ……………………………………………………………………… 95**

Dalle sue piaghe noi tutti siamo stati guariti - Domenica delle Palme Marco 14 e Marco 15-1988

Come guardare il Crocifisso - Forlì, 31 marzo 1985,Anno B -pertinente al Capitolo 15 di Marco

**Capitolo 16 ……………………………………………………………………… 99**

…………………………………………………….

ABBREVIAZIONI DEI LIBRI BIBLICI

Ab = Abacuc

Abd = Abdia

Ag = Aggeo

Am = Amos

Ap = Apocalisse

At = Atti degli apostoli

Bar = Baruc

Col = Lettera ai Colossesi

1 2 Cor= Lettere ai Corìnzi

1 2 Cr = Cronache

Ct = Cantico dei Cantici

Dn = Daniele

Dt = Deuteronomio

Eb = Lettera agli Ebrei

(Eccle = Ecclesiaste o Qohèlet)

(Eccli = Ecclesiastico o Siracide)

Ef = Lettera agli Efesini

Es = Esodo

Esd = Esdra

Est = Ester

Ez = Ezechiele

Fil = Lettera ai Filippesi

Fm = Lettera a Filemone

Gal = Lettera ai Galati

Gb = Giobbe

Gc = Lettera di Giacomo

Gd = Lettera di Giuda

Gdc = Giudici

Gdt = Giuditta

Gen = Genesi

Ger = Geremia

Gl = Gioele

Gn = Giona

Gs = Giosuè

Gv = Giovanni

1 2 3 Gv = Lettere di Giovanni

Is = Isaia

Lam = Lamentazioni

Lc = Luca

Lv = Levitico

1 2 Mac = Maccabei

Mc = Marco

Mi = Michea

Ml = Malachia

Mt = Matteo

Na = Naum

Ne = Neemia

Nm = Numeri

Os = Osea

Pr = Proverbi

1 2 Pt = Lettere di Pietro

Qo = Qohèlet

1 2 Re = Libri dei Re

Rm = Lettera ai Romani

Rt = Rut

Sal = Salmi

1 2 Sam = Libri di Samuele

Sap = Sapienza

Sir = Siracide

Sof = Sofonia

Tb = Tobia

1 2 Tm = Lettere a Timoteo

1 2 Ts = Lettere ai Tessalonicesi

Tt = Lettera a Tito

Zc = Zaccaria

***Indice analitico evangelico***

**Capitoli del Vangelo di Marco, presenti nei Vangeli Domenicali (Anno B)**

1,1-8, 2^ domenica di Avvento ………………………………………. 09

1,7-11, Battesimo del Signore ………………………………………. 10

1,12-15, 1^ domenica di Quaresima ………………………………………. 12

1,14-20, 3^ domenica ………………………………………………………. 14

1,21-28, 4^ domenica ………………………………………………………. 09

1,29-39, 5^ domenica ………………………………………………………. 09

1,40-45, 6^ domenica ………………………………………………………. 09

2,1-12, 7^ domenica ………………………………………………………. 09

2,18-22, 8^ domenica ………………………………………………………. 09

2,23-3,6, 9^ domenica ………………………………………………………. 09

3,20-35, 10^ domenica ………………………………………………………. 09

4,26-34, 11^ domenica ………………………………………………………. 09

4,35-40, 12^ domenica ………………………………………………………. 09

5,21-43, 13^ domenica ………………………………………………………. 09

6,1-6, 14^ domenica ………………………………………………………. 09

6,7-13, 15^ domenica ………………………………………………………. 09

6,30-34, 16^ domenica ………………………………………………………. 09

7,l-8. l4-15. 21-23, 22^ domenica ………………………………………………………. 09

7,31-37, 23^ domenica ………………………………………………………. 09

8,27-35, 24^ domenica ………………………………………………………. 09

9,2-10, 2^ domenica di Quaresima ………………………………………. 09

9,30-37, 25^ domenica ………………………………………………………. 09

9,37-42. 44. 46-47, 26^ domenica ………………………………………………………. 09

10,2-16, 27^ domenica ………………………………………………………. 09

10,17-30, 28^ domenica ………………………………………………………. 09

10,35-45, 29^ domenica ………………………………………………………. 09

10,46-52, 30^ domenica ………………………………………………………. 09

11,1-10, domenica delle Palme ………………………………………………. 09

12,28b-34, 31^ domenica ………………………………………………………. 09

12,38-44, 32^ domenica ………………………………………………………. 09

13,24-32, 33^ domenica ………………………………………………………. 09

13,33-37, 1^ domenica di Avvento ………………………………………. 09

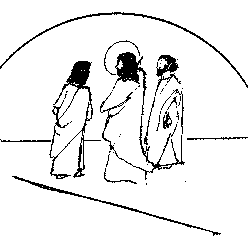
14,1- 15,47, domenica delle Palme …………………………………………………. 09

14,12-16. 22-26, SS. Corpo e Sangue di Cristo …………………………………………. 09

16,1-8, Veglia Pasquale …………………………………………………. 09

16,15-20, Ascensione …………………………………………………………. 09

………………………………………………………………………………………

  
“Amici di don Arturo Femicelli”,

Associazione di promozione sociale

Via I. Gervasi, 26-47100 Forlì - C. F. 92053460405-www. donarturo. org